Quotidiano / Anno XLV / N. 252 (Spedizione in abb. postale)

Sabato 21 settembre 1968 / L. 60 ★

Il giallo dc della anonima usurai

La «carriera» di Dario Morgantini da presidente del Centro S. Maria del Rosario a ufficiale pagatore delle correnti democristiane - I suoi rapporti con una serie di personaggi che prestano soldi al 20% con restituzione a 45 giorni A PAGINA 3

Battaglia per le strade di Città del Messico tra granaderos e universitari

La polizia messicana spara sugli studenti

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CITTA' DEL MESSICO — Per diverse ore le strade del centro della capitale messicana sono state teatro di una violenta battaglia tra studenti e granaderos. Nella telefoto un universitario arrestato viene portato via sotto scorta armata A PAGINA 11

Le lotte operaie

MIGLIAIA di lavoratori di ogni parte d'Italia continuano ad essere impegnati in aspre battaglie contro i licenziamenti e per l'affermazione del diritto al lavoro. Continua, infatti, lo stillicidio della chiusura di medie e piccole industrie in tutte le regioni italiane e continua inoltre quel processo di riorganizzazione dell'apparato produttivo nazionale che ha come conseguenza la riduzione degli organici e l'intensificazione dello sfruttamento. Così mentre il problema della occupazione si aggrava ancora e si incancrenisce, le lotte dei lavoratori in difesa del loro posto di lavoro ripropongono con rinnovata drammaticità le questioni centrali dell'economia italiana e della politica economica che occorre seguire nel nostro paese.

Il sistema economico italiano che tradizionalmente si è dimostrato incapace di risolvere il problema del lavoro negli ultimi anni non solo ha confermato questa sua incapacità ma ha rivelato altresì di non essere in grado neppure di mantenere i livelli di occupazione faticosamente raggiunti in epoche precedenti. E quella politica di piano volta a conseguire la piena occupazione che doveva costituire l'elemento più qualificante della politica di centro sinistra ha conseguito un totale fallimento.

Negli anni del centro sinistra mentre ci si avvicinava ancor più all'epoca dell'automazione e della meccanizzazione spinta, in Italia la programmazione economica ha continuato a formare oggetto di esercitazioni accademiche o puramente verbali ed è stata totalmente assente un'azione programmata, una politica di piano che consentisse di affrontare il problema dell'occupazione. Si è deliberatamente rinunciato ad attuare le riforme necessarie per liquidare le rendite parassitarie e tutti gli sprechi. Le risorse disponibili hanno continuato ad essere impiegate nel modo tradizionale conformemente cioè alla legge del profitto. Ciò ha avuto come risultato un nuovo e più assurdo spreco quello rappresentato dalla fuga massiccia di capitali italiani verso l'estero. Così il processo di riorganizzazione industriale avviato nel 1964 e che è lungi dall'essere compiuto ha finito per costituire un fattore di aggravamento dei problemi fondamentali della nostra economia.

NESSUNO ha mai dubitato della necessità di un vigoroso e continuo impegno per adeguare l'apparato industriale italiano e tutta la sua organizzazione alle esigenze dettate dalla nuova rivoluzione tecnico scientifica oramai in atto. Ma, di fronte a tale necessità noi abbiamo sostenuto che era indispensabile abbandonare le tradizionali impostazioni capitalistiche poiché altrimenti la riorganizzazione avrebbe comportato non solo l'accentuazione di tutti i costi sociali dello sviluppo ma anche il sacrificio di molte possibilità di espansione.

Ora le nuove difficoltà congiunturali che l'economia italiana sta attraversando costituiscono una chiara conferma della validità dei nostri giudizi. Queste difficoltà sono la conseguenza del fatto che la riorganizzazione industriale sin qui portata innanzi non ha rappresentato un momento pur essenziale di un'azione più generale per il potenziamento delle basi industriali del paese e proprio per questo è stata contraddittoria inadeguata e sbagliata. Gli investimenti sono stati in generale assai scarsi. Ma in alcuni settori (per esempio la raffinazione del petrolio) essi sono stati eccessivi in altri del tutto insufficienti in altri ancora (la meccanica strumentale, la nuova metallurgia, l'elettronica ecc.) quasi trascurabili o del tutto assenti.

QUESTO spiega la gravità della situazione in cui si trovano oggi i lavoratori italiani: quelli senza lavoro o minacciati di licenziamento e quelli occupati sottoposti ad un regime di bassi salari e di intenso sfruttamento col ricatto della disoccupazione. E' questo spiega altresì che le lotte degli uni e degli altri per la difesa del posto di lavoro per l'aumento dei salari e contro lo sfruttamento ripropongono con forza l'urgenza di quella programmazione democratica che il centro sinistra non ha voluto realizzare in passato e non potrà realizzare in futuro.

Di fronte alle nuove difficoltà della nostra economia di fronte al fatto che gli investimenti ristagnano e l'esercito dei senza lavoro si ingrossa il governo Leone questo governo che dovrebbe costituire un ponte per il rilancio del centro sinistra, si è impegnato in una politica di incentivi a sostegno dell'iniziativa privata ancor più massicci e onerosi che nel passato. Altro denaro pubblico viene messo a disposizione della grande industria privata senza che siano stati stabiliti precisi obiettivi di sviluppo settoriale e territoriale. In alcuni casi — ciò vale per l'industria tessile — l'elargizione di danaro pubblico è preordinata non solo prescindendo da qualsiasi obiettivo di sviluppo ma alla precisa condizione che *non* si attui alcun incremento della capacità produttiva cioè al solo fine di ridurre i costi di produzione attraverso immodernamenti degli impianti che comportano massicce riduzioni della occupazione.

Ma è tollerabile che il pubblico danaro continui ad essere speso in questo modo? Ai lavoratori licenziati in seguito alla riorganizzazione industriale il governo promette ora un incremento dei sussidi di disoccupazione. Ci si illude però se si pensa che per questa via sia possibile attenuare la tensione sociale. In realtà è la stessa politica del governo che impone ai lavoratori di sviluppare ed estendere la loro lotta.

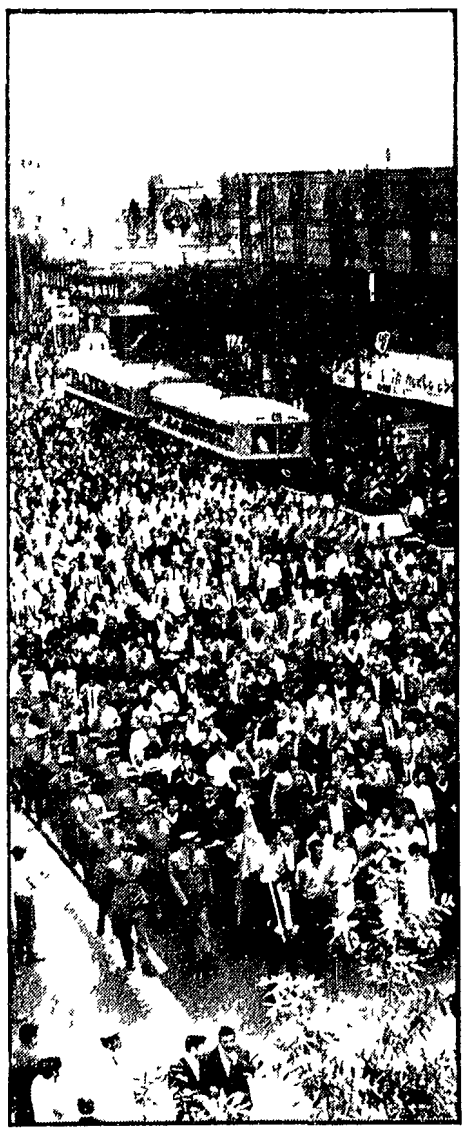
Eugenio Peggio

Drammatiche proteste dei lavoratori agricoli dopo tre mesi di rifiuti del governo

Lavoro e previdenza chiedono i braccianti per le strade di Napoli

Cinquemila in corteo - Situazione esplosiva nelle zone agricole della Campania - Un discorso del segretario della Federbraccianti Militello - Le responsabilità di Bosco

Altri 4 lavoratori arrestati a Caserta



NAPOLI — Il corteo dei braccianti per le vie della città (Del)

Dalla nostra redazione NAPOLI, 20

Cinquemila braccianti provenienti da tutta la Campania hanno portato nelle vie della città la protesta che da una settimana dilaga nella regione. Ventimila sono i lavoratori scesi in piazza e non per reclamare solo contratti, ma soprattutto per difendere ancora una volta contro un governo dei padroni il proprio diritto ad avere pensioni indennità di disoccupazione, assegni familiari e protezione sanitaria.

E' stata questa una settimana estremamente combattiva, aspra anche perché fin dal primo giorno da lunedì scorso agrari e governo non hanno esitato a scagliare contro i lavoratori le forze della polizia. Non è casuale tra l'altro che la repressione più violenta si sia avuta proprio a Caserta patria e luogo delle fortune elettorali del ministro Bosco lo stesso che si rifiuta di avviare con i sindacati il discorso sulla riforma del collocamento a Caserta dove l'attuale questore è il fratello del ministro Colombo.

La caccia al bracciante a Caserta non è purtroppo terminata con i cinque arresti effettuati nella giornata di lunedì scorso proprio questa mattina infatti si è saputo che a seguito «delle indagini espletate» sono stati incarcerati per resistenza oltraggio e seguito altri quattro braccianti e cioè Carlo De Nunzio di Carinola Luigi Pagano di S. Marcellino Michele Cantone di Trentola Pasquale Martire di Frignano. Il bilancio degli arrestati sale così a nove ai quali vale la pena di aggiungere gli altri due lavoratori sempre di Caserta fatti arrestare a S. Andrea del Pitiore perché disoccupati erano andati a protestare sotto l'ufficio di collocamento.

Nella stessa giornata di oggi tornavano a riunirsi gli organismi dirigenti provinciali della Federbraccianti per programmare iniziative contro lo attacco poliziesco, iniziative sono state programmate anche dal direttivo del PCI di Caserta.

Ormai la situazione nelle campagne della regione è veramente esplosiva e sbaglia di grosso il ministro Bosco se pensa di fronteggiarla da un lato con le cariche della polizia e gli arresti e dall'altro con il ritiro della circolare fatta emanare dai contributi unificati a proposito del la istituzione del «libretto». I centimila braccianti che con cartelli e bandiere hanno sfilato per le strade della Campania hanno ora una piena coscienza che il problema va ben oltre la conservazione o meno degli elenchi anagrafici. Oggi — è noto — nelle campagne della regione e del Mezzogiorno si differenza del nord vige ancora il sistema della iscrizione negli elenchi anagrafici e quindi del godimento dei diritti previdenziali e assistenziali se ci si si possono chiamare sulla base del «presuntivo impiego» la circolare dei contributi unificati precipitosamente ritirata la settimana scorsa da Bosco dopo le prime lotte dei lavoratori mirava invece a subordinare la iscrizione negli elenchi all'«effettivo impiego» da testimoniare attraverso la esibizione delle firme dei datori di lavoro agrari. Era la strada questa — e lo ha ribadito il compagno Militello del la segreteria nazionale della Federbraccianti questa mattina al comizio che si è svolto in piazza Matteotti — per far rendere sulla pelle dei lavoratori agricoli il costo della politica statale di appoggio alla grande azienda agraria capitalistica.

Oggi per noi — aveva sottolineato il compagno Petrel

Lina Tamburrino

(Segue in ultima pagina)

Intangibili i risultati della guerra antifascista

L'URSS denuncia le manovre della Germania ovest

● Il superamento della politica dei blocchi può scaturire solo dalla esatta valutazione della realtà europea - La stampa sovietica sugli sviluppi della situazione in Cecoslovacchia

A pagina 12

Tragica esibizione al Salone di Farnborough

Aereo della NATO contro un edificio: dodici morti

● Il velivolo militare ha perso quota subito dopo una difficile manovra e si è schiantato sul la sede del Centro di Ricerca situato appena fuori la pista

A pagina 5

AMPIO DIBATTITO AL DIRETTIVO CONFEDERALE

La CGIL riafferma il dissenso sugli avvenimenti cecoslovacchi

Informazione di Lama sui rapporti internazionali — Convocata la Conferenza delle grandi fabbriche — Interventi di Didò, Truffi e Verzelli — Ribadito l'impegno per le pensioni

Al Comitato direttivo della CGIL dove è proseguito ieri il dibattito sulla relazione del compagno Scheda il segretario confederale Luciano Lama ha presentato un'informazione sui problemi sindacali internazionali a seguito degli avvenimenti cecoslovacchi. Lama ha ribadito innanzitutto la giustezza della posizione «di ferma condanna» assunta dalla CGIL all'intervento militare affermando quindi che obiettivo essenziale della Confederazione è quello di «dare un sostegno reale ai lavoratori e ai sindacati cecoslovacchi». A questo scopo risponde anche l'iniziativa della CGIL di «tessere una serie di contatti con le altre centrali sindacali anche come premessa per la convocazione della FSM».

Dopo aver annunciato che l'incontro con i sindacati cecoslovacchi si svolgerà nei giorni 30 settembre e 1° ottobre Lama ha riferito sui risultati positivi dei colloqui con la CGT francese e con i sindacati jugoslavi riconfermando i motivi che hanno indotto la segreteria confederale a non accettare la proposta di un incontro con i sindacati dei cinque paesi intervenuti militarmente in Cecoslovacchia e ad insistere sulla proposta per incontri bilaterali. Un invito in questo senso è stato accolto dai sindacati dell'URSS. La CGIL avrà dunque un incontro con i sindacati sovietici che «non sarà facile — ha detto Lama — data la profondità del dissenso». «Noi riteniamo — ha aggiunto — che incontri come questo possano contribuire a far capire le ragioni di fondo del nostro dissenso e ci ripromettiamo di far conoscere ai lavoratori italiani nei loro termini reali i contenuti dei colloqui che ci accingiamo ad avere».

A questo punto il segretario confederale ha rilevato l'esigenza di convocare gli organismi statutari della FSM in seno alla quale esistono contrasti che incidono negativamente nei rapporti fra le diverse organizzazioni. Lama ha ricordato al riguardo che le posizioni espresse da Bitossi e Saillant (presidente e segretario generale) e dalla stessa segreteria della FSM «sono state rigettate dai sindacati dei cinque paesi intervenuti militarmente in Cecoslovacchia» ribadendo che la CGIL appoggia quelle posizioni «e non intende accettarne né rettifiche e tanto

(Segue in ultima pagina)

Delegazione romena ospite del PCI

Su invito del CC del PCI è giunta ieri a Roma una delegazione ufficiale del PC romeno guidata da Virgil Trofin membro del comitato esecutivo e del presidium permanente del CC segretario del CC del partito comunista romeno e composta da Walter Roman membro del CC del PCR da Mihail Telescu primo segretario del comitato distrettuale del PCR e presidente del Consiglio popolare del distretto Timisoara, da Dan Marian, segretario del comitato municipale di Bucarest del PCR e da Nicu Bujorw capo settore del CC del PCR.

Gli ospiti sono stati accolti all'aeroporto di Fiumicino dai compagni Giancarlo Pajetta Bufalini e Reichlin della direzione del PCI, Cappelloni e Piva del CC e Stendardi della sezione esteri. La delegazione romena è giunta in Italia dove si fermerà una decina di giorni per compiere un viaggio di studio. Nel corso di esso avrà una serie di colloqui incontri e prese di contatto con i dirigenti e con organizzazioni del PCI. Sono previste visite a Ferrara, Ravenna e Genova.

Nel pomeriggio i rappresentanti del Partito comunista romeno hanno avuto un primo incontro con la delegazione ufficiale del PCI guidata da Giancarlo Pajetta e composta da Bufalini e Reichlin della direzione, da Cappelloni del CC e da Stendardi della sezione esteri. Nel corso della riunione si è avuta un'informazione della delegazione del PCI sulla situazione italiana e sull'attività del PCI e uno scambio di idee sulla situazione internazionale.

A PROPOSITO DI «FRENATE»

Preoccupati per la rapida decadenza del loro schema tradizionale sul rapporto «subalterno» PCI-URSS i giornali italiani con qualche rara eccezione cercano di riparare mentre su tutta la stampa internazionale seria dal Le Monde al Times le posizioni comuniste sull'intervento militare che sulla Conferenza dei Partiti comunisti sono considerate attentamente come un fatto importante la maggior parte della stampa italiana si fa guidare non da valutazioni politiche ma da preoccupazioni propagandistiche. Ed ecco allora che dall'Avanti! al Corriere della Sera dal Popolo alla Voce Repubblicana la «velina» corre ed è rigorosamente applicata.

Il fatto certo che nel trattare delle gravi conseguenze dell'intervento militare a Praga i comunisti non adottino gli «argomenti» si fa per dire di La Malfa Zizi Co addirittura di Augusto Guerriero diventa un «passo indietro» un «congelamento del dissenso» un «freno al dibattito» cercetta. Sappiamo bene che il «loro» dissenso non è eguale al nostro e ce ne rallegriamo. Tuttavia come non far notare a certi «impagabili» l'impudenza e la profondità di un dibattito che in meno di trenta giorni ha visto i dirigenti comunisti esprimersi e pubblicarsi con i numerosi documenti dell'Ufficio Politico e della Direzione del Partito con la relazione di Longo al Comitato centrale e gli interventi su di essa con le interviste gli articoli gli interventi in libri tutti pubblici su settimanali, alla radio in comizi dinanzi a centinaia di migliaia di persone e in migliaia di riunioni di sezione?

*Comprendiamo che questa presenza attiva combattiva e razionale dei comunisti possa sgomentare. E comprendiamo anche la preoccupazione di chi dovrebbe ma non vuol toccare con mano la capacità del Partito comunista di affrontare liberamente un confronto interno ed esterno su temi e questioni difficili e anche dolorosi carne della carne del movimento operaio internazionale. Quel che non comprendiamo è come la Voce Repubblicana a proposito del «dissenso» comunista scriva il contrario di ciò che l'Avanti! ammette sull'Espresso e come mai l'Avanti di Zeffe accetta soprattutto le socialdemocratichette dell'Avanti! di Orlandi ignorando ottusamente i contributi serii dei socialisti recati da Santi e da Lombardi. Ma sanno leggere e non tra le righe coloro che parlano di «frenata?» Leggano almeno il Giorno uno dei pochi giornali italiani che si è accorto che la frenata non esiste e ha un ora ieri il direttore di Rinascita polemizzava con l'Unità. Lì è sempre ieri la Direzione del Partito comunista ribadiva la posizione di Longo dichiarando non utile né opportuno portare avanti i lavori preparatori della Conferenza dei partiti comunisti e operai e che questo punto di vista sarà sostenuto dai comunisti italiani nel incontro bilaterale con i rappresentanti degli altri partiti interessati» ***.*

In un articolo dell'«Astrolabio» sulle posizioni del PCI

Santi: ci sono già le forze per una nuova unità della sinistra

« Le affermazioni di Longo denotano una concezione nuova dell'internazionalismo e contribuiscono a creare un nuovo schieramento di sinistra, articolato e differenziato» - Massiccia e ispirata campagna della stampa borghese per falsificare la linea dei comunisti

Ieri tutta la stampa del campo [illegible] ha ricevuto e osservato alla lettera una istruzione che proveniva dall'alto una di quelle «veline» che passano direttamente dai [illegible] «autorevoli» della vita politica italiana alle tipografie dei giornali. Ieri il «pensiero unico» era uno: il PCI ha fatto «marcia indietro». I comunisti sono «reticenti» su Praga, essi si accontentano della «normalizzazione» e mettono «in archivio» il «grave dissenso» e la «riprovazione» espressi dopo l'intervento militare in Cecoslovacchia, dimostrando così che la loro elaborazione «non è autonoma». Di qui tre ordini di conclusioni: non è possibile discutere di unità delle sinistre, bisogna contare a ricostituire un governo tripartito e necessario stare più fissi di prima dentro il patto atlantico senza il quale «l'Europa non potrebbe sopravvivere». Queste citazioni sono prese dal *Popolo*, dall'*Avanti!*, dal *Corriere della Sera*, dalla *Stampa*: ecc. tutti egualmente «ispirati» dalle medesime fonti, una miscela di contraffazioni e una grandola di meschinerie che hanno il solo scopo di evitare un *confronto* con le posizioni *reali* del PCI.

I comunisti hanno fatto il loro discorso in piena autonomia su Praga e sul dopo Praga prendendo in contro *piedi* e *facendo saltare* tutto l'armamentario tradizionale della propaganda borghese. Questa è la verità. E' un fatto che il giornalismo di fede governativa non può neppure tentare un serio approccio con la posizione assunta dal PCI senza *subire un dibattito su tutte* le questioni aperte dal Movimento di Praga. La esigenza di superare e smantellare *ambedue* i blocchi, la indivisibilità della pace e della sicurezza mondiale (ecco i nodi bruciati della guerra imperialista al Vietnam e del revanscismo tedesco), la necessità di rifiutare la concezione e la prassi del *diktat* degli «Stati guida». E il PCI *che ha impostato questa* discussione. E proprio perché il «grave dissenso» viene da una nazione non provinciale del concetto di autonomia i comunisti hanno saputo contestare i tabù dell'atlantismo come quelli di una visione burocratico amministrativa dell'internazionalismo proletario. Questa *è la ragione per cui* il PCI *è alla testa* del dibattito che si è aperto nell'opinione pubblica mentre le altre forze politiche in realtà o sono costrette a *subirlo* o a *evitarlo* col discorso alle falsificazioni. Anche in questa occasione il *dibattito* è stato il *metodo* del gruppo dirigente del PCI e della stampa *di partito dibattito* al CC dichiarazioni e interviste di Longo, articoli di scorsi contributi dei diversi compagni prese di posizione dell'*Unità* e di *Rinascita* nei confronti dei giudizi espressi dalla stampa di altri partiti comunisti ecc. e alla periferia migliaia di riunioni aperte a tutti. E poi vi è *una linea in atto* che viene seguita nel corso degli incontri e delle consultazioni internazionali e che la Direzione riassume nella risoluzione che riguarda la preparazione della conferenza dei partiti comunisti (Unica eccezione tra tutti i giornali borghesi il *Giorno* ha scritto che il comunicato della Direzione riproponendo l'impostazione politica di Longo si colloca lungo la scelta già fatta nel l'ultimo Comitato Centrale.)

Sull'*Astrolabio* Fernando Santi ha scritto che «è in cominciato il processo, o se ne stanno creando le condizioni di rinnovamento della sinistra italiana con prospettive umane» e che il protagonista «è e deve essere il partito comunista. Le affermazioni di Longo sono molto importanti e denotano una concezione nuova della pratica dell'internazionalismo [illegible] «un contributo alla creazione di una nuova situazione di sinistra di un nuovo schieramento di sinistra articolato e differenziato non frontale e non legato con il concorso di altre forze di diversa ispirazione operanti in piena autonomia non egemonizzato da parte di chi che sia». Le forze ci sono e si disponibili molte potenzialità sia pure a diverso grado di maturazione. Vale la pena degli impegni più alti e leali per debellare le destre. L'atlantismo l'imperialismo per aprire la strada ad una alternativa democratica e socialista al potere moderato per rigenerare a livello umano il socialismo in Italia e nel mondo».

ro. r.

A Ravenna

Da oggi a congresso le «toghe di ermellino»

RAVENNA, 20

Si apre domani a Ravenna il secondo Congresso nazionale dei Magistrati italiani. Il congresso si svolge in un momento in cui [illegible] che raccolse in precedenza gli alti gradi della Magistratura usciti quelli [illegible] dell'organismo unitario della categoria l'Associazione nazionale Magistrati.

Temi del Congresso «Magistratura per i limiti alla interpretazione della legge» e «Riforma sull'ordinamento giudiziario e rapporti con l'ordinamento processuale».

Al Congresso parteciperanno sicuramente anche magistrati innovatori o no quindi le prevedere accese discussioni e polemiche.

Convegno di Forze Nuove a Sorrento

La sinistra dc alla ricerca di una linea politica

Aspre denunce sulla politica economica del governo - L'atteggiamento di « arbitrio » del Tesoro - Una dichiarazione di Donat Cattin e una introduzione di Vittorino Colombo

Dal nostro inviato

SORRENTO, 20

La sinistra democristiana [illegible] alla ricerca di una linea politica. Lo ha detto Vittorino Colombo aprendo i lavori del convegno di Forze Nuove e lo ha ripetuto Donat Cattin in una dichiarazione che si sforza di dare concretezza a questa riunione di tre giorni. Ma bisogna dire subito che si fatica parecchio a rintracciare il barlume di una strategia: se si deve giudicare l'avvio del convegno dalla prima relazione sui «problemi della società in trasformazione» così come li ha presentati con molto lode o le ma non convincente impegno Angelo Detragiache uno dei [illegible] professori chiamati a illustrare i temi del convegno. Sono sembrati più accessibili e convincenti alcuni temi che affrontano la possibilità di qualificare i ristretti politici di questo convegno come è di [illegible] relazione che il prof. Lizzeri ha presentato sullo stato di attuazione del piano quinquennale. Qui il discorso ha preso fiato e almeno il giudizio sullo stato delle cose e anche sulle forze che hanno determinato la situazione attuale è espresso con sufficiente chiarezza.

Con Donat Cattin nella sua dichiarazione citata aveva condannato inaccettabile l'attuale direzione dello sviluppo economico aveva criticato lo sforzo di produrre uno sbarramento «contro ogni reale volontà di cambiare strutture e sistemi» aveva attaccato quello che è definito «il rifiuto di ogni iniziativa» sul piano internazionale anche se lo ha fatto in termini troppo generosi visto che oggi concretamente il governo democristiano non manca affatto di «iniziativa» ma lo fa solo in direzione di un accentuazione della sua tradizionale collocazione atlantica. Il prof. Lizzeri è andato per ora molto più in là perché avendo avuto affidato il tema dello stato di attuazione del piano ha colto la analisi molto viva della situazione economica individuandone con vigore i punti e le ragioni di crisi.

Lizzeri non solo ha definito il piano già di per sè criticabile dati gli obiettivi che si propone ma ha aggiunto che esso è stato totalmente disattesso nella pratica soprattutto per quegli obiettivi che riguardano scelte definite «apprezzabili». Ha sostenuto la necessità di un mutamento della politica economica sia nelle procedure che nei contenuti ha parlato dell'esigenza del contenimento della rendita fondiaria ha chiesto la «drastica diminuzione delle spese per la difesa» ha sottolineato la necessità di articolare una politica per la piena occupazione per la copertura dei maggiori rischi sociali (pensioni malattie disoccupazione) e per il diritto allo studio.

Il dato che balza quindi più evidente è per ora l'accusa alla politica economica del governo. Si ripete qui quello che già si è verificato in sede parlamentare dove Donat Cattin ha suscitato l'ampia relazione del ministro Colombo. Il prof. Lizzeri accennando al problema dei rapporti fra il CIPE e il ministero del Tesoro ha parlato di «arbitrio» di quest'ultimo.

Queste analisi e queste accuse trovano nell'uditorio di questo convegno una facile presa come si può immaginare perché ci si trova davanti a una platea rappresentativa di tutti i fermenti del mondo cattolico: sociologi aclisti giovani rappresentanti del movimento studentesco sindacalisti. In vario modo tutti i punti deboli della analisi che era stata svolta da Detragiache sono stati messi allo scoperto soprattutto per quante riguarda alcune curiose astrazioni sociologiche infilate in mezzo ad elementi di analisi più convincenti.

E' stato imputato a Detragiache che per esempio di pensare sopratutto a teorizzare il rafforzamento dei «modelli» esistenti mentre poco si pensa al rovesciamento delle situazioni politiche. Vi è stato anche chi ha difeso le esperienze della nuova protesta cattolica e studentesca parlando di «malattia infantile che prelude a un ottima salute».

Naturalmente il convegno non è fatto come si è visto solo di queste teorie e di queste analisi. La corrente di Forze Nuove è la frazione di un partito la DC che esprime una politica e dove quindi la lotta è prima di tutto politica anche se essa come è giusto deve essere fondata su seri elementi di analisi dei problemi della società nazionale. Però il rischio è sempre un difficile raccordo tra l'analisi dei problemi sociali e la linea politica della sinistra democratica cattolica. Un barlume di coscienza di questo problema è apparso già nella citata relazione introduzione di Vittorino Colombo il quale ha fatto riferimento al primo «scontro frontale» verificatosi nella DC al Consiglio nazionale di fine luglio e ha parlato della necessità attuale di individuare dei contenuti per poter essere degli interlocutori validi.

Renato Venditti

Manifestazioni del Partito

OGGI Cremona, Alinovi Siracusa (CF) Chiaromonte Arezzo San Sepolcro Reichlin Mantova Tortorella Genova Teglia D'Alema, Macerata, Gruppi, Firenze, Adriana Seroni

DOMANI Matera, Chiaromonte, Palestrina, Colombi Catania Cossutta Bisacquino (Palermo) La Torre Pirenze, G C Pajetta Novara Melna Pecchioli e Morandino, Alessandria Petruccioli S Giovanni Valdarno Reichlin Potenza Terracini Cologno Monzese Tortorella Genova Cervinesi, Adamoli, Cattolica Alici Ascoli Piceno Barca, Piombino G Berlinguer Riccione, Carrassi Monforte V (Teramo), Cinanni S Remo D'Alema, Tolentino, Gruppi, Spello (Perugia), Grifone, Bolzaneto Gambolato Pogliorini (Bari), Gramagna, S Severo Michelli, Aprilia Marconi Poggibonsi Marmugi, Poviglio Emilia O Montanari, Polignano (Bari) Papapietro, Roma Tiburtina Perna, Monopoli, Scionti Rutigliano Puglia, Stefanelli Fiumicino, Trivelli

LUNEDI' Napoli, N Colajanni Rolo (R Emilia), Serri

Oggi a Bruxelles e domani a Liegi si svolgeranno due feste dell'Unità organizzate dagli emigrati I comizi saranno tenuti dai compagni on Corghi

Giudizio della CGIL sui provvedimenti governativi

La legge universitaria non affronta i problemi di un'effettiva riforma

Una più efficace presenza delle forze lavoratrici per il rinnovo della scuola

La segreteria della CGIL ha preso in esame i provvedimenti annunciati dal governo in merito alle Università. A giudizio della CGIL, il progetto che va sotto il nome di «piccola riforma» è oltremodo parziale tardivo e tale da non affrontare nella sua gravità il problema dell'Università e di una effettiva riforma della scuola italiana. Il progetto infatti lasciando intatte le strutture universitarie, autoritarie ed invecchiate, rimane avulso da una visione e da una volontà complessiva di riforma scolastica che interessa *profondamente le organizzazioni* dei lavoratori e porta avanti indirizzi nettamente contrari a quelli così pressantemente rivendicati dal movimento degli studenti e dalle forze vive del mondo universitario.

L'ordinamento scolastico italiano — prosegue il documento della CGIL —, con i suoi meccanismi di selezione (basti pensare che il 45% dei ragazzi non arriva al completamento della scuola dell'obbligo e che solo il 17% degli universitari proviene da famiglie di lavoratori dipendenti), opera al servizio di una scuola che impedisce ai giovani una formazione democratica e moderna, una scuola di parte che non può che frenare la diffusione sociale della una cultura avanzata.

La CGIL — dice ancora il comunicato — affronta questo tema con la consapevolezza delle sue dirette implicazioni con la condizione operaia e con lo sviluppo civile ed economico della società e considera pertanto come un dato caratterizzante la conquista dell'effettivo diritto allo studio e all'istruzione il controllo sindacale della qualificazione professionale e sul la formazione tecnica la realizzazione di nuovi diritti e riconoscimenti per gli studenti lavoratori.

Con questi intendimenti — conclude il comunicato — la segreteria della CGIL ha preso alcune misure per garantire una più efficace presenza delle forze lavoratrici nella battaglia unitaria per il rinnovamento della scuola. Essa si augura che su questi temi sia possibile una posizione comune delle confederazioni sindacali un'intesa unitaria del sindacalismo scolastico e un incontro con le forze rappresentative degli studenti e dei docenti.

Iniziativa «qualificante» del governo Leone

In Italia 6 senatori dei fantocci di Saigon

Il «Popolo» sostiene che la visita «non avrà carattere ufficiale» — Un grave atto che accredita il governo fantoccio sudvietnamita

Nei prossimi giorni dovrebbe giungere a Roma una delegazione di sei membri del «Senato» di Saigon. Questa anticipazione è stata fornita ieri in esclusiva dal «Popolo» che fa sapere di averne avuto conferma da quella che il giornale democristiano chiama la «ambasciata del Vietnam». Ed infatti il Vietnam a Roma è tuttora rappresentato da funzionari del governo fantoccio di Saigon.

«Durante il loro soggiorno romano — riferisce il Popolo — i sei parlamentari sudvietnamiti la cui visita non riveste carattere ufficiale saranno ospiti della loro ambasciata. La delegazione (attualmente a Parigi) sta compiendo un viaggio in diversi paesi europei. Nel corso della loro visita a Roma i senatori sudvietnamiti avranno contatti con ambienti privati culturali ed economici *italiani*».

Non è privo di significato il fatto che il giornale democristiano tenga a ritenere che la visita di questi «eminenti parlamentari» (eletti con quel cinismo di democrazia che tutti *conoscono*) *non avrà carattere ufficiale*. La «scelta di civiltà» sarà quasi un tono privato di quegli ambienti ne quali si troveranno interlocutori. Il «Popolo» sa pure a titolo privato fa parte di questi ambienti che ha avuto la premura di cercare conferma del prossimo arrivo «dell'ambasciata del Vietnam».

Il fatto che il governo abbia autorizzato in questo momento la visita ha comunque un chiaro significato politico. Vengono infatti accreditati e rappresentanti di quel regime fantoccio che affiancò gli americani e *in primo fu* [illegible] alla cessazione dei bombardamenti sul Nord e alla prospettiva di una soluzione del problema vietnamita che naturalmente *farebbe sparire dalla scena*.

Nell'ultimo dibattito parlamentare *il ministro Medici non* mancò di ripetere che anche questo governo è impegnato a contribuire ad una soluzione pacifica della questione vietnamita. Poiché di altre iniziative non si ha traccia è da pensare che la visita del «senato parlamentare» sia il primo «contributo» qualificante del governo Leone che non mancherà di suscitare sdegno nell'opinione pubblica del nostro paese eccetto naturalmente quegli ambienti «privati» e «culturali» ai quali con tanto garbo si è riferito il «Popolo».

La Commissione Difesa chiamata a decidere sull'inchiesta

Oggi SIFAR alla Camera

La DC cerca di costringere al silenzio De Lorenzo con la minaccia di un'altra inchiesta - L'amnistia in aula al Senato

L'inchiesta sulle illecite attività del SIFAR (se ne occuperà stamane la commissione Difesa della Camera) è uno dei temi che con l'amnistia agli studenti e operai e la riforma delle pensioni hanno dominato la settimana parlamentare in vista della ripresa dei lavori delle Assemblee di Montecitorio e di Palazzo Madama. Il SIFAR è una materia che scotta al punto che il gruppo dirigente democristiano e il governo non esitano a boicottare con ogni mezzo le proposte di inchiesta. Ancora ieri su un'agenzia ufficiosa si è fatto scrivere che probabilmente l'onorevole De Meo «*potrebbe non avere completato la relazione*» da presentare alla commissione stamattina. Un altro deputato de Bressani non ha steso il parere della commissione Affari costituzionali. Un parere non vincolante è vero, ma questo basta per far dire alla citata agenzia che «*data la complessità di tutta la materia il rinvio non è certo da escludersi*».

In sostanza la DC punta chiaramente ad un nuovo insabbiamento della discussione per cui la riunione della Commissione Difesa già in partenza si preannuncia animata.

Il monarchico Covelli dal canto suo dichiara bel e cosa mente che sarà il generale De Lorenzo a sostenere per il PDIUM la tesi dell'inchiesta. Il generale deputato in verità di tempo ve dicendo che vuol parlare ma che non può perché non autorizzato dalle responsabili autorità politiche (il governo). In effetti *Paese Sera rilevando* questo atteggiamento afferma che su De Lorenzo la DC ripende una invisibile spada di Damocle con la minaccia di una nuova inchiesta affidata al generale Chilanna.

L'approvazione da parte della commissione Giustizia del Senato ieri sera in sede referente del disegno di legge di amnistia e indulto per reati commessi da studenti e operai durante le agitazioni nelle università e le lotte sindacali dovrebbe consentire lo esame del provvedimento in aula alla ripresa ai primi della prossima settimana. Nel l'assemblea si ripropoorà inevitabilmente lo scontro sul rifiuto della DC (in accordo con la destra) di estendere l'amnistia ai reati commessi in sede di manifestazioni politiche. Una esclusione che il socialista Codignola in una dichiarazione all'*Avanti!* giudica negativamente.

Al ripristino di questa norma si accompagnerà la battaglia per consolidare ed estendere le norme positive che malgrado la iniziale e ostinata opposizione della DC e del governo l'azione congiunta delle sinistre è riuscita ad includere nel disegno di legge. L'amnistia concessa a partire dal 1 ottobre 1967 a 27 giugno 1968 [illegible] una pena edittale fino a cinque anni (nell'amnistia sono comprese anche le aggravanti per reati previsti dalle leggi speciali e che prevedono una pena superiore ai 5 anni. L'indulto che fissa un condono di tre anni di reclusione e della intera pena pecuniaria per i recidivi.

a. d. m.

Udine

28 ore di «coda» per iscrivere i figli all'asilo

UDINE, 20

Ventotto ore consecutive di coda e di bivacco nel cortile di una scuola materna: questa l'esorbitante fatica che si sono sobbarcati decine e decine di genitori per iscrivere i loro figli in questa scuola i posti disponibili erano soltanto ventisette.

Seduta conclusiva al congresso nazionale dei giornalisti

Chiesta una riforma per la piena libertà di stampa

Il significato della vicenda processuale « Espresso »-Sifar — Altre importanti richieste: la pubblicità dei bilanci e delle fonti di finanziamento della stampa, una riforma legislativa della RAI-TV, il problema dei giornali di partito — I compagni Curzi e Cruicchi eletti nel Consiglio nazionale

Dal nostro inviato

GRADO, 20

È iniziata stasera a Grado la seduta conclusiva del XI congresso nazionale della stampa italiana. Secondo le tradizioni sarà una seduta fiume che si concluderà probabilmente alle prime luci dell'alba di domani. I delegati sono impegnati nella discussione e nell'approvazione dei documenti usciti da dibattito e da altre commissioni congressuali. Si tratta di tre mozioni che costituiscono un fatto nuovo nella vita del giornalismo italiano poiché esse affrontano organicamente una serie di problemi legati non soltanto ad una ristretta visione degli interessi di categoria ma ad alcune delle più sentite e attuali battaglie per la libertà e la difesa della democrazia nel nostro paese.

La riforma legislativa richiesta dalla terza commissione denuncia infatti le norme di legge attualmente in vigore le quali «configurano reati e propri delitti di opinione sconosciuti in quasi tutti i paesi liberi e possono diventare pericolosi strumenti contro l'esercizio della libertà di stampa» e cita in proposito i reati di vilipendio di apologia di reato di divulgazione di notizie «tendenziose» o coperte da segreti di stato e militari.

I riferimenti più immediati che si possono fare in proposito riguardano la vicenda processuale dell'«Espresso» nella quale la ricerca della verità sull'operato del Sifar e sulla minaccia di colpo di stato del luglio 1964 venne impedita in nome del «segreto militare» o la condanna di «Finasecita» per aver pubblicato la lettera di Don Milani in difesa degli obiettori di coscienza.

Ancora il documento della terza commissione (sul tema «Sindacato e libertà di stampa») richiama alle «nuove insidie che l'uso incontrollato dei moderni potenti strumenti di manipolazione del consenso reca ed ancora più potrebbe recare in avvenire alla libertà di stampa». Perciò il sindacato dei giornalisti deve impegnarsi a realizzare attraverso la lotta sindacale la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e del Parlamento «una profonda modifica delle strutture e delle finalità dell'azienda giornalistica» al fine di porla per quanto è possibile «al riparo dalle pressioni politiche ed economiche». La mozione indica gli strumenti per attuare tali scopi: «Una più incisiva definizione contrattuale dei compiti e dei poteri dei comitati di redazione» una partecipazione dei giornalisti nelle aziende perché essi possano «intervenire efficacemente nelle scelte di fondo delle aziende giornalistiche» la creazione di un organo di tutela della stampa per la informazione per assicurare «un minimo di controllo sociale sui mezzi di informazione di interesse pubblico».

Altre importanti richieste riguardano la pubblicità dei bilanci e delle fonti di finanziamento della stampa l'incremento e l'equa distribuzione senza discriminazioni della pubblicità statale e delle industrie di stato. La difesa del segreto professionale del giornalista il rispetto del diritto di accedere alle fonti di informazione una riforma legislativa della RAI-TV «per garantire ai cittadini l'imparzialità dell'informazione secondo i principi costituzionali» e una collaborazione internazionale dei giornalisti costituiscono gli altri importanti capitoli del documento.

Di notevole rilievo è anche la mozione approvata dalla prima commissione («Sindacato strutture e giornalista») la quale accoglie il principio che la Federazione della stampa deve occuparsi non soltanto dei problemi normativi e contrattuali ma di tutte le questioni che pongono la stampa in rapporto con la società. Si è stata anche accolta la impostazione presentata al congresso da giornalisti comunisti dei problemi dei giornali di partito in cui posizione presenta aspetti di particolare delicatezza in occasione degli scioperi e delle agitazioni sindacali. Su tale problema la Federazione è invitata a costituire una commissione per trovare la strada che meglio risolva il problema dei giornali di partito senza intaccare l'unità della categoria.

Questa unità pare ancora una volta destinata a uscire vittoriosa dal congresso per quanto contrastato e combattuto esso sia stato a tale fine. Nessuna rottura si profila per nulla minacciate le aziende che oggi vengono manovrate dai lottisti. Eppure delegati comunisti della RAI-TV ad esempio hanno deciso di non accettare candidature al Consiglio nazionale della Federazione della stampa perché ritengono che [illegible] strutture e la mancanza di una chiara linea e volontà politica del gruppo dirigente impediscono di accogliere i fermenti positivi che pur sono emersi dal congresso. A sua volta la delegazione piemontese ha deciso di non entrare negli organi esecutivi della Federazione (ma sarà presente nel Consiglio nazionale) per non rendersi responsabile della passata gestione.

Presenti alle rispettive delegazioni regionali sono stati eletti al Consiglio nazionale il compagno Dante Cruicchi del l'associazione emiliana per i pubblicisti e il compagno Alessandro Curzi redattore capo del l'«Unità» di Roma che è stato presentato come anche il redattore capo dell'«Avanti!». Per decreto dalla delegazione romana.

m p.

Sui lavori del CC del PSIUP

Una lettera di Libertini

Dal compagno Libertini abbiamo ricevuto la seguente lettera:

«Caro direttore

nel pubblicare stamattina una mia dichiarazione l'Unità ha omesso la parte finale ne è risultato così alterato il senso. Nella mia dichiarazione dopo avere espresso soddisfazione per il documento votato all'unanimità dal nostro CC concludevo infatti: *Considero positivo che anche i compagni che hanno espresso riserve sul nostro dissenso dal sovietico abbiano votato il documento perché ritengo che ciò rifletta una loro convergenza reale frutto dell'appassionato dibattito. Numerosi compagni — e io tra questi — hanno poi espresso l'esigenza di precisare criticamente il rapporto tra strategia rivoluzionaria e coesistenza e sono certo che questo sarà uno dei temi essenziali affrontati e spero risolti dal prossimo dibattito congressuale.*

Vi dò senz'altro atto che la alterazione della mia dichiarazione è del tutto involontaria da parte vostra e debbo aggiungere che l'Unità è l'unico giornale che fornisce una corretta informazione sulle conclusioni del CC. Ma questa mia precisazione non è una pignoleria. Infatti le falsificazioni di gran parte della stampa hanno cercato di presentare il PSIUP come solidale con l'intervento sovietico in Cecoslovacchia o addirittura come favorito in qualche modo. Né l'una né l'altra cosa sono vere. Il documento conclusivo chiarissimo nella critica all'intervento militare è stato votato all'unanimità. La dichiarazione di voto mia e di altri compagni (tra i quali Foa) tendono a stabilire sin d'ora il necessario sviluppo del discorso ora iniziato sulla nuova strategia rivoluzionaria e che non può in alcun caso rimanere incompiuto.

Grazie cari saluti

LUCIO LIBERTINI»

OGGI

poveraccio

ABBIAMO *il sospetto che il direttore del «Resto del Carlino» Domenico Bartoli del quale non di rado ci accade di apprezzare la bravura, conosca poco gli studenti mentre ci sembra che in compenso sappia tutto degli operai. In un suo scritto su «Epoca» (numero 919) egli parla dei «figli di papà» che salgono sulle barricate dopo tre o quattro mesi di vacanza, mentre le zone più avanzate della classe operaia, i vecchi reparti d'assalto del proletariato si preoccupano soprattutto delle rate da pagare per la nuova macchina di cilindrata più grossa della vecchia.*

Questa storia dei «figli di papà» che rappresenterebbe la condizione generale degli studenti è diventata una barzellletta. Noi per esempio conosciamo molti studenti figli di piccoli impiegati insegnanti di modesti e scarsi redditi e persino molti più rari di operai. La parte di costoro non è andata in vacanza o se ci è andata non è stata come noi più di quindici o venti giorni. Ma poi quando studenti erano al «San Domenico» di Taormina al «Residence» di Beaulieu o negli alberghi dell'Aga Khan in agosto e quanti ce ne sono, adesso, al «Quisisana» di Capri? Ed è proprio sicuro, Bartoli che in questi mesi gli studenti non abbiano pensato seriamente ai fatti loro culturali sociali politici fuori dalle scuole che d'altronde erano chiuse?

Sugli operai invece siamo perfettamente d'accordo. Alla Breda di Sesto per esempio come davanti alle acciaierie di Taranto non c'è più posto per passeggiare una «500», tante sono le «Rolls Royce», le «Mini», le «Ferrari» di quegli operai specializzati i quali a differenza di quanto crede Domenico Bartoli non sono affatto preoccupati per le rate delle loro fuori serie che hanno pagato grazie a Dio in contanti. Sono preoccupati invece perché in un momento di indulgente bontà hanno accettato di aiutare Lebrice Rima che sta acquistando la sua «Mini» bianca a credito e non sa come fare ogni fine mese a ritirare le cambiali. Poveraccio Domenico Bartoli dice bene ma perché non dargli una mano?

Fortebraccio

La stampa atlantica e il Medio Oriente

NIXON TRA NOI

Perfino Johnson scavalcato da certi editorialisti nell'appoggio all'espansionismo israeliano - Nuovi furori anti-arabi e « via libera » all'aggressore

E' necessario sottolinearlo: la reazione dei giornali atlantici italiani all'aggravarsi della situazione nel Medio Oriente e alla possibilità che il conflitto arabo-israeliano torni ad esplodere è non soltanto ipocrita, ma anche irresponsabile. Se si trascura un furtivo accenno della *Stampa* alla « prudenza delle grandi potenze », gli editorialisti che sono scesi in campo hanno pensato bene di ignorare lo stesso formale richiamo di Johnson alla necessità di mantenere aperti i canali della discussione tra Washington e Mosca. E l'inviato del *Corriere*, acuto interprete delle veline sioniste, si è spinto fino a suggerire che, attraverso quei canali, gli Stati Uniti trasmettano all'URSS una sorta di *ultimatum* contro qualsiasi attentato ai loro « vitali interessi » in quell'area.

Un fine smaccato

Tutto questo clamore attorno alla « minaccia di una Cecoslovacchia medio-orientale » e alla « rinnovata aggressività araba » ha un fine fin troppo smaccato. Si vorrebbe, in primo luogo, far dimenticare all'opinione pubblica che un accordo tra le grandi potenze sui termini fondamentali di una soluzione pacifica della vertenza arabo-israeliana esiste già, ed è la risoluzione votata il 22 novembre scorso dal Consiglio di sicurezza dell'ONU, che prevede tanto il ritiro delle truppe israeliane dai territori arabi invasi l'anno scorso quanto « la fine di tutte le situazioni e pretese di belligeranza » e il riconoscimento del diritto di *tutti* gli Stati della regione « a vivere in pace entro frontiere sicure e riconosciute »; tanto una « giusta soluzione » del problema dei profughi palestinesi quanto la libertà di navigazione nel Canale di Suez e a Tiran; e che (sebbene il *Carlino* si sforzi di far credere ai suoi lettori il contrario) l'URSS, l'Egitto e la Giordania sono per questa piattaforma, mentre Israele è *contro*. Proprio questo è il dato che è all'origine della nuova crisi. Il portavoce ufficiale egiziano, Mohammed Hassan El Zayat, lo ha ripetuto con molta chiarezza in una delle sue ultime conferenze stampa: « Abbiamo proclamato ufficialmente, a più riprese e per iscritto, di accettare la risoluzione del Consiglio di sicurezza e le relative stipulazioni. Abbiamo offerto all'ambasciatore Jarring ogni possibile cooperazione. Vogliamo venga chiaramente compreso che continueremo ad offrirgliela e che non saremo noi a far fallire la sua missione. Se essa fallisse, ciò sarà per la intransigenza di Israele, che persevera nelle aggressioni dichiarate contro di noi e si serve di queste aggressioni per realizzare i suoi obbiettivi espansionistici ».

Ma gli atlantici italiani non si accontentano di confondere le carte sul tappeto del gioco diplomatico. L'altro loro obbiettivo, e quello sostanziale, è di coprire ed appoggiare l'attacco mosso da determinati ambienti americani alla risoluzione del Consiglio di sicurezza, come base di una soluzione pacifica, conformemente alle richieste e alle tesi ufficiali israeliane. Non è certo un caso se gli editorialisti ci ripetono, a volte con le stesse frasi, che « Israele non solo non può, ma anche non deve, tornare ai vecchi confini del '67 »; che la sua « sicurezza » esige l'annessione, oltre che di Gerusalemme, di gran parte dei territori egiziani, giordani e siriani occupati; che gli Stati Uniti e l'Europa occidentale hanno il « dovere » di appoggiare fino in fondo lo Stato sionista e perfino che (il *Popolo*) quest'ultimo « per la sua stessa conformazione geografica, non può accettare il pericolo di subire l'iniziativa militare degli arabi » ed è « costretto dalle stesse circostanze attuali a compiere, nell'eventualità di un conflitto, la prima mossa; poichè se questa fosse fatta da altri, probabilmente Tel Aviv non avrebbe spazio per una risposta ». Una logica singolare (ci si può chiedere quale « conformazione geografica », quali « circostanze », quale « spazio » Israele consideri necessari per rinunciare al vecchio vizio dell'aggressione preventiva) ma che porta disinvoltamente i giornali citati a rispolverare il vecchio, slabbrato pretesto della « sopravvivenza » minacciata.

Finge di non vedere

A rileggere, dopo sedici mesi, una prosa di questo genere, sembra di sognare. Di tutte le mascheratura propagandistiche della « guerra dei sei giorni », non una è rimasta in piedi, ma la stampa atlantica fa finta di non essersene accorta. Così come finge di non vedere che distruggere l'unica formula diplomatica emersa dal febbrile dibattito successivo significa, inevitabilmente, dar la parola alle armi. L'unica, e senza dubbio fondata, conclusione che essi hanno tratto dalla vicenda è che Israele è dei *loro*: un alleato sicuro, pronto a partire volontario per la « crociata » che ci si sforza di imbastire. Gli si può dare, quindi, via libera per nuove avventure e gli si promette (a nome di chi?) la solidarietà dell'Europa. Se questo non è « giocare col fuoco »...

Ennio Polito

NON CI SARA' PROCESSO PER I «BANCHIERI-BIANCOFIORE»: L'AMNISTIA LI HA SALVATI

Le caritatevoli dame democristiane distribuiscono pacchi elettorali. Tra le altre si notano le mogli di alti esponenti dc: in fondo la signora Gonella con accanto la signora Tupini. Nella foto a destra una tipica «manifestazione» democristiana a cui assiste l'immancabile cardinale Morgantini è il terzo da destra

IL GIALLO DC DELL'ANONIMA USURAI

La « carriera » di Dario Morgantini: da presidente del Centro S. Maria del Rosario a ufficiale pagatore delle correnti democristiane - I suoi rapporti con una serie di personaggi che prestano soldi al 20% con restituzione a 45 giorni - Cento milioni diventano 1000 con gli interessi - La « comprensione » di Petrucci - L'incontro con suor Flaviana - L'allegra amministrazione degli istituti diretti dalla potente religiosa, ben nota negli ambienti della Finanza

BOMBE CONTRO GLI STUDENTI DI CALCUTTA Migliaia di studenti di Calcutta hanno solidarizzato con gli impiegati del Governo Centrale che giovedì hanno paralizzato con il loro sciopero l'attività statale in India. Nella telefoto: la polizia lancia bombe lacrimogene contro gli studenti di fronte all'Università di Calcutta. Ne è nata una battaglia durata oltre tre ore. Dieci persone sono rimaste ferite (Telefoto A P)

Una provvidenziale amnistia forse salverà 15 degli imputati coinvolti nella vicenda dello scandalo dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia. La requisitoria del pubblico ministero dott. Schiavotti contiene, infatti, la richiesta di proscioglimento per alcuni personaggi del sottobosco democristiano accusati di usura perché coperti da amnistia. Praticamente, se si tiene conto che per altri tre imputati è stato chiesto il proscioglimento perché il fatto non costituisce reato, gli unici che saliranno sul banco degli imputati saranno l'ex sindaco di Roma Amerigo Petrucci, Dario Morgantini che gli succedette alla carica di commissario straordinario della federazione romana dell'ONMI e Domenico Cavallaro, commerciante all'ingrosso di frutta e verdura, l'uomo che forniva generi alimentari all'Ente assistenziale a prezzi maggiorati.

Comunque, nella requisitoria del PM ci sono accuse precise e circostanziate al sottogoverno DC e il quadro che ne viene fuori è nauseante.

Ed in una luce particolare esce la figura di Dario Morgantini, l'uomo che per lunghi anni ha sperimentato di persona le capacità « commerciali » degli uomini che costituiscono il nerbo dell'organizzazione democristiana. La sua è la storia di un piccolo « boss » democristiano di volta in volta speculatore e sfruttato. Eccola in breve, come risulta dai fatti dai lui stesso raccontati in una denuncia presentata alla Procura della Repubblica contro una serie di personaggi che gli prestavano soldi ad alto interesse.

Aveva 25 anni, poco più, poco meno (parliamo degli anni intorno al 1957-58) quando, da modeste cariche in seno al movimento giovanile democristiano, fa il grande salto (chissà per quali speciali meriti) e diventa direttore del centro assistenziale di Santa Maria del Rosario in via de' Calderari a Roma.

Tutto lasciava prevedere che a quel posto non ci sarebbe rimasto a lungo. Giovane di belle speranze e di ancor più belle pezze d'appoggio, fornitegli da caritatevoli dame dell'Ente Femminile d'Assistenza, di cui il Centro era emanazione, la carriera politica gli si presentava come una strada luminosissima. Davanti a sé aveva l'esempio di altri che l'avevano preceduta e che erano diventati parlamentari, direttori di qualche ente importante, sindaci, segretari di ministri.

Ma gli inizi furono duri e gli capitò di dover far fronte a una serie di difficoltà economiche, risolte, diciamo per sua fortuna, dal factotum dell'ente assistenziale, un certo Augusto Trinchieri. Bastava rivolgersi a lui e voilà 50 000 anche 100 000 lire, se proprio occorrevano, sbucavano fuori per provvedere alle piccole spese. Trinchieri pensava a tutto, e apparentemente senza alcun compenso, che non fosse il misero stipendio da fattorino. (Come abbia fatto a tirar fuori tutti questi soldi è rimasto un mistero anche per il magistrato).

Nel 1958 l'anticamera per Dario Morgantini, finì, lasciò il Centro assistenziale e venne nominato segretario della sezione DC di ponte Milvio. Ma quello che doveva essere il « gran salto » verso più alte vette si rivelerà alla fine un « botto » spaventoso la cui eco non si spegnerà nella cella di Regina Coeli.

Nella sezione di ponte Milvio la situazione era piuttosto complicata, come risulta dalla denuncia del Morgantini: peculati, falsi, interesse privato, erano all'ordine del giorno. Sembra che gli ripugnasse barattare una raccomandazione, un posto da giardiniere o da netturbino o da bidello al Comune con due-trecento mila lire, anche se per fare fronte, ufficialmente, alle esigenze della sezione.

Decise così dalla sera al mattino di fare piazza pulita, di disinfettare l'ambiente: niente più favoritismi, niente più soldi sotto banco. Lui dice di esserci riuscito, ma un giorno per pagare certi manifesti, si trovò costretto a chiedere soldi in prestito.

La delegata femminile della sezione, signora De Marzi, provvide a far fronte alle piccole spese prestando a Morgantini somme modeste, mai superiori alle 100 mila lire, e con un interesse non certo astronomico; appena il 20 per cento! Restituzione entro sessanta giorni, ma solo « per agevolarlo », per non fargli trascinare per dodici mesi un debito.

La signora De Marzi, nel suo slancio di generosità, andò oltre e presentò al suo segretario di sezione un'altra militante del partito, la signora Anita Procesi che, avendo maggiori disponibilità finanziarie, poté dargli dei prestiti anche di duecento mila lire. Unica condizione: termini un pò più brevi, per la restituzione: 45 giorni. Dopo la signora Procesi, giunse in sezione un altro solerte militante democristiano, il signor Dante Larena, genero della Piocesi, anche lui disposto a prestare soldi. Il Larena presentò a Morgantini un altro « banchiere », il suo amico Aldo Pedini. Tutti costoro prestavano somme di poco conto ma la loro abilità consisteva nel trovare somme ingenti presso « amici » fidati sempre alle stesse condizioni: 20 per cento, restituzione entro 45 giorni. Così nel giro entrarono Giovanni Di Pietrantonio, Arsenio Mascioli, Guido Parenti, Remo Figoni, Bruno Gentili, Danilo Ricciatti. Una catena interminabile. Il giro diventò vertiginoso, le cento mila lire diventarono milioni, decine di milioni. Qualcuno ha parlato di cento milioni effettivi, che con gli interessi sono diventati un miliardo.

Il nome di Morgantini, pollo da spennare, fu sulla bocca di tutti, e la sua catastrofica situazione giunse anche alle orecchie di Amerigo Petrucci che si offrì attraverso intermediari, di risolvere la questione. Fidi bancari, prestiti ipotecari, ma ogni espediente fallì: nessun direttore di banca si azzardò a far credito al disperato « servo della causa democristiana ».

« Ma se le banche non vogliono dare i soldi ci sarà ben qualcuno che mi aiuterà » — pensò Dario Morgantini e ricorse ad altri personaggi. Conobbe Domenico Presti, Giovanni Cernolo, Tonino Bucci. Altri personaggi di cui, a quanto pare, pullula il sottobosco democristiano. Finché il Morgantini si imbattè nel Trinchieri, il fattorino del centro Santa Maria del Rosario, e in un amico di questi, Remo De Paolis.

Per il fattorino erano finiti i tempi dei prestiti di poche decine di mila lire. Ora l'ex factotum presta milioni e a che interessi! Gli dà una mano, ma quando neanche lui riesce a far fronte alle richieste di Morgantini entrano in scena i « big » Domenico Cavallaro, Giorgio De Tommasi, Antonio Jacovitti e suor Flaviana Venturi.

Il giro dei prestiti diventa pirotecnico, si parla di centinaia di milioni. Una sorta di valanga inarrestabile, ingrossata dai favori che Morgantini, segretario della corrente fanfaniana (e Fanfani a quell'epoca è presidente del consiglio) elargisce a destra e a manca ai suoi benefattori. Alla fine il prover'uomo si arrende: solo gli interessi superavano i cinquanta milioni. Disperata denuncia i fatti alla magistratura.

Dalla denuncia si scopre che razza di amministratrice sia suor Flaviana Venturi ben nota anche alla guardia della Finanza, che ha avuto occasione di scoprire negli edifici degli Enti da lei diretti, quintali di sigarette di contrabbando e casse di liquori.

Un barlume di speranza per Morgantini sembra apparire quando suor Flaviana gli presta sessanta milioni in cambio dell'appoggio al candidato dc Darida: siamo nel '62 e le elezioni sono imminenti. Morgantini accetta e firma assegni di dieci milioni l'uno che suor Flaviana dice « rimarranno nel cassetto ». Ma a maggio, dopo la caduta del governo Fanfani, suor Flaviana ritiene che Morgantini non gli serva più, e la veneranda madre gira a tale Amati (potenza di un nome!), consocio in affari di Pietro Mazzoncini, vice presidente della Pro Infanzia e figlio di una sorella di suor Flaviana, i sei assegni a firma di Dario Morgantini.

Poi arriva la denuncia contro Petrucci, si fanno le indagini, si accerta che gli stessi reati li ha commessi anche Morgantini quando è stato commissario straordinario all'ONMI, forse per far fronte agli interessi usurai.

Nel corso delle inchieste per il peculato e per l'interesse privato, il magistrato ha tirato le fila anche della vicenda di Morgantini, iniziatasi con la denuncia contro i « banchieri » di partito.

Ma per loro probabilmente non ci sarà il processo, l'amnistia li ha salvati.

Però l'accusa grave, precisa al malcostume democristiano che si ramifica in enti ed associazioni, nelle sezioni periferiche così come al centro, rimane.

Paolo Gambescia

IL PORTOGALLO DOPO 40 ANNI DI SALAZARISMO

La tortura del sonno nelle celle della Pide

90 scalini per salire verso l'inferno - Gli agenti segreti di Salazar istruiti da un ex-Gestapo - Licenza di uccidere per i sicari del regime - Tribunali speciali e leggi preventive - « Da noi è tutto proibito tranne quello che è espressamente autorizzato »

II

Nostro servizio

LISBONA, settembre

« Tutto è proibito, in Portogallo, tranne ciò che è espressamente autorizzato » — mi diceva un avvocato di Oporto. Non era, la sua, una battuta. E proseguiva: *« L'insicurezza giuridica è quotidiana. Gli avvocati cui tocca il pesante fardello di difendere persone incolpate di reati politici sanno di aver perso la loro causa in partenza »*. Il cosiddetto «ordine nuovo» portoghese è in effetti basato su una concezione *rieducativa* che legalizza i peggiori abusi. Vi è il delitto di « congiura e cospirazione », quello di « associazione illegale », quello di « sciopero », di « istigazione alla disobbedienza collettiva», di «diffusione di notizie diffamatorie per il prestigio della nazione » ed è solo uno scarno campionario di una legislazione il cui scopo principale è di impedire alla gente di pensare e di esprimere il proprio pensiero.

Per i reati politici anche la procedura è sbrigativa. A Lisbona e ad Oporto siede un « tribunale plenario » (in pratica un tribunale speciale) che ad altro non serve se non a ratificare le denunce presentate dall'onnipotente polizia politica PIDE (Polizia internazionale di difesa dello stato). La PIDE dipende direttamente ed unicamente dalla presidenza del Consiglio dei ministri, in altre parole da Salazar. Inquadra nei suoi ranghi diecimila agenti e migliaia di spie, sempre all'opera nei caffè, nei locali pubblici, negli alberghi, ha persino i suoi *killer*, specializzati nelle azioni terroristiche. L'assassinio in Spagna del generale Delgado e della sua segretaria, quello di un dirigente dell'FNL mozambicano nel Tanganika, dimostrano fino a qual punto siano efficienti gli emissari della PIDE, uno dei cui principali istruttori è l'ex agente della Gestapo nazista Rohn Kramer, che fu anche comandante del *lager* di Belsen,, riuscito a fuggire in Portogallo alla fine della guerra. Anche se il regime ha messo in opera tutto un gigantesco apparato di repressione para-militare (guardia nazionale repubblicana, polizia di sicurezza, guardia fiscale, *Legione portoghese*) la PIDE rimane lo strumento più sicuro ed efficace della dittatura. Essa sola può, ad esempio, trattenere a tempo indeterminato un detenuto, senza alcun mandato della magistratura, e con la sola motivazione delle « misure di sicurezza ».

In condizioni normali, in Portogallo, la detenzione preventiva è lecita per 180 giorni. Su semplice autorizzazione del ministro dell'interno questo periodo può venir prolungato di altri 180 giorni (ed è difficile che un'autorizzazione del genere venga rifiutata). La assistenza di un avvocato, per gli imputati, non può applicarsi al periodo istruttorio, durante il quale la polizia è libera di fare quello che vuole. E l'imputato trascorre normalmente la detenzione preventiva in cella di isolamento, nè ha il diritto di conoscere quale tipo di reato gli venga ascritto. Dinanzi al tribunale è poi il « rapporto » della PIDE che serve da requisitoria.

Per gli arresti, la PIDE non bussa alle porte all'alba, o nel corso della notte. Preferisce il prelievo in piena strada, secondo il miglior stile gangsteristico. *« Una macchina ti si ferma bruscamente accanto* — mi racconta un militante comunista — *ne discendono degli uomini che ti scaraventano nella vettura. Qualche volta si ha il tempo di gridare ai passanti che non si è dei criminali ma degli avversari della dittatura »*.

A Lisbona l'automobile con a bordo gli arrestati si dirige verso via Antonio Maria Cardoso dove, in uno dei quartieri più eleganti della città, sorge la centrale della PIDE. Dopo l'identificazione il detenuto viene condotto all'interno del famigerato « terzo piano ». Racconta ancora il nostro testimone *« Vi sono 90 scalini da salire a piedi, tutti quelli che sono passati per quel terzo piano lo sanno bene. Ogni volta li si conta. Si vorrebbe che quella scala non finisse mai, sappiamo quel che ci attende in alto... »*. In alto vi sono le stanze degli interrogatori; piccole, sporche, con le finestre sbarrate, in ognuna un piccolo tavolo e due sedie.

« I muri sono decorati con dipinti di mostri, di lunghe scalinate, di finte macchie di sangue in vernice rossa. Anche il legno del pavimento è decorato, vi sono disegnati dei grossi insetti, capirai poi il perché. Ora è di moda la tortura del sonno, gli aguzzini della PIDE ne sono diventati degli esperti. Consiste nell'impedire al detenuto di dormire, fino alla sua distruzione fisica e psichica. Un agente, rimpiazzato ogni 4 ore, si siede dietro al tavolo. Tu puoi sedere o stare in piedi, come vuoi: ma non devi mai chiudere gli occhi. Se ti assopisci, l'agente batte dei rapidi colpi sul tavolo, con una mattola. Oppure raschia le unghie sulla superficie di legno del tavolo. Gli « scienziati » della PIDE hanno studiato a fondo gli effetti che questo rumore produce su un prigioniero sfiancato dalla mancanza di sonno, è tremendo. Si è così costretti a restare seduti, con gli occhi sbarrati: Questo dura per giorni e giorni, lo ci son passato. Avrei dato due anni di vita per poter dormire un solo minuto. Ed è a questo punto che intervengono, per così dire, le decorazioni sui muri e sul pavimento. Si hanno delle allucinazioni: gli insetti, i mostri, le chiazze di sangue, le scale: tutto si confonde in un incubo, oppure alcuni particolari risaltano nella mente, ingigantiti dall'orrore e dall'angoscia. Immagino che una crisi di delirium tremens debba essere così ».

Questa tortura può durare anche delle settimane. Mano a mano che i giorni passano, gli aguzzini ricorrono a metodi più violenti per tener desti i prigionieri. Il comunista Blanqui Teixeira, arrestato nel marzo 1963 e condannato a 10 anni di prigione, ha subito la tortura del sonno per 15 giorni e 14 notti. Capita, a volte, che il prigioniero perda i sensi; interviene allora il dottor Magalhaes, un medico che è considerato l'anima nera della PIDE. Magalhaes fa un'iniezione, poi dice alle guardie: « *adesso potete continuare* ».

Le conseguenze di questi «interrogatori» sono terribili. I prigionieri vengono portati al limite della follia, spesso hanno bisogno di una cura psichica per ritrovare il loro equilibrio. Le donne non sono risparmiate. Aida Paulo, una coraggiosa antifascista, che ha passato otto anni nelle carceri del regime, ha subito questo trattamento per sei giorni e sei notti, nel luglio de '67. A un altro prigioniero che l'aveva incrociata nel corridoio dell'infermeria del penitenziario di Caxias, Aida Paulo aveva mormorato: *« Ormai è finita... »*.

Da qualche settimana — in particolare dall'inizio della malattia di Salazar — la repressione ha acquistato caratteristiche ancor più drammatiche. V'è un nuovo sviluppo delle lotte popolari, sia per rivendicare migliori condizioni di vita sia contro la guerra coloniale, lo vedremo meglio nei prossimi servizi. Ed è contro questa nuova germinazione dell'opposizione di popolo che si è scatenata la ferocia poliziesca. Nella cittadina di Lamego, una settimana fa, è stato ucciso un operaio nel corso di un interrogatorio: aveva semplicemente affermato, in un bar, di non essere d'accordo con la guerra in Angola. A Olhao la stessa PIDE ha ucciso « mentre tentava di fuggire » un uomo rimasto sconosciuto perchè passando dinanzi ad uno stabilimento di sardine in scatola aveva attaccato discorso con alcuni operai, invitandoli a solidarizzare con un'altra fabbrica che stava scioperando.

Etienne Gilbert

NAPOLI — L'imponente corteo dei braccianti in lotta ha attraversato le vie della città

Contadini a Roma per il «Fondo»

Le lotte contadine continuano a qualificare le vaste azioni sociali che sono in corso nel Paese. Il 5 luglio scorso oltre 60.000 contadini venendo a Roma per dire al Paese le loro necessità, inaugurarono a loro modo la V Legislatura che proprio in quel giorno aveva praticamente inizio con la presentazione del governo Leone. *Lunedì e martedì prossimi*, con la riapertura delle Camere, delegazioni contadine di ogni regione saranno di nuovo a Roma per ottenere col dibattito alla Camera modifiche sostanziali al Decreto legge del governo (del 30-8-1968) che fissa alcune norme a favore di talune aziende colpite nella perdita di determinate produzioni di pregio in conseguenza di eccezionali calamità naturali e avversità atmosferiche.

La commissione Agricoltura della Camera ha esaminato il Decreto governativo nei giorni 11 e 12 settembre, e la quasi totalità degli emendamenti presentati (*circa 40*) sono stati respinti dal governo e dai parlamentari democristiani Ma cos'è avvenuto nel Paese dall'11 al 22 settembre?

Noi vogliamo ancora credere — anche se non c'è da farsi eccessive illusioni — che il Parlamento sappia comprendere appieno la risposta negativa dei coltivatori al Decreto del governo, e la necessità di modificarlo affermando esplicitamente di voler preparare una buona legge sul Fondo di solidarietà nazionale contro le calamità. Le masse dei coltivatori che sanno che cos'è una grandinata, una gelata, un nubifragio o un lungo periodo di siccità, hanno respinto e respingono i criteri del Decreto legge perché espressione di una sostanziale continuità con l'errata politica che da sempre si svolge per tali circostanze.

Appoggiate da comuni, province e tante altre forze, esse *rivendicano che sia finalmente* costituito un Fondo di solidarietà, capace di dare soluzione automatica ed efficace alle conseguenze dei danni calamitosi. La lotta contadina per un Fondo di solidarietà dura da tanto tempo. E' dal 1953 la prima proposta di legge in proposito, presentata alla Camera da Luigi Longo. Sono 15 anni e più di un'azione democratica di base, incerta, incompresa spesso, difficile ad ogni modo, ma mai abbandonata. Ed ora ci troviamo di fronte ad una modifica zione di qualità nella lotta e nell'iniziativa contadina e popolare per il Fondo di solidarietà.

Le grandi ed energiche manifestazioni contadine unitarie del Piemonte, delle Romagne, della Toscana, dei Castelli Romani, *delle Puglie, della* Sardegna e della Sicilia, hanno detto e dicono al Paese e al Parlamento che non si può continuare per le vecchie strade delle leggine e dei *mezzucci* di poco conto Per riparare i guai delle calamità bisogna cambiare strada La Camera deve raccogliere queste profonde speranze e queste giuste richieste contadine, cambiando decisamente il Decreto legge e indicando i nuovi criteri per il Fondo di solidarietà.

Il governo e la DC non vogliono accettare che il Fondo sancisca il principio dell'indennizzo per i gravi danni subiti, e stabilisca i criteri dell'automaticità, dell'intervento e della democraticità della gestione del Fondo Ed invece i coltivatori, *tutti i coltivatori*, vogliono questa soluzione che è quella giusta.

Deriva da questa coscienza il carattere nuovo delle lotte contadine per il *Fondo* di solidarietà. Ne sanno già qualche cosa quei dirigenti della Col-Diretti che ancora una volta difendono comunque l'operato del governo, mentre i contadini si rifiutano di seguirli e restano a lottare insieme agli altri per ottenere non le chiacchiere delle promesse antiche ma la improcrastinabile accettazione delle loro richieste

A conclusione della coraggiosa manifestazione unitaria di Asti di *mercoledì* scorso — che lo spiegamento guerresco della polizia non ha né intimorito né impedito — ai coltivatori del Piemonte e delle altre *zone colpite è stato ripetuto* l'invito di inviare a Roma, per lunedì e martedì le loro delegazioni *« per seguire e controllare l'opera di tutti i parlamentari »*

Per quel che è già accaduto alla commissione Agricoltura noi crediamo che i parlamentari del PCI, del PSIUP e del PSU continueranno — d'intesa — l'azione per cambiare il Decreto Noi auspichiamo che i parlamentari di altri gruppi che localmente hanno aderito alle iniziative per una nuova legge sul Fondo di solidarietà mantengano alla Camera, già per le modifiche da apportare al *Decreto, gli impegni assunti*. Noi speriamo che quei parlamentari democristiani che pur dicono di credere ad una nuova legge per il Fondo, comprendano che per cominciare a costruire il Fondo stesso bisogna, per non prendersi in giro, cambiare adesso il Decreto Questo vogliono i coltivatori per ottenere il rispetto di diritti che derivano direttamente dalla Costituzione Bisogna intendere anche per questa via che con la efficienza produttiva e con la capacità di reddito delle imprese coltivatrici non si può più scherzare La sciagurata politica agricola del MEC e lo *stato di crisi* delle campagne, nonostante le parole della cosiddetta programmazione economica, ce lo ricordano ogni giorno, ogni ora

Attilio Esposto

Marittimi: chiesto dal PCI l'intervento del governo

Mentre continua lo sciopero articolato dei marittimi, i sindacati *dopo l'incontro del 18* scorso con l'Intersind, sono in attesa delle decisioni del ministro Spagnolli — il governo continua difatti ad ignorare la vertenza — riguardo al contratto dei marittimi FINMARE.

Sull'atteggiamento della FINMARE e del governo i senatori comunisti Abenante, Cavalli, Adamoli, Fabietti e Sema hanno presentato una interrogazione al presidente del consiglio e ai competenti ministri per conoscere in base « a quali considerazioni la FINMARE d'accordo con l'armamento privato continua a respingere le giuste richieste dei sindacati marittimi che, fra l'altro intendono difendere e potenziare gli attuali livelli di occupazione, contrattare le tabelle di esercizio e il diritto al riposo nonchè salvaguardare la salute dei lavoratori nel quadro del riconoscimento del ruolo che il sindacato deve espletare a bordo per sottrarre i marittimi da un regime vessatorio che dura da sempre ».

Ricordato che il governo si è rifiutato ripetutamente di adeguare il rapporto di lavoro dei marittimi alle norme costituzionali, i senatori comunisti invitano lo stesso governo « ad intervenire *perchè la trattativa* per il rinnovo del contratto dei marittimi sia rapidamente conclusa accogliendo le legittime richieste dei sindacati e ponendo così fine ai disagi che l'errato orientamento governativo, unito all'atteggiamento retrivo degli armatori, provoca ai marittimi e agli utenti senza considerare i danni che le stesse compagnie pubbliche subiscono ».

Convegno a Viareggio di assessori di 100 comuni e 30 province

La «legge-ponte» non risolve la crisi della finanza locale

Un provvedimento ritenuto da tutti transitorio - Generali giudizi critici - Guarnieri sui poteri e il ruolo delle Regioni

VIAREGGIO 20

« Suggerimenti costruttivi per la riforma delle leggi sulla finanza locale »: questo il tema del quarto convegno degli assessori alle Finanze apertosi oggi al « Royal » di Viareggio, alla presenza di 600 convenuti (tra cui i *compagni Modica, sen Maccarrone e on. Raffaelli*) in rappresentanza di cento Comuni e di una trentina di Province. Ovvio che il discorso cadesse subito sulla legge ponte predisposta dal governo, sulla quale si sono manifestati fin da queste prime battute, del convegno, seri giudizi critici, poiché essa non risolve i problemi degli Enti Locali i quali *non sono in grado di fronteggiare* i compiti posti dallo sviluppo economico sociale civile culturale, in una società moderna e di far fronte alla loro drammatica situazione.

Una eco di questa esigenza di andare più avanti, si è potuto avvertire nella relazione introduttiva di Badioli, assessore alle Finanze del Comune di Viareggio, *il quale ha sottolineato* come il discorso proposto nel convegno dello scorso anno sui poteri spettanti agli Enti Locali, sia ancora oggi *purtroppo valido*. In realtà — ha osservato Badioli — siamo ancora lontani dall'avvio di una nuova legislazione finanziaria « giusta e moderna ».

Anche Pieraccini, presidente della Commissione Industria e Commercio del Senato, ha affacciato la opportunità che il Parlamento debba discutere e approfondire il progetto governativo che lo stesso sottosegretario al LL.PP., De Cocci, pur esaltandone i meriti, ha definito transitorio e quindi non risolutore, per sua natura, dei gravi e drammatici problemi della finanza locale. Un accento più marcatamente critico sul progetto governativo, e allo stesso tempo accompagnato da proposte costruttive, si è avuto nel pomeriggio, con la relazione del compagno Menaldo Guarnieri, assessore alle Finanze dell'Amministrazione provinciale di Firenze.

Questo il quadro della giornata. Il convegno — i cui lavori si concluderanno domenica prossima — è stato aperto da un saluto del sindaco di Viareggio Vecoli, cui hanno fatto seguito un discorso del presidente della Provincia di Lucca e la prima relazione *quella dell'assessore* Badioli, il quale, fra le altre cose, ha osservato come, nonostante l'azione di contenimento, i mutui a pareggio dei bilanci dei Comuni e delle Province, siano aumentati, dal '64 al '67, di 167 miliardi, raggiungendo la cifra di 545 miliardi.

A Badioli ha fatto seguito Boazzelli, presidente dell'ANCI, *che ha ribadito la necessità* di riaffermare nuovi orientamenti che affidino agli enti locali la loro funzione di interpreti degli interessi globali della comunità. Boazzelli ha poi svolto considerazioni a titolo personale sul provvedimento governativo di cui, per altro, ha rilevato vari limiti.

Dopo De Cocci, Pieraccini e *Gioia (sottosegretario alle Finanze)* la seduta antimeridiana si è conclusa.

Nel pomeriggio, il dibattito è ripreso con la relazione dell'avvocato Amoroso, assessore alle Finanze del Comune di Milano, che ha suggerito precise modifiche, in sede di riforma tributaria, in difesa della Finanza locale, e con la relazione di Guarnieri il quale ha posto la esigenza della esaltazione dei poteri e del ruolo delle Regioni che devono avere, nello spirito della Costituzione, una funzione direttiva di impulso, di controllo.

Da queste premesse, di carattere generale, discende che anche il problema della finanza regionale non può essere risolto se non in sede di riforma tributaria generale, sentite le Regioni. Certo, i tempi ancora lunghi della riforma tributaria generale e l'imminenza delle Regioni consigliano l'apprestamento di un provvedimento interlocutorio; ma questo deve essere tale da corrispondere al carattere profondamente innovatore che le Regioni debbono svolgere, non può essere pertanto, un provvedimento limitato per il primo impianto e per un funzionamento immiserito delle Regioni Perciò, secondo Guarnieri, anziché dilatare nel tempo il passaggio dei mezzi necessari alle Regioni deve essere attribuita fin dal primo momento la dotazione finanziaria ad esse spettanti, per tutte le funzioni previste dalla Costituzione. E ciò deve avvenire presto, con urgenza.

Marcello Lazzerini

135 mila emigrati nel primo semestre '68

134 500 italiani — secondo stime ufficiali — sono emigrati all'estero nel primo semestre dell'anno, dei quali 103 000 si sono diretti verso i paesi europei e 31 500 verso quelli extra europei

Questi dati, diffusi dalla direzione generale per l'emigrazione e gli affari sociali del ministero degli Esteri, non sono confrontabili con quelli del corrispondente periodo del 1967, in quanto per lo scorso anno, come del resto per gli anni *precedenti*, si *dispone soltanto* di stime annuali degli espatri.

Ieri incontro triangolare

Zuccherieri: forse accordo

Posizioni unitarie dei tre sindacati Gli impegni del governo

Si è svolto ieri mattina presso il ministero del Bilancio l'incontro triangolare tra i rappresentanti del governo, dell'Asso-zucchero e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori per l'esame dei problemi connessi alla ristrutturazione del settore saccarifero, presenti i ministri Colombo, Andreotti e Bosco.

« Le organizzazioni sindacali — *afferma un comunicato* unitario dei lavoratori (FILZIAT-CGIL, FULPIA CISL e SIAS UIL) — hanno ribadito le loro posizioni circa l'esigenza che la ristrutturazione si attui soltanto dopo l'esame fra le parti dei relativi programmi. I rappresentanti del governo hanno prospettato al riguardo un progetto di accordo i cui termini dovranno essere perfezionati in un prossimo incontro allo stesso livello entro la prima decade di ottobre.

I punti essenziali di tale proposta sono: 1) esame comune tra le parti (in sede sindacale) dei programmi di ristrutturazione preventivamente alla loro attuazione; 2) impegno del governo nel caso in cui *non vi sia accordo fra le parti* a convocare al livello di ministeri dell'Industria e della Programmazione incontri triangolari per approfondire i problemi emersi allo scopo di acquisire elementi di giudizio in ordine alle decisioni e agli interventi che al governo competono in materia di ristrutturazione ».

Colloqui del ministro Toma Granfil a Roma

Il MEC danneggia il commercio italiano con la Jugoslavia

Nell'ultimo anno il dazio alla frontiera sulle carni è aumentato del cento per cento - Entro la metà di ottobre le trattative fra la Comunità europea e il governo jugoslavo

Il ministro del commercio con l'estero della Jugoslavia Toma Granfil e il vicemin istro Boris Snuderl hanno avuto, a Roma, colloqui col presidente Leone, con i ministri Russo e Andreotti, e col governatore della Banca *d'Italia Guido Carli*. Il comunicato conclusivo dell'incontro al commercio estero, afferma che « si è convenuto di compiere ogni sforzo per sviluppare ulteriormente l'interscambio commerciale, cercando al tempo stesso di raggiungere un maggiore equilibrio tra le due correnti di traffico, anche nel quadro delle *relazioni* tra la Jugoslavia e la CEE ».

In un incontro con i giornalisti che si è svolto all'hotel *Ambasciatori*, il ministro Toma Granfil si è soffermato — rispondendo ad alcune domande — sulla questione delle difficoltà insorte nel commercio italo jugoslavo a causa dei regolamenti protezionistici adottati *dalla Comunità* economica europea. L'indirizzo protezionistico del MEC danneggia la Jugoslavia in modo particolarmente grave nel settore, che le è tipico, delle esportazioni agricole: interruzioni continue nelle spedizioni e « prelievi » (tasse) fortissimi — la tassazione sulla carne è aumentata del cento per cento solo nell'ultimo anno — hanno causato alla Jugoslavia perdite per decine di milioni di dollari. L'interscambio fra i due paesi ne soffre gravemente poiché la Jugoslavia è uno dei principali fornitori di carne per il mercato italiano e per la stessa Comunità europea.

La Jugoslavia chiede, quindi, che siano assicurate alle sue esportazioni la continuità e regolarità necessarie. Chiede che si tenga conto dell'alta qualità delle carni esportate, che per il loro pregio non esercitano un peso negativo sulla produzione italiana, *modificando il sistema* attuale che fissa i superdazi alla frontiera basandosi sulla globalità dei prodotti. In definitiva, si tratta di riportare i rapporti commerciali sulla base della convenienza e adeguata remuneratività per i produttori jugoslavi.

I colloqui Jugoslavia-MEC, sull'insieme dei rapporti commerciali, *dovrebbero avere* luogo entro la metà di ottobre. Il ministro Granfil ha rilevato l'interesse dell'Italia a premere perché si giunga ad un accordo La Jugoslavia, ha precisato il ministro, non chiede di aderire al MEC; chiede un accordo commerciale basato sull'interesse reciproco L'esponente del governo jugoslavo, d'altra parte, ha inquadrato le sue dichiarazioni in un orientamento significativo l'esperienza, ha detto introducendo la conferenza-stampa, dimostra che è possibile un ampio sviluppo di relazioni commerciali fra paesi con sistema economico-sociale diverso; la politica delle aree economiche chiuse (quale tende a configurarsi il MEC) non favorisce la distensione politica ma aggrava le tensioni

L'interesse dell'Italia a sostenere le richieste jugoslave non è limitato alla bilancia commerciale. Paese che importa forti quantitativi di carne, abbiamo interesse a veder ridurre i dazi alla frontiera, senza pregiudizio per quei produttori italiani che il MEC, del resto, non tutela affatto.

Case popolari: nel Sud il 68% del fabbisogno

Dal nostro corrispondente

BARI 20.

Una riforma generale dell'urbanistica che si muova sulla rassitaria nelle aree fabbricabili rassitaria nelle aree fabbricabili attraverso una distinzione della proprietà dei suoli dalla facoltà di edificare: nessuna proroga alle norme dell'art 17 della legge ponte, maggiore intervento dello Stato nelle spese per le opere di urbanizzazione e maggiori interventi pubblici nel settore dell'edilizia economica: queste le principali richieste contenute nell'ordine del giorno che amministratori di enti locali, cooperatori, sindaci, consiglieri comunali e provinciali, convenuti al convegno meridionale per una moderna e avanzata riforma urbanistica e lo sviluppo dell'edilizia popolare, hanno approvato a conclusione dei lavori svoltisi nella sala Tridente alla 32esima Fiera del Levante di Bari.

Al convegno — indetto dalla Lega nazionale dei comuni democratici e dalla Lega nazionale delle cooperative e mutue — sono state svolte tre relazioni. L'on ing Alberto Todros ha denunciato il fallimento totale dello stato di pianificazione dei Comuni italiani con tutte le conseguenze sui lavoratori per la crisi di tutti i servizi e le attrezzature pubbliche.

L'attuale legislatura — affermava a sua volta il sindaco di Grosseto, Pollini — dovrà, tra i suoi primi atti — pena il *caos* — *dare ai Comuni* una nuova legge urbanistica che risolva in maniera definitiva il rapporto fra pianificazione e proprietà.

Il dottor Briganti della direzione della Lega delle cooperative e mutue, ha chiesto una nuova e razionale politica della casa con l'obiettivo essenziale di favorire l'accesso all'uso (e *non alla proprietà*) di abitazioni civili ai ceti meno abbienti e alle zone più arretrate del paese. Si pensi che nel Mezzogiorno si concentra il 68 per cento del fabbisogno nazionale.

Al convegno, aperto dal presidente della Lega provinciale cooperative e mutue di Bari, Gadaleta, presenti numerosi parlamentari e tecnici, hanno *portato il loro saluto l'assessore* D'Aloiso per il comune di Bari e l'ing Mandriota a nome del presidente della Fiera del Levante.

Italo Palasciano

Zinco-piombo in crisi: la Montedison bussa a cassa

L'avvicinarsi della scadenza per la eliminazione dei dazi *all'importazione* su piombo e zinco (attualmente rispettivamente di 10 70 lire e 6,70 lire al chilogrammo) ha fornito alla Montedison e alla Pertusola la occasione per bussare nuovamente a cassa presso il governo. La produzione italiana viene estratta per l'85% nelle miniere sarde della Monteponi (Montedison), oltre che da Pertusola e AMMI, *in condizioni che* si dicono attualmente al disotto del limite economico della resa del 7% in prodotto. Alla Monteponi, anzi, la resa sarebbe solo del 5%. Questa posizione d'inferiorità, tuttavia, sembra che potrebbe essere superata approfondendo i livelli d'estrazione del minerale (attualmente inferiori a 100 metri) e migliorando le tecniche di estrazione. Ed è qui che la Montedison, che non manca certo di mezzi finanziari (se non altro dispone delle centinaia di miliardi provenienti dalle ex elettriche), piazza la sua richiesta: lo Stato dovrebbe finanziare aiuti per ricerche, dare sovvenzioni e contributi gestionali, finanziamenti per infrastrutture e persino una riduzione del *prezzo* dell'energia elettrica impiegata nei pompaggi. Se è lo Stato che deve pagare l'impresa, tuttavia, ci si domanda perché dovrebbe dare questi finanziamenti agli azionisti della Montedison e della Pertusola anziché concentrare i suoi mezzi nell'azienda a partecipazione statale, oltretutto è questa l'unica via per sottrarre al ricatto del licenziamento di 4 000 lavoratori della Monteponi.

Vibrante protesta contro una odiosa discriminazione

Bloccata una fabbrica di Forlì Duemila operai, nessun crumiro

La Orsi-Mangelli aveva licenziato un operaio degente in clinica per una malattia contratta sul lavoro

Nostro servizio

FORLI', 20

Diceva un giovane operaio, stamattina di fronte alla « Orsi Mangelli », che « uno sciopero così fa passare il magone ai lavoratori e lo fa venire ai padroni ». In verità tra i duemila lavoratori della « Orsi Mangelli » oggi non ci sono crumiri. L'appello alla lotta diramato dai tre sindacati *ha incontrato l'adesione* totale delle maestranze del complesso chimico forlivese. L'odioso licenziamento del compagno Danilo Giunchi della Commissione interna, raggiunto dal provvedimento mentre si trova in clinica a curare una malattia contratta nei reparti della fabbrica, ha spinto alla rivolta anche i più timidi, anche coloro che forse avevano tardato a trarre la giusta lezione dalla sfida padronale della settimana scorsa, quando i sindacalisti andati a trattare s'erano trovati di fronte all'intransigenza assoluta.

Era stato chiesto, nell'incontro, un consistente aumento salariale che colmasse la disparità di trattamento tra lavoratori chimici forlivesi e quelle delle aziende similari del Nord, e i dirigenti a piangere miseria come se la « Orsi Mangelli » fosse già sull'orlo *della rovina Era stato chiesto* un miglioramento radicale delle insopportabili condizioni igienico-sanitarie dell'ambiente di lavoro e un dirigente ha avuto il coraggio di rispondere che — piuttosto — gli operai debbono imparare l'uso della catenella dei cessi. Era stata chiesta la valorizzazione della Commissione interna e dopo qualche giorno uno dei membri più stimati della CI è stato cacciato con il rivoltante pretesto che la sua degenza in clinica sarebbe *« una assenza ingiustificata »*

Dunque gli operai non potevano permettersi una replica meno risoluta e massiccia di quella di stamane. Non avrebbero potuto permetterselo perché è dalle loro buste che i padroni cavano quei 200 milioni e più risparmiati ogni anno grazie alle « zone salariali », perché è la salute di centinaia di essi che viene sacrificata al profitto padronale nei reparti pregni delle *micidiali sostanze* delle lavorazioni chimiche Altro che catenelle dei cessi! Non sarà per questo che alla « Orsi Mangelli » ci si rovina l'apparato respiratorio, non per questo si contraggono ulcere allo stomaco o vengono piaghe sulla pelle.

Lo sciopero unitario intrapreso alle sei di stamane, continuerà ininterrottamente fino alle sei di domenica. Domattina i lavoratori si riuniranno in assemblea generale per decidere sul da farsi. Molto probabilmente la lotta continuerà in forme articolate, che date le caratteristiche della *produzione a ciclo continuo* della « Orsi Mangelli », risultano in definitiva più efficaci dello sciopero generale e permettono ai lavoratori di resistere più a lungo.

Al compagno Giunchi, tuttora in clinica a Milano, la Federazione del PCI ha inviato un telegramma di solidarietà, garantendogli l'appoggio del partito per respingere il sopruso. Il PCI infatti, appena appresa la notizia del licenziamento, *non ha trascurato* nessuna iniziativa per denunciare la gravissima violazione dei diritti operai e delle prerogative della Commissione interna, e *per far rientrare* il licenziamento Intanto vengono distribuiti volantini a [illegible] tre di fronte alle aziende principali si organizzano brevi comizi. Il PCI ha invitato inoltre ad un incontro tutti gli altri partiti, dal PSIUP alla DC, per arrivare ad una presa di posizione unitaria contro la disumana discriminazione subita dal compagno Giunchi.

Angelo Mini

S. Gobain di Pisa: 300 operai in cassa integrazione

Dal nostro corrispondente

PISA, 20.

Trecento operai della fabbrica vetraria S. Gobain, senza alcuna giustificazione valida, sono stati messi all'integrazione a zero ore a tempo indeterminato.

La situazione dell'occupazione operaia pisana sta attraversando veramente un momento tragico: questo ingiustificato provvedimento arriva infatti nel contesto di una situazione nella quale altri 850 lavoratori, quelli della Marzotto, da 110 giorni sono privi di lavoro. Il gravissimo provvedimento della S. Gobain ha suscitato *l'immediato sdegno degli operai* della fabbrica: già da stamane tutti gli operai, con la Commissione interna, hanno manifestato la loro protesta per un'ora, bloccando completamente l'attività produttiva nello stabilimento. La Commissione interna, in accordo con i tre sindacati della CGIL, CISL e UIL, in un volantino ha denunciato la manovra della direzione, specificando che, se la direzione non comunicherà la sua intenzione di scendere a trattative, vi sarà una più decisa prosecuzione della lotta. Nel volantino, come misura di salvaguardia dell'occupazione, si propone *di istituire un orario di 40 ore lavorative settimanali* con il pagamento di 48.

Apprendiamo in questo momento che nella prevista assemblea generale degli operai e dei sindacati di categoria, di fronte alla posizione intransigente della direzione dello stabilimento (che ha *sfacciatamente comunicato di* essere disposta a ritirare il provvedimento di sospensione solo se vi sarà il licenziamento spontaneo di due-trecento operai) è stata decisa la proclamazione di uno sciopero generale nelle fabbriche Saint Gobain e VIS. Lo sciopero, al quale parteciperanno anche i lavoratori addetti ai servizi indispensabili, durerà finchè non sarà raggiunto un accordo pienamente soddisfacente per gli operai.

Sergio Mazzeschi

Dopo una settimana di sciopero

Accordo a Modena per la «Bendini e Frascaroli»

MODENA, 20

Dopo una settimana esatta di sciopero, ieri mattina, i lavoratori della « Bendini e *Frascaroli » sono rientrati in* fabbrica a seguito di un accordo che sancisce l'accoglimento delle rivendicazioni che essi avevano poste alla base della lotta e che getta le premesse per una radicale modificazione della situazione in quella azienda L'accordo prevede il ritiro dei licenziamenti di rappresaglia; l'elezione della CI; la trasformazione del premio antisciopero in regolare premio di produzione; l'immediata sistemazione delle qualifiche (i casi controversi saranno esaminati tra direzione e commissione interna). L'istituzione di una parte variabile del premio collegata *ad elementi obiettivi* della produzione e la riduzione effettiva dell'orario settimanale di lavoro come stabilito dal contratto, saranno discusse tra le parti entro maggio del prossimo anno

L'accordo prevede inoltre la istituzione della mensa aziendale, il cui *funzionamento sarà* affidato alla CI, ed il rispetto dei diritti sindacali, in particolare per quanto riguarda le trattenute dei contributi sindacali e le bacheche. Per i lavoratori della « Bendini e Frascaroli » l'accordo, frutto di una lotta unitaria condotta sotto la guida dei tre *sindacati, rappresenta un gran* de successo; successo cui ha contribuito oltreché la decisione e la consapevolezza dell'importanza della posta in gioco che ha distinto questa loro battaglia, la estesa solidarietà degli altri lavoratori modenesi e di tutte le forze democratiche il cui intervento ha contribuito ad isolare e sconfiggere un padrone che, nel 1968, si ostinava a mantenere le frecce del suo orologio, come se fossimo in pieno fascismo.

Il ministero ha rinviato i piani al Comune

NAPOLI

Alt al progetto della tangenziale

Manca il parere preventivo della Soprintendenza ai monumenti - La giunta lo aveva semplicemente ignorato Una colossale speculazione licenze per 25 000 vani sono state concesse solo in agosto

Dal nostro inviato

NAPOLI 20

Il consiglio superiore dei lavori pubblici non ha potuto esaminare il voluminoso incartamento con progetto definitivo ed esecutivo della «grande viabilità» varato dal Comune di Napoli perché mancava un parere preventivo indispensabile quello della Soprintendenza ai monumenti

La notizia è giunta come una vera e propria bomba per gli esponenti del centro sinistra napoletano che sul progetto della «tangenziale» (di grosse intere autostrade) e sul piano progettato a monte della città per collegare le zone industriali con le autostrade) e relativi svincoli e raccordi avevano puntato tutte le loro carte Essi sono corsi subito ai ripari inviando in gran fretta una copia dell'incartamento all'esame della Soprintendenza

Il progetto è di enorme interesse per le potenti società immobiliari cui nel giugno scorso il Comune ha concesso licenze edilizie per ben 25 000 vani di civili abitazioni (più o meno l'equivalente di una piccola città) i proprietari dei suoli incolti ed agricoli sulle colline assieme all'assessore alla programmazione urbanistica Servadio (dc) hanno approntato infatti anche un piano di «varianti» per rendere edificabili immensi territori lungo questa nuova strada Nella evidente fretta di concludere al più presto questo mostruoso affare immobiliare l'assessore alla programmazione e l'intero «staff» di progettisti e funzionari impegnati nella pratica della grande viabilità hanno evidentemente dimenticato di chiedere alla Soprintendenza ai monumenti l'indispensabile parere sul progetto esecutivo Parere che deve venire «prima» della presentazione del progetto alla stessa Giunta

Il progetto finale della «tangenziale» ha invece percorso tutto l'iter amministrativo mancando di un atto indispensabile e stato presentato in Giunta e in Consiglio comunale ed approvato dal centro sinistra con l'appoggio delle destre quindi è stato trasmesso alla Giunta provinciale amministrativa dopodiché al provveditorato alle opere pubbliche dove la pratica è stata debitamente «istruita» e trasmessa al Consiglio superiore dei lavori pubblici per l'esame finale La Giunta il Consiglio comunale e tutti gli altri organismi hanno quindi esaminato un atto amministrativo incompleto e viziato dall'omissione di un giudizio senza il quale ogni discussione sul progetto è evidentemente campata in aria

Ma c'è di più l'assessore alla programmazione e la società dell'IRI («Infra Sud») che costruisce la tangenziale hanno già provveduto perfino ai decreti di esproprio dei suoli e ciò già da tempo

Si è saputo soltanto oggi che il Consiglio superiore ha rinviato l'esame dell'intera pratica e che la speciale commissione della Soprintendenza ai monumenti si è riunita in fretta dopo una comunicazione telefonica giunta da Roma In fatti la Soprintendenza ha ricevuto soltanto mercoledì scorso (il giorno successivo alla data fissata per la riunione del Consiglio superiore dei lavori pubblici) gli atti dal Comune di Napoli e contemporaneamente la richiesta formale dai lavori pubblici perché esprimesse il suo parere Sembra confermato che la Soprintendenza abbia espresso riserve sul progetto per le zone in cui si trovano due ville monumentali e quella detta «Lo scudillo»

Quest'ultimo territorio è una grande distesa di verde attraversata da scoscesi vallioni dove però un potente gruppo immobiliare ha già potuto costruire un continuo di palazzi ed intende continuare ad edificare in corrispondenza degli svincoli progettati dal Comune Per questo gruppo immobiliare — «Società Sapo» che già da tempo ha accaparrato e lottizzato suoli incolti e agricoli» — l'assessore democristiano alla programmazione ha preparato anche — sempre nelle zone circostanti gli svincoli della grande viabilità — una correzione al piano regolatore vigente per rendere la zona edificabile intensivamente

Eleonora Puntillo

CONFERMA DEI SOVIETICI

Zond 5 ha girato intorno alla Luna

MOSCA 20

Gli scienziati sovietici hanno confermato che la sonda lanciata domenica scorsa, la Zond 5 ha aggirato la Luna mercoledì scorso, toccando una distanza minima dalla superficie lunare di 1950 chilometri e che attualmente il volo della sonda continua L'informazione data dalla agenzia Tass non fa parola invece dell'ipotesi che la Zond 5 possa tornare a Terra (ipotesi che è stata avanzata nei giorni scorsi dall'osservatorio astronomico di Jodrell Bank il cui direttore aveva anche annunciato la circumnavigazione lunare della sonda) né specifica la direzione finale che la Zond 5 imboccherà

Seguendo un preciso programma la sonda automatica cosmica, dopo una serie di manovre il 17 settembre è passata su una nuova traiettoria di volo per effettuare le ricerche sulle caratteristiche fisiche dello spazio cosmico nella zona della Luna Il 18 settembre, quindi la Zond 5 ha voltato attorno alla Luna Nel corso di questo volo la distanza minima dalla superficie è stata di 1950 chilometri

Collegamenti vengono mantenuti in modo regolare presso le temperatura all'interno si mantengono nei limiti prestabiliti e il centro di coordinamento a terra continua a elaborare le informazioni che riceve «Il programma di ricerche scientifiche dello spazio cosmico della Zond 5 è stato eseguito» termina l'ultima informazione della Tass

Due nuovi trapianti negli USA

Sveglio e felice appena ricevuto il cuore nuovo

A Città del capo Fabio De Fabris si è alzato per la prima volta dal letto

CITTA DEL CAPO — Il piccolo Fabio De Fabris, nel letto del Groote Schuur, confortato dai genitori (Telefoto ANSA)

Due cuori nuovi trapiantati in America Fabio De Fabris il bambino di Carpineto romano operato a cuore aperto da Barnard dichiarato fuori pericolo e un rinvio dell'operazione alla quale dovrebbe essere sottoposto Paolo Rocca Queste le novità di rilievo registrate ieri

* * *

HOUSTON (USA) 20

Nell'ospedale metodista della città il prof Debakey coadiuvato da una *equipe* di medici ha effettuato un nuovo trapianto di cuore dopo quello cuore-rene dell'altro giorno Il donatore Robert Gordon Muir aveva 16 anni ed era ingegnere navale Secondo le prime informazioni si era ucciso l'altra notte con un colpo di pistola alla testa Il cuore nuovo è stato inserito nel torace di Elbert Fisher 57 anni ingegnere meccanico in un'industria di cellulosa a Jacksonville (Florida) Le condizioni del paziente — secondo notizie diramate dall'ospedale metodista — sono buone L'operazione svolta è stata portata a termine nel giro di 4 5 ore

* * *

ANN ARBOR (USA) 20

Un altro trapianto cardiaco è stato portato a termine oggi negli Stati Uniti L'operazione che presentava notevolissime *difficoltà* ha visto *impegnati* per molte ore i chirurghi del Centro medico dell'università statale del Michigan ad Ann Arbor Il ricevente si chiama Philip Barnum ha 49 anni ed è la 50 persona ad essere sottoposta al trapianto del muscolo cardiaco Soffriva da tempo di *cardio miopatia Donatore* è stato un uomo di 37 anni deceduto in circostanze che non sono note Il Tribunale infatti nel concedere l'autorizzazione al prelievo di organi hanno chiesto che circa il nome del loro caro venisse conservato uno strettissimo segreto Anche i 2 chirurghi che hanno effettuato il trapianto che ha avuto successo non hanno voluto che venissero fatti i loro nomi Barnum è uscito dalla sala operatoria già sveglio e sorridente

* * *

CITTA DEL CAPO 20

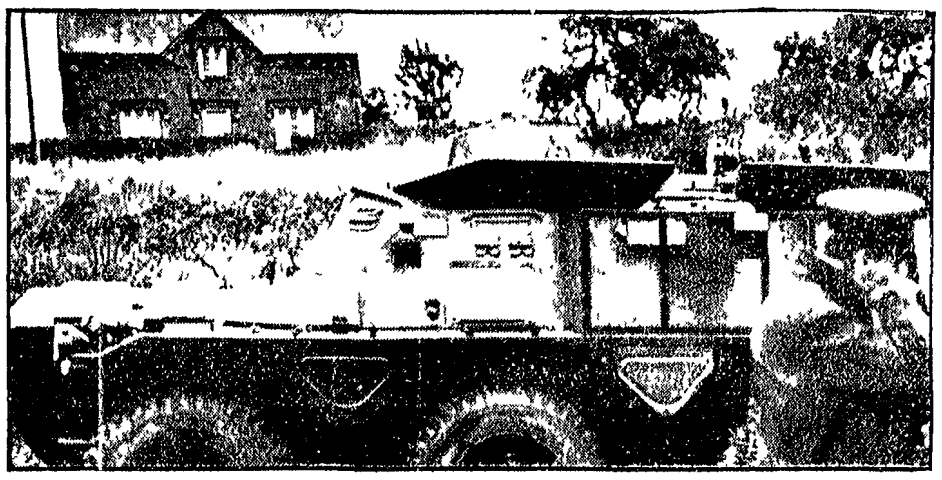
Fabio De Fabris il ragazzo romano operato a cuore aperto dal prof Barnard è ufficialmente fuori pericolo Ieri lo avevano fatto uscire da sotto la tenda ad ossigeno liberandolo anche dei cuscini di drenaggio Oggi ha mosso qualche passo appoggiandosi al braccio infermiera [illegible] gli occhi da gitiera commossa

Paolo Rocca l'altro ragazzo italiano che dovrebbe essere operato da Barnard si trova invece ancora nell'ospedale della Croce Rossa di Città del Capo dove viene sottoposto ad una serie di esami L'intervento operatorio che avrebbe dovuto svolgersi — *secondo alcune dichiarazioni* di Barnard — fra qualche giorno è stato rimandato Il chirurgo sudafricano infatti è partito per una serie di conferenze nelle due Americhe

E' sempre barricato con la famiglia il contadino inglese impazzito

ARMI PARENTI E FAME NON RIESCONO A STANARLO

WELLINGTON I suoceri del contadino barricato A destra l'autoblindo paralizzata dal colpo di fucile è posteggiata ormai inutile dietro la casa



WELLINGTON 20

Ne fame ne sete dopo i vani tentativi compiuti con armi e autoblindo ne sono sembrano domare il contadino folle che armi da oltre due giorni è barricato nella sua casa insieme con la moglie e i quattro figlioletti in una contrada isolata della contea di Weston under Redcastle Armato di due fucili John James che ha 28 anni spara da una finestra contro chiunque voglia avvicinarsi troppo Ieri ha messo fuori combattimento un «tank» dello esercito che avanzava verso la casa pur permettere ai poliziotti di gettare bombe lacrimogene un colpo ben centrato ha distrutto l'apparato radio del carro rendendolo inutilizzabile

John James ha una mira infallibile ma finora ha ferito solo di striscio un poliziotto significa che non ha alcuna intenzione di uccidere ma vuole soltanto resistere Messi da un canto i mezzi d'assalto la polizia aspetta che egli si arrenda per fame o per sonno Un'altra notte — riflettori puntati sulla casa interi reparti di polizia sotto la pioggia — e però trascorsa senza novità

Sono stati respinti anche i suoceri che stamane si sono provati a persuaderlo Tom e Eunice Hadlington hanno scongiurato il genero di lasciar uscire la moglie e i bambini Per tutta risposta l'uomo dalla finestra ha fischiato al suo cane Tumco *personaggio rimasto fuori di casa* «Voglio anche lui qui con me» E il cane è corso obbediente

Pare comunque che James il quale si è barricato in casa dopo essere stato sorpreso a rubare nel podere di un vicino non abbia alcuna intenzione di nuocere alla moglie e ai bambini La stessa suocera ha detto di aver visto e parlato a sua figlia affacciata alla finestra con la più piccola in braccio

I vicini sono dell'opinione che la miseria e una lunga malattia abbiano contribuito non poco all'improvviso scoppio di follia «E' un uomo che ama la sua famiglia fino alla disperazione — hanno detto — e ultimamente ha dovuto mantenerla con il solo sussidio per le malattie Fra così esasperato che aveva finito per rifiutare anche quei pochi soldi»

Strage davanti a migliaia di visitatori del salone aeronautico inglese

Aereo NATO in fiamme piomba sul club

Dodici cadaveri recuperati finora fra le macerie dell'edificio incendiato - Il turbo elica volava con un solo motore Si teme che il numero delle vittime possa salire

LONDRA 20

Tragica esibizione di un aereo militare della Nato durante un volo dimostrativo al Salone aeronautico internazionale di Farnborough un bimotore a turboelica è precipitato su un edificio incendiandosi Si teme che le vittime provocate dalla sciagura siano almeno 15 infatti oltre agli uomini dell'equipaggio si ritiene certamente periti nel disastro almeno una decina di persone mancano finora all'appello

Fra i resti dell'incendio che ha devastato l'edificio sede del club sociale del centro di ricerca aeronautiche i vigili del fuoco hanno [illegible] momento [illegible]

La sciagura è avvenuta [illegible] che si svolgeva alla manifestazione [illegible] esposizione aeronautica [illegible] un *Breguet Atlantic* 1150 è precipitato appena fuori il perimetro dell'aeroporto a poche centinaia di metri dal centro abitato Secondo quanto previsto dalla manovra il pilota aveva arrestato uno dei motori per rimetterlo in funzione in un secondo momento ma il turboelica ha ondeggiato [illegible] ha sfiorato il tetto dell'edificio ed è stato il disastro [illegible] che alcune persone erano all'interno del club il momento della sciagura solo pochi minuti prima una delle salette era piena di avieri inglesi Molti di costoro erano appena usciti chiamati in pista quando l'aereo si è schiantato sul club

Il *Breguet Atlantic* un tipo di aereo in servizio da circa due anni è stato realizzato e costruito per iniziativa di cinque governi [illegible] alla Nato da società francesi belghe olandesi e tedesche

La piccola era con la madre

Elefantessa massacra una bimba nello Zoo

MONACO DI BAVIERA 20

Una bimba di tre anni la piccola Ursula Junge è stata uccisa da un elefantessa mentre porgeva alla bestia un pezzo di pane L'agghiacciante disgrazia è avvenuta sotto gli occhi della mamma di Ursula che aveva accompagnato la bambina in visita allo zoo della città bavarese e che si trovava a qualche passo di distanza

L'elefantessa che si chiama Mini e ha 4 anni era stata portata nello zoo di Monaco cent'anni fa Oggi ha improvvisamente afferrato con la proboscide la piccola Ursula — che le porgeva il cibo dall'esterno del recinto — l'ha sollevata in aria e poi scagliandola a terra l'ha calpestata più volte uccidendola Richiamati dalle urla della signora Junge sono accorsi i guardiani che hanno distratto la bestia e recuperato il corpo della bambina La piccola è deceduta durante il trasporto all'ospedale

Tragica catena di omicidi bianchi a Palermo

Altri due edili uccisi

Cinque feriti nei cantieri navali Piaggio per il crollo di tralicci - Intervento del PCI in difesa dei lavoratori

Dalla nostra redazione

PALERMO 20

Due manovali edili morti e cinque operai dei cantieri navali Piaggio feriti di cui due in modo molto grave sono il tragico bilancio di un'ennesima ondata di omicidi bianchi e di infortuni che ha investito in poche ore Palermo riproponendo in termini drammatici il problema della sicurezza sul posto di lavoro

La serie è stata aperta dal decesso di Epifanio Matranga 40 anni precipitato un mese fa da una impalcatura mentre lavorava in un cantiere italiano legato Albanesi nell'entroterra palermitano Nella caduta l'operaio aveva riportato la frattura delle vertebre cervicali Lì si è stata una lunga e straziante agonia [illegible] ancora più angosciosa dalla sua condizione paralisi

Mentre Epifanio Matranga cessava di soffrire un'altra tragedia si consumava fulmineamente nel cuore della zona residenziale della città Per il cedimento di un montante un altro operaio intento a sistemare gli infissi di una finestra in un edificio in costruzione — Giuseppe Di Maggio 28 anni sposato incinta e 2 figli in tenera età — precipitava dall'altezza di la metà fratturandosi la base cranica Raccolto agonizzante dai suoi compagni l'operaio è morto

In proporzione anche più grave — anche se per un puro caso il bilancio è meno pesante — l'incidente ai cantieri del gruppo Piaggio che notevolmente trasformatisi in una vera e propria strage

Una squadra di cinque operai aveva appena finito di sistemare nel cesto di una gru un carico di lamiere quando è stata investita da cavi e tralicci metallici per il cedimento di una parte del braccio dell'impianto di sollevamento

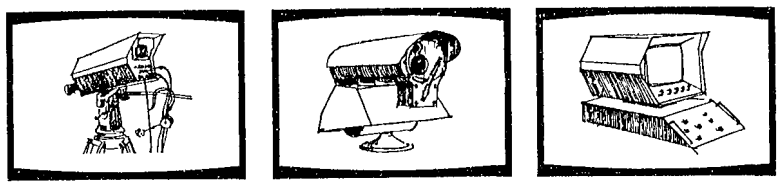
I rottami hanno colpito in modo particolarmente grave il cinquanta e tenne Giovanni Lo Cricchio (frattura completa delle gambe 60 giorni di prognosi) e il ventottenne Giovanni Bronzino (frattura del peroneale medio e grosso emotorace allo cipte choc traumatico prognosi 40 giorni) I due operai sono ricoverati in ospedale assieme al loro compagno di lavoro Vincenzo Tallulo 31 anni che hanno portato una serie di contusioni dorso-lombari Gli altri due della squadra Angelo Picone e Vincenzo Stefanizzi se la sono cavata con lievi ferite

Come si è già accennato il disastro coglie le maestranze Piaggio in un momento di vivacissimo scontro con il padronato proprio sul terreno delle condizioni di lavoro

A tutela degli interessi operai è intervenuto anche direttamente il nostro partito con un passo ai ministeri del lavoro e della Sanità del compagno on Berretti

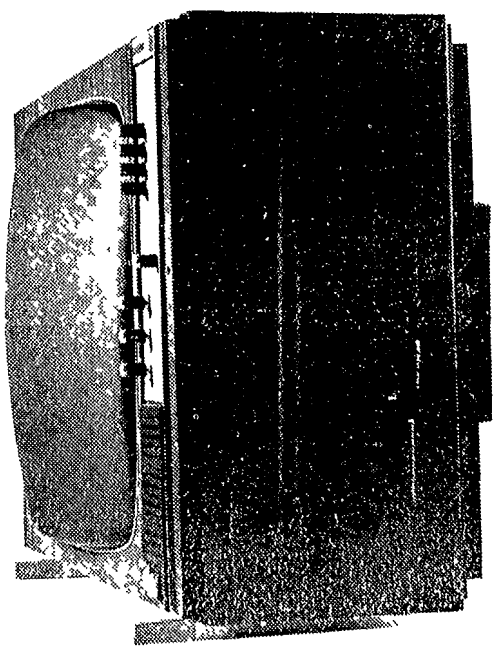
a f p.

da una esperienza di precisione...



...il nuovo (cioè il televisore più moderno)

seleco®



Conosciamo l'immagine "dal di dentro" Da anni costruiamo telecamere, apparecchi per televisione industriale, per controlli elettronici e altri strumenti di altissima precisione Oggi produciamo il maggior numero di televisori in Italia ed esportiamo in tutta Europa La precisione è il nostro lavoro. La qualità il suo risultato.

Rappresentanze Depositi Centri Tecnici Lazio Ditta ALDO DI NEPI Via Innocenzo XI 35 00165 Roma - Tel 637 6171 — Puglia e Matera Ditta EMILIO MAGGIOLARO Viale Cavour 117 70125 Bari Tel 211 343 — Sicilia Orient Ditta UBALDO FIORESTA Via Milano 80 95127 Catania Tel 265 200 — Sicilia Occ Ditta RAFTIM di Leopoldo Puzzo Via Libertà 161/B - 90143 Palermo Tel 296 087

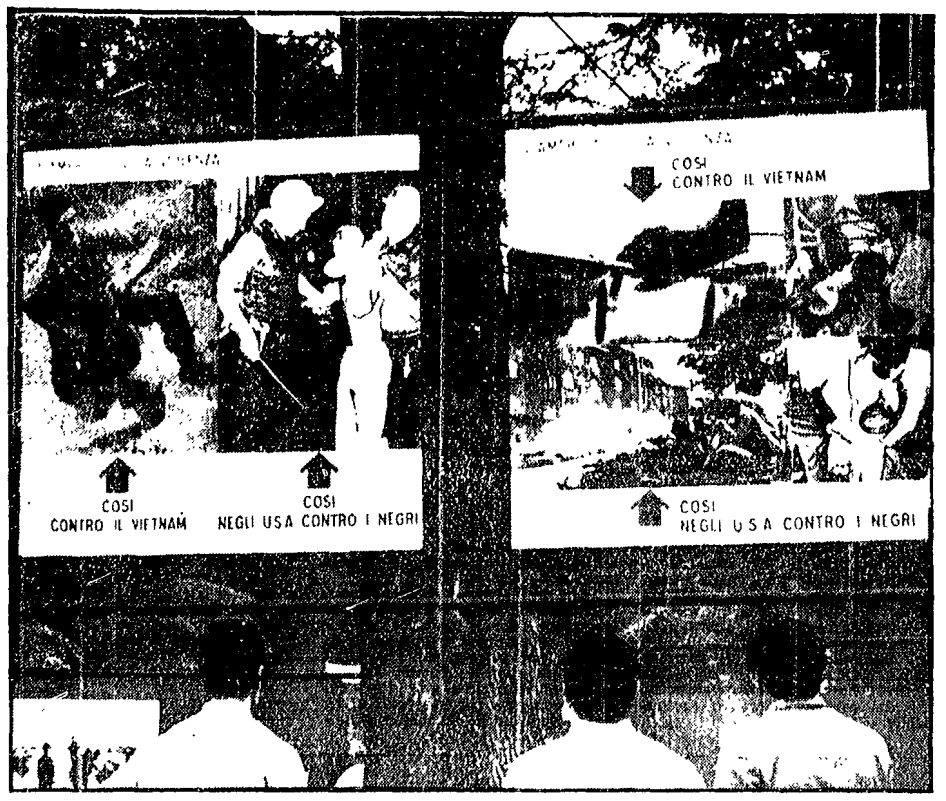
seleco® dalle telecamere ai televisori

RGM SL 2

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: Via del Giglio, 13 - Tel. Redazione: 272.808 - Tel. Amministrazione 294.135 - UFFICIO DISTRIBUZIONE: Agenzia « Alba », Via Cennini, Tel 287 392

Al Parco delle Cascine

SI È APERTO IL FESTIVAL DELL'UNITÀ STASERA MANIFESTAZIONE PER LE DONNE



Un gruppo di giovani osserva i pannelli di una mostra allestita al Parco delle Cascine.

Alla manifestazione interverrà la compagna Adriana Seroni, responsabile femminile nazionale - Sarà proiettato il film « Morire a Madrid »

Si è aperto ieri sera al Parco delle Cascine il Festival provinciale dell'Unità e della stampa comunista che avrà il suo momento culminante nel *grande comizio* che sarà tenuto domani alle ore 17,30 dal compagno on. Giancarlo Pajetta, membro dell'ufficio politico del PCI.

Questa sera, il programma prevede una manifestazione per le donne sul tema: « Emancipazione femminile e *avanzata verso il socialismo* » alla quale interverrà la compagna Adriana Seroni, responsabile femminile nazionale. Il ciclo cinematografico prevede invece la proiezione di « Morire a Madrid ».

Domani, oltre alla grande manifestazione ed al comizio del compagno Pajetta, è prevista la proiezione del film « La lunga marcia verso Pechino ».

Lunedì sera Giuseppe Chiari presenterà la sua conferenza-spettacolo. « Analisi-accusa della *Nazione* » Il ciclo di film prevede la proiezione di « Rivoluzione a Cuba ».

Martedì, infine, sarà proiettato il film « Lontano dal Vietnam ». Un grande spettacolo musicale e di canzoni concluderà *la manifestazione del Festival* provinciale Sarà presente Gianni Morandi

Nell'ambito del Festival provinciale della stampa comunista, come è ormai consuetudine, avranno luogo anche una serie di manifestazioni musicali, di canzoni popolari, di teatro-cabaret, gare sportive il cui programma abbiamo già pubblicato, di manifestazioni varie che faranno ogni sera da cornice alle manifestazioni politiche vere e proprie.

Inoltre, sono state allestite una serie di interessanti mostre di pannelli attorno ai grandi problemi politici nazionali ed internazionali. Le mostre sono infatti ispirate, a la stampa dei padroni, la stampa comunista, contro lo *imperialismo pace e vittoria* al Vietnam, no al razzismo, il PCI, la Cecoslovacchia, il movimento operaio internazionale, il maggio a Parigi (manifesti), emancipazione femminile e avanzata al socialismo, lotte contadine e MEC, problemi della gioventù, problemi operai, no alla NATO, e ai blocchi contrapposti, RAI-TV per una amministrazione democratica in Palazzo Vecchio.

Gara di diffusione

Domani mattina, in occasione del Festival provinciale della stampa comunista, tutte le sezioni della provincia sono impegnate in una gara di diffusione dell'Unità. Il comitato provinciale degli Amici dell'Unità mette in palio due viaggi nell'URSS e uno in un altro paese socialista, quale premio da assegnarsi alle sezioni che hanno raggiunto la più alta percentuale di aumento sulle copie di normale diffusione.

Attivo della Filtea sulle pensioni

Questa mattina alle ore 9, al circolo « Vie Nuove » (viale Donato Giannotti) ha luogo un attivo provinciale, convocato dalla Filtea-CGIL per trarre le conclusioni della consultazione sulle pensioni.

Presente l'assessore all'Annona

Piccoli commercianti: proposte per superare la polverizzazione del commercio

Il presidente Aldo Robatti e il segretario dell'Associazione Piccoli Commercianti ed Esercenti Silvano Ugalini, si sono incontrati con l'assessore Giovanni Ciabatti, *al quale* hanno esposto alcuni importanti problemi riguardanti la categoria In particolare è stato affrontato il problema della concessione delle nuove licenze di vendita, aspetto questo che oggi preoccupa fortemente tutti i commercianti *ed esercenti e che sta determinando* una situazione di crisi nel commercio.

I dirigenti dell'Associazione, allo scopo di superare il fenomeno di « polverizzazione » che caratterizza il commercio cittadino e favorire l'ammodernamento ed una più alta *produttività delle aziende* commerciali, nell'interesse della stessa popolazione, hanno formalmente richiesto che il comune stabilisca « nuovi criteri » per il rilascio delle licenze e particolari disposizioni concernenti l'urbanistica commerciale, procedendo alla suddivisione della città in « quartieri » o « zone », stabilendo per ognuna di queste zone un particolare « quorum » sulla base del rapporto *esistente fra abitanti e negozi* commerciali e fra abitanti e superficie di vendita.

In base a tale criteri, nelle « zone » o « quartieri » cittadini non dovrebbero essere rilasciate nuove licenze di commercio se non alla condizione che si verifichi un au*mento della popolazione in* misura superiore al rapporto stabilito

L'adozione di tale sistema incoraggerebbe i commercianti ad effettuare investimenti per l'ammodernamento ed ampliamento delle aziende aumentandone la produ*ttività e la razionalizzazione* si muoverebbe anche trasferimenti di negozi e pubblici esercizi esuberanti dal centro cittadino verso la periferia e le nuove zone di urbanizzazione, evitando la concessione di nuove licenze e favorendo una nuova armonica ristrutturazione della rete commerciale cittadina

Una tale disciplina non solo è oggettivamente e tecnicamente possibile, ma è conforme alle stesse disposizioni vigenti in materia La legge n. 2174 del 16/12/1926 afferma infatti (art. 3) che le licenze possono essere negate qualora « si ritenga che il numero degli spacci già esistenti sia sufficiente alle esigenze del comune, tenuto conto dello sviluppo edilizio, della densità della popolazione e dell'ubicazione dei mercati rionali »

Per quanto concerne l'urbanistica commerciale — hanno affermato i due dirigenti — le nuove disposizioni dovrebbero mirare essenzialmente a due obiettivi: impedire che i planterreni dei nuovi fabbricati di abitazione siano adibiti, con decisione unilaterale del proprietario o costruttore a fondi commerciali, e a determinare, sulla base del piano regolatore e dei piani particolareggiati, sia l'ubicazione che la superficie minima dei fondi da adibirsi ad attività commerciali in modo che, specie per alcune attività, la superficie di vendita consenta la adozione delle moderne tecniche di vendita, avuto presente anche il processo in atto di estensione delle voci *merceologiche*.

Il comune dovrebbe, intanto, realizzare un completo censimento delle attività commerciali cittadine, entro la fine dell'anno, affinché le nuove disposizioni in materia di licenze e insediamenti commerciali diventino operanti con l'*inizio del 1969*

Considerata pertanto l'attuale difficile situazione che attraversa il commercio fiorentino, dovuta sia all'alto grado di « polverizzazione » che alla conseguenza della tragica alluvione del novembre 1966, l'amministrazione comunale *non dovrebbe concedere nuove* licenze di commercio fino all'entrata in vigore delle nuove disposizioni.

Relativamente ai mercati all'ingrosso del pollame e del pesce di via Circondaria è stato richiesto che il comune costruisca un impianto frigorifero indispensabile per la conservazione dei prodotti facilmente deperibili e per un migliore svolgimento del mercato, nell'interesse degli stessi consumatori

E' stato inoltre chiesto di realizzare l'impegno già assunto dalla precedente amministrazione di dotare il mercato di un bar e di una sala di attesa, esigenza questa fortemente sentita, specie nella stagione invernale

Sono stati infine illustrati alcuni problemi e i risultati conseguiti dal Consorzio Ortofrutticolo Fiorentino — C.O.F. — costituito fra dettaglianti del settore, che è divenuto uno dei maggiori operatori del mercato di Novoli e *che in questi ultimi tempi si* è particolarmente distinto per una serie di campagne di sconti e vendite promozionali.

L'assessore avv Ciabatti, a conclusione del colloquio, ha dichiarato che il problema delle licenze di commercio va inquadrato in una nuova visuale e che l'associazionismo economico fra dettaglianti è la via da percorrere per ammodernare il commercio tradizionale. Ha quindi assicurato i dirigenti dell'Associazione di un suo fattivo e sollecito interessamento in merito ai problemi esposti.

Manifestazioni nei maggiori centri della provincia

Oggi sciopero dei braccianti per il rinnovo del contratto

Alte astensioni alla « Luisa » — Nuova sospensione prevista per oggi

I braccianti ed i salariati agricoli della provincia scendono oggi in sciopero per 24 ore. *La decisione* è stata presa dai tre sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL, in conse*guenza della rottura* delle trattative per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro. La giornata di lotta si articolerà *in una serie di manifestazioni* che si terranno alle ore 10 nei seguenti centri della provincia GREVE IN CHIANTI, *dove parlerà* Baroncini della CGIL; EMPOLI, dove parlerà Meloni della CGIL; CASTELFIORENTINO, *dove parlerà Quadretti* della CISL PONTASSIEVE, dove parlerà Forceri della UIL; BORGO SAN LORENZO, dove parleranno Boggiali della CGIL e Costi della CISL.

Alla decisione di proclamare lo sciopero si è giunti dopo che l'Unione provinciale degli agricoltori si è rifiutata di proseguire la trattativa, tentando di giustificare questo atteggiamento con speciosi motivi In realtà infatti, l'associazione padronale si è rifiutata di accettare le proposte delle organizzazioni sindacali con il preciso scopo di tener fermi i salari e di non concedere un contratto adeguato ad una delle categorie peggio retribuite della provincia: una categoria il cui salario raggiunge le 283 lire l'ora per l'operaio comune e le 51 mila 366 lire mensili per il salariato fisso comune.

Si tratta, come si può ben comprendere di una situazione insostenibile che si verifica in un settore, quel è quello dell'agricoltura, dove è in corso un processo di ristrutturazione capitalista in virtù del quale mentre agli agrari vanno ingenti finanziamenti da parte dello stato dall'altra si aumenta lo sfruttamento dei lavoratori e si accelera il processo di espulsione dei contadini. Appare, quindi evidente come il prezzo delle trasformazioni — realizzate non per potenziare l'agricoltura e per risollevarla dalla crisi, ma per incrementare i profitti, attraverso facili guadagni — venga a ricadere sui lavoratori.

E' proprio in conseguenza di tale situazione, e per modificarla, che l'attivo provinciale della Federbraccianti CGIL — riunitosi in seduta straordinaria per discutere sulla preparazione dello sciopero di 24 ore proclamato per oggi — ha dichiarato esplicitamente la propria disponibilità per un ulteriore incremento delle lotte da svilupparsi in concomitanza col raccolto delle uve, mentre i lavoratori fissi abbandoneranno il lavoro nelle stalle, qualora perdurasse la intransigenza padronale. E' evidente che in tal caso la responsabilità del danni che l'ulteriore azione sindacale potrebbe provocare ricadrebbe unicamente sull'unione agri*coltori*

« LUISA »

Le dipendenti della ditta *« Luisa » hanno effettuato ieri* un nuovo sciopero nel quadro del programma di lotta stabilito dall'assemblea, che prevede *un nuovo sciopero per la* giornata di oggi Alle 16 si è svolta un'assemblea affollatissima, nel corso della quale *si è fatto il punto della situa*zione e si è discusso sul proseguimento dell'azione sindacale e sulle forme di lotta da *attuare Le lavoratrici*, unanimi, hanno manifestato la loro ferma volontà di proseguire la battaglia tesa ad ottenere, tra l'altro, una revisione delle categorie, una maggiorazione dell'8 per cento per il mancato cottimo e la istituzione di soste *intermedie* retribuite a macchine ferme Una battaglia quindi, che ha come obbiettivo un netto miglioramento dei salari che registrano una media di circa 50 mila lire mensili mentre la produzione in virtù dell'incremento dei ritmi produttivi, è aumentata in poco tempo da 250 a 551 capi

Un comunicato della Segreteria

La CCdL sul problema degli spastici

La Segreteria della CCdL ha emesso un comunicato nel quale considerato il lato umano e sociale del problema degli spastici che riguarda centinaia e centinaia di famiglie di lavoratori della città e della provincia, esprime la piena solidarietà dell'organizzazione sindacale per le iniziative dell'apposita associazione.

La Segreteria della CCdL ritiene che si debba provvedere con sollecitudine per mettere a disposizione dei bambini spastici una nuova e adeguata sede e i mezzi di trasporto necessari per raggiungerla.

La Segreteria della CCdL rileva inoltre che tutti i problemi immediati di assistenza e di collocazione che riguardano gli spastici e i subnormali debbano essere affrontati con urgenza e che ogni provvedimento sia preso tenendo presente l'esigenza di una adeguata riforma sanitaria che deve essere rapidamente iniziata e nel cui quadro possano trovare adeguata soluzione anche questi problemi.

bianca e nera

Stasera si inaugura la biblioteca di S. Donnino

Questa sera alle ore 21, presso il circolo ricreativo di S. Donnino, sarà inaugurata una nuova sala di lettura e biblioteca. *L'iniziativa della realizzazione della biblioteca* è stata intrapresa dal gruppo culturale « Il Dialogo » All'inaugurazione sarà presente il compagno prof Luigi Tassinari, assessore alla Pubblica Istruzione dell'Amministrazione provinciale

Assemblea dei dipendenti di studi professionali

Domani alle ore 10, presso la sede della CISL — via Ricasoli, 28 — avrà luogo un'assemblea straordinaria di tutti i dipendenti da studi professionali.

Scopo della riunione è l'esame dei risultati contrattuali raggiunti e l'azione da svolgere in sede provinciale per l'applicazione dei contenuti contrattuali, anche *in relazione* alla posizione assunta dal sindacato avvocati e procuratori.

Assolti 4 giovani processati per rissa

Quattro giovani, Salvatore Pizzuto, di 20 anni, Giacomo *Olivaro, di 20 anni, Filippo Romano, di 19 anni, tutti da* Palermo, e Mario Lai, di 22 anni, da Cagliari, sono stati giudicati dal Tribunale per rissa, ma sono stati assolti perché il fatto non costituisce reato I primi tre, secondo *un rapporto dei carabinieri avevano percosso il Lai che* si era risentito perché chiamato « piazzetta ». Venneto tratti in arresto il 3 febbraio scorso e rimessi in libertà dieci giorni dopo. Il Lai riportò alcune contusioni giudi*cate guaribili in sette giorni. Stando alle sue dichiara*zioni, il Pizzuto lo aveva colpito mentre gli altri due lo tenevano per le braccia.

Colpo dei ladri in via Orazio il Vecchio

Negozio svaligiato in pieno giorno

Derubato dei suoi appunti un fisico dell'Università di Parigi

Un furto in un negozio di generi alimentari è stato compiuto da alcuni ignoti durante la chiusura pomeridiana di ieri. I malviventi, dopo aver forzato la porta d'ingresso, si sono impossessati di denari in contanti. Vittima del furto è rimasta la signora aGetana Di Vita, di 45 anni, da Caltanissetta, abitante in via Orazio il Vecchio 21, proprietaria di un negozio di generi alimentari situato nella stessa strada al n. 11.

Come si è detto, il furto è stato compiuto fra le 13 e *le 15 di ieri. I ladri*, dopo essere entrati nella bottega, hanno forzato un cassetto e si sono impossessati di 75 mila lire in contanti. Si trattava dell'intero incasso della mattinata. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

Un professore americano, insegnante di fisica all'Università di Parigi è stato vittima di un furto compiuto durante la notte scorsa in un'auto lasciata in sosta sul lungarno Torrigiani. Si tratta del professor *Leo Stodolsky, nato a* Newark e residente in Rue Leneveux 14 a Parigi.

I ladri, dopo aver aperto con una chiave falsa la sua « Volvo », gli hanno rubato due scatole, una contenente due fari per auto ed un'altra, con alcuni appunti di fisica Il valore materiale della refurtiva sembra ammontare a circa 12 mila lire.

argomenti

300 mila lire per un pizzico di tabacco

Per un po' di tabacco da pipa, valore 1.500 lire, Giovanni Abatangelo, 65 anni, abitante in via di Caciolle 28, si è visto infliggere dal Tribunale 23 giorni di reclusione e 24.000 lire di multa. E' stato riconosciuto colpevole di contrabbando.

Per soli cinquecento grammi di tabacco (americano) si sono scomodati nientemeno che una pattuglia della guardia di finanza che ha « sorpreso » — così si legge nel rapporto — l'Abatangelo mentre cercava di smerciare il trinciato in una via del centro; un sostituto procuratore che, dopo aver ricevuto il rapporto degli « scriventi » (guardia di finanza) ha interrogato il contrabbandiere; un giudice istruttore che ha nuovamente interrogato l'Abatangelo; infine tre giudici del tribunale, un cancelliere, un ufficiale giudiziario (colui che chiama i testimoni).

Morale: allo Stato questo processetto è venuto a costare oltre 300.000 lire: ogni commento ci sembra superfluo.

Lo Stato riforma ma non paga

Quando si tratta di pagare, però, lo Stato chiude i cordini della borsa Diventa tirchio Come nel caso di coloro che, giocando al lotto, hanno avuto la sventura di imbroccare il numero estratto. Sono mesi e mesi che numerosi giocatori attendono di incassare le bollette giocate, ma l'intendenza di finanza non si fa viva. E non si tratta di vincite favolose, ma di poche migliaia di lire.

Per quali ragioni una vincita avvenuta il 3 agosto scorso non è stata ancora pagata? La prima riforma da fare sarebbe appunto quella di pagare le vincite Ma in questo caso lo tato fa orecchio da mercante.

il partito

Mercoledì 25 settembre, alle ore 18, proseguirà in Federazione la discussione sulla ripresa dell'iniziativa del partito e delle lotte di massa nei prossimi mesi, iniziata con la riunione della commissione lavoro di massa *di venerdì scorso.*

Lutto

E' deceduto il collega Renzo Lonzi, padre del campione olimpionico Gianni Lonzi, che attualmente si trova a Città del Messico. Renzo Lonzi era stato per quasi quarant'anni nei giornali ed aveva *lavorato* per il « Nuovo Corriere » e per il « Giornale del Mattino ».

Alla famiglia, in questo momento di dolore, giungano le condoglianze de *l'Unità*. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 e si muoveranno dal viale Donato Giannotti 20.

Tre denunce per un furto di giocattoli

Tre persone sono state de*nunziate alla magistratura* perchè coinvolte in un furto.

Si tratta di Romano Focchi, di 31 anni, abitante in via del*le Magnolie 15, denunziato a* piede libero per furto aggravato, di Rino Fioretti, pittore di 48 anni, abitante in via Gabriele *D'Annunzio 115*, e dell'esercente Aldo Paoletti, di 59 anni, abitante in via Reginaldo Giuliani 84, proprietario di un negozio nella stessa strada, che sono stati denunziati a piede libero per incauto acquisto. Le indagini sulla vicenda che ha portato alla denuncia sono state svolte dalla squadra mobile

Sembra che nel giugno scorso il pittore Fioretti abbia dato al Focchi uno dei suoi quadri in cambio di dodici fucili giocattolo e una scatola di munizioni, trafugati — secondo quanto è emerso dalle indagini — nel magazzino della « Edison Giocattoli » per la quale il Focchi lavora come custode Il Fioretti avrebbe venduto a sua volta dieci dei fucili-giocattolo al Paoletti La vicenda sarebbe stata scoperta quando un grossista venne a sapere che il Paoletti vendeva fucili ad un prezzo alquanto basso.

Corsi di addestramento per guardacaccia

La Federazione Italiana del*la Caccia ha organizzato*, presso la sezione di Firenze, una serie di corsi di addestramento e qualificazione per guardie giurate volontarie venatorie e guardiacaccia, che avrà inizio lunedì prossimo.

Il programma del corso — che sarà inaugurato lunedì 10 in Palazzo Medici-Riccardi, alla presenza delle autorità e dei dirigenti della sezione fiorentina — prevede l'inizio delle lezioni per lunedì pomeriggio dalle ore 15,30 alle ore 18.30.

Il corso proseguirà da martedì alle ore 9 a venerdì, con la trattazione di notizie oggetto d'insegnamento e precisamente legislazione e tecnica faunistica e venatoria, anche con esercitazioni su materiale *didattico e con proiezioni di* diapositive

Sabato prossimo, dalle ore 9 in poi, avranno luogo gli accertamenti di idoneità per il rilascio degli attestati di profitto ed eventuali qualificazioni.

Domenica, infine, il programma prevede il completamento degli esami di idoneità e la chiusura del corso.

Novità **SIMCA**
GAMMA 1969
Ancora migliorate ed a prezzi più bassi
SIMCA 1000
Versioni LS, GLS, Special a partire da L. 799.000
In visione presso:
NUOVA CONCESSIONARIA
AUTOSET
PRATO — VIA PIER DELLA FRANCESCA

PROVINCIA

Importanti impegni per i servizi assistenziali

L'attività della Provincia nel settore dell'assistenza si è estesa in questi ultimi anni oltre le competenze tradizionalmente attribuitele per legge. Iniziative talora complementari al loro nascere sono divenute ora parte integrante di una azione assistenziale globale nella quale le distinzioni di competenze formali spesso dettate da leggi in gran parte invecchiate sono superate sul terreno della concreta attuazione. Naturalmente il superamento effettivo delle norme vigenti non potrà avvenire che con la creazione di nuove norme legislative statali e regionali. Anche nella presente situazione tuttavia l'attuazione di certe iniziative può favorire — come infatti ha favorito — sia pure su un piano strettamente locale la interpretazione estensiva del diritto positivo alla luce dei principi assistenziali che già operano nella coscienza sociale se non nella legge. E ciò sia per quanto riguarda l'assistenza agli infermi di mente — funzione essenziale della Provincia — sia per quanto riguarda l'assistenza all'infanzia alla maternità agli anziani e ai minorati fisici e psichici e per altri versi l'azione nel campo della lotta alle malattie sociali.

In questa direzione del resto l'amministrazione provinciale fiorentina ha cercato di oltrepassare le proprie competenze tentando di modellare il proprio intervento da un lato all'evoluzione degli indirizzi di principio e dall'altro alle modificazioni intervenute nella configurazione delle manifestazioni del bisogno. I caratteri tipici della esperienza condotta nel settore dei servizi di assistenza sociale possono così riassumersi: ingente impegno finanziario assorbimento però per circa il 75% dei pagamenti diretti per infermi di mente netta prevalenza dell'intervento per il pagamento diretto o l'erogazione di contributi rispetto alla gestione diretta di servizi assistenziali serio tentativo di qualificazione soprattutto nell'ultimo biennio con interventi in settori nuovi e non strettamente istituzionali come l'assistenza ai subnormali ed agli spastici notevole passo in avanti verso un'attività assistenziale tendente ad assumere sempre di più i caratteri dell'assistenza sociale di tipo essenzialmente preventivo nel quadro di un ordinamento (per la verità ancora incerto ma già delineato nei suoi tratti fondamentali) nel quale il cittadino non solo possa e debba usufruire di certi servizi prima ancora che si manifesti uno stato di bisogno ma in cui l'intervento pubblico non sia rivolto solo ai bisognosi per comprendere invece fra i destinatari delle prestazioni la totalità dei cittadini.

Il problema dell'assistenza ha quindi trovato ampio spazio nello schema programmatico biennale predisposto dall'amministrazione provinciale. Gli obiettivi programmatici principali contenuti nello schema riguardano l'assistenza ai ciechi e ai sordomuti, mi di mente assistenza ai subnormali assistenza a poliomielitici e spastici assistenza ai ciechi e ai sordomuti assistenza all'infanzia ed alla maternità asili nido.

Per quanto riguarda l'assistenza extra ospedaliera agli infermi di mente (espletata oggi essenzialmente dal servizio igiene e profilassi mentale) si pongono all'amministrazione provinciale nell'immediata prospettiva problemi di revisione e di adattamento in alcuni aspetti importanti del servizio quali l'uso di custodia domestica e di ricoveri d'infermi di mente tranquilli. A questo proposito l'amministrazione propone di promuovere nel prossimo biennio un controllo e censimento di tutti gli assistiti a suo carico per accertare le condizioni sanitarie la possibilità di ricupero lavorativo o di reinserimento familiare. Inoltre per questi assistiti che si trovano in disagiate condizioni economiche la provincia intende aumentare l'attuale sussidio mensile. È intenzione inoltre della Provincia concentrare gli assistiti in alcuni istituti privati che offrono garanzie igieniche e sanitarie anche allo scopo di agevolare l'esecuzione di controlli continuativi da parte del servizio di igiene e profilassi mentale.

Per quanto concerne i ricoverati di infermi di mente tranquilli si rileva che il problema dei cronici costituisce una questione annosa e di non facile soluzione. Circa 600 malati per una spesa complessiva annua di circa 600 milioni, nella stragrande maggioranza anziani sono attualmente ricoverati per conto dell'amministrazione provinciale in istituti privati. Le loro condizioni di vita non si possono considerare soddisfacenti soprattutto per il fatto che sotto il medesimo tetto vivono a volte promiscuamente persone anziane malati di mente e giovani inabili. L'intervento della Provincia non può che proporsi il miglioramento delle condizioni di ricovero e di un loro permanente controllo. Per questo il prospettiva l'amministrazione provinciale fiorentina intende puntare sulla creazione di istituti di lunga degenza (anche con il carattere del seminternato) gestiti direttamente dalla Amministrazione.

Dopo l'interruzione per lavori

SENSO DOPPIO IN VIA PANZANI

Da alcuni giorni è stata riaperta al traffico nei due sensi via Panzani, che per alcune settimane era transitabile solo in direzione di Piazza Stazione a causa dei lavori di ripavimentazione della centralissima strada rimasta danneggiata seriamente — e riadattata alla meno peggio — dall'alluvione del novembre del '66. Durante i lavori il traffico — come mostra la foto — era stato dirottato, per raggiungere Piazza del Duomo, lungo via degli Avelli, determinando grave disagio agli automobilisti ed al traffico dei mezzi pubblici.

A Empoli

Successo di «Delitto di folla»

Vivo successo ha ottenuto lo spettacolo teatrale «Delitto di folla» (i fatti di Empoli del 1 marzo 1921) un lavoro inedito di Ennio Marzocchini.

La rappresentazione si è svolta nel quadro del Festival dell'Unità a Empoli di fronte ad un pubblico di circa mille spettatori. Una platea questa estremamente qualificata per trarre un valido test di giudizio sul lavoro. Erano numerosi infatti in piazza Matteotti i vecchi antifascisti che direttamente vissero quella tragica vicenda. È appunto dal consenso ottenuto in questa parte di pubblico e nello stesso tempo dall'interesse suscitato nei numerosi giovani presenti che possiamo ricavare un primo giudizio sostanzialmente positivo sull'opera to di questi due Gruppi di teatro che da circa un anno operano con successo nella zona: il Gruppo Teatro Sperimentale di Castelfiorentino ed il Gruppo Teatro Studio di Empoli.

Questi due gruppi ci hanno dato una versione molto interessante del «Fatti» che furono una tra le prime e più tragiche provocazioni fasciste dando prova di una notevole dose di coraggio nell'affrontare tale tema con la precisa volontà di rompere il silenzio che ha determinato il permanere a distanza di 50 anni di notevoli distorsioni e nebulosità su questi «fatti».

Lo spettacolo che è la ricostruzione del processo celebrato nel 1924 e conclusosi con oltre undici secoli di carcere inflitti ad antifascisti empolesi è basato sulla contrapposizione di due versioni antitetiche fornite rispettivamente dal «Giornalista» da una parte e da «Jaures Busoni» dall'altra. Non si tratta badiamo bene di una operazione meramente formale bensì di una impostazione a lungo approfondita tendente a far emergere una scala di valori simbolici che corrispondono poi a piani diversi della stessa scenografia. Il Giornalista infatti rappresenta la stampa in generale l'ufficialità del regime l'espressione delle classi dominanti è insomma la presenza fisica del fascismo al l'interno del processo e quindi esso è posto al di sopra di tutta la scena ma nello stesso tempo all'interno di essa sovrastando come elemento principale tutto lo svolgersi del dibattimento.

Jaures Busoni imputato narratore svolge nello spettacolo una funzione simile a quella del coro di controllo brechtiano inserendo i «fatti» nel loro giusto inquadramento storico e socio politico.

La tesi del processo ci appare in brevi flash (durante i quali è da ammirare la serratezza dei dialoghi che assicurano allo spettacolo un ritmo incalzante) la composizione scenografica è estremamente semplice presentando una disposizione dei personaggi su vari piani ed un calibrato dosaggio di tinte prige riuscendo ad eliminare tutta la «tappezzeria scenica» con il preciso intento di concentrare il più possibile l'attenzione del lo spettatore sui contenuti eliminando al suo occhio ogni tentazione dispersiva.

Da ammirare dunque il lavoro di questi giovani non solo per l'aspetto politico del loro lavoro ma anche partendo da considerazioni di critica prettamente teatrali per aver superato brillantemente certi limiti che il testo presentava fornendo una interpretazione che è riuscita sul piano etico e formale a sviluppare ulteriormente la tematica affrontata inserendo con piena legittimità questo spettacolo nel contesto di un di screto teatro.

San Casciano: corsi serali istituiti dal Comune

L'Amministrazione comunale di San Casciano Val di Pesa ha fatto affiggere un manifesto nel quale forte dei risultati positivi ottenuti negli anni scorsi istituisce e patrocina per l'anno scolastico 1968-1969 corsi serali per la preparazione ed il conseguimento della licenza di scuola media unica.

Ai corsi si possono iscrivere tutti coloro che siano in possesso della licenza di scuola elementare purché abbiano compiuto il 14 anno di età. Le iscrizioni sono aperte fino a sabato 28 settembre prossimo e sono accettate durante le ore d'ufficio presso l'Ufficio scuole del Comune (stanza numero 8).

I corsi saranno articolati in una o più sezioni secondo il numero dei partecipanti avranno una durata che va dal 1 ottobre fino alla chiusura dell'anno scolastico (giugno 69) e saranno tenuti da personale insegnante qualificato. L'effettuazione dei corsi è subordinata al raggiungimento del numero minimo di 25 iscritti.

Iniziative dell'Amministrazione comunale

Oltre cento disoccupati nel comune di Fucecchio

Il sindaco presiede una affollata assemblea

Si è svolta a Fucecchio per iniziativa dell'Amministrazione comunale una assemblea di lavoratori disoccupati nel corso della quale il sindaco Ivano Pellegrini ha esaminato la situazione e le prospettive di lavoro del comune.

Il sindaco dopo aver spiegato come le pressanti richieste di lavoro da parte di lavoratori disoccupati si siano fatti negli ultimi tempi molto numerose si da destare grave preoccupazione ha tracciato brevemente un quadro della situazione economica di Fucecchio da cui sono scaturiti interessanti elementi di valutazione.

A tutt'oggi infatti sebbene la calzatura la pelletteria e la calza che sono i settori prevalenti dell'industria fucecchiese siano in netto sviluppo nell'ufficio collocamento di Fucecchio risultano iscritti ben 103 disoccupati dei quali più di novanta sono capofamiglia che hanno una certa età.

Il fatto si spiega benissimo se si considera la discriminazione operata dai datori di lavoro nei confronti dei lavoratori anziani. Seguendo infatti la ferrea logica del massimo profitto gli industriali fucecchiesi nelle assunzioni sono ovviamente orientati verso lo apprendistato che è molto redditizio per i padroni i quali a parità di resa risparmiano salari e oneri sociali.

Il risultato di questo continuo accaparramento di forze giovani è che a quarant'anni un operaio è già vecchio e difficilmente riesce a trovare lavoro. Se si considera poi che manca il più completo controllo e pressione da parte dell'ispettorato del lavoro nei confronti delle aziende si capisce benissimo anche la resistenza dei padroni nell'assumere come prescritto dalla legge i numerosi invalidi i quali versano in difficili condizioni economiche.

Stando così le cose ben poco può fare l'Amministrazione comunale nei confronti di codesti numerosi lavoratori a meno che non intervenga una legge che controlli questo abuso discriminatorio operato nei confronti dei lavoratori anziani.

Il sindaco ha concluso invitando tutti i lavoratori a fare pressione tramite le loro organizzazioni sindacali nei confronti della Gescal perchè si dia inizio al più presto alla costruzione delle case popolari da molto tempo finanziate costruzione che oltre a risolvere il problema degli alloggi per numerose famiglie disagiate costituirebbe fonte di lavoro per numerosa manovalanza attualmente disoccupata.

f. g.

Un odg del Comune

Rignano per la Cecoslovacchia

Il consiglio comunale di Rignano sull'Arno riunito in sessione straordinaria ha approvato con 11 voti contro 1 un odg presentato dal gruppo comunista nel quale «facendo proprio il giusto principio del diritto di ogni popolo all'autodecisione si esprime il deciso dissenso per l'intervento delle forze di alcuni paesi del patto di Varsavia in Cecoslovacchia».

Dopo aver preso atto degli accordi avvenuti a Bratislava e a Mosca e dell'inizio del ritiro delle truppe di detto patto dal territorio cecoslovacco.

Nell'odg si auspica il raggiungimento di una rapida normalizzazione nella quale il popolo cecoslovacco possa liberamente portare avanti la azione necessaria per sviluppare e consolidare lo Stato socialista per il riconoscimento del diritto ad ogni popolo di decidere liberamente dei propri destini e per facilitare il raggiungimento di una giusta pace in tutto il mondo.

Il documento conclude affermando l'esigenza che abbia fine la sanguinosa aggressione perpetuata ormai da anni dagli Stati Uniti e dai paesi della S.E.A.T.O. ai danni del popolo vietnamita.

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA

Prime visioni

ARISTON (Piazza Ottaviani Tel 287 831)
I Terreti verdi

CAPITOL (Via Castellani Tel 272 320)
Tre passi nel delirio (VM 18)

EDISON (Piazza Repubblica Tel 23 110)
Due sporche carogne con A Delon G ✦

EXCELSIOR (Via Cerretani Tel 272 798)
I cos biches (Le cerbiatte) con S A dr n (VM 18) DR ✦

GAMBRINUS (Via Brunelleschi Tel 275 112)
I per tutto un cielo di stelle con C C mma A ✦

MODERNISSIMO (T 275 954)
I per tutto un cielo di stelle n G Gemma A ✦

NAZIONALE (Via Cimatori Tel 270 170)
A ultima legha sotto terra

ODEON (Via dei Sassetti Tel 24 068)
Vino a farti male con I Thulin (VM 14) S ✦

PRINCIPE (Via Cavour Telefono 57 891)
Scusi facciamo l'amore?

SUPERCINEMA (Via Cimatori 10 Tel 272 474)
Il fantasma del pirata Barbanera con P Ustinov A ✦

VERDI (Tel 296 242)
Via col vento con C Gable DR ✦

Seconde visioni

ADRIANO (Via Romagnosi Tel 183 607)
Rembow con B Kelly A ✦

ALDEBARAN (Tel 410 007)
Il momento di uccidere con C Hilton A ✦

ALHAMBRA (Piazza Beccaria Tel 663 611)
Rembow con B Kelly A ✦

APOLLO (Via Nazionale 41 Tel 270 049)
Uffa papà quanto rompi con D Reynolds S ✦

CAVOUR (Tel 587 700)
Il dottor Zigano con L De Funes

COLUMBIA (Tel 272 178)
Il maschio e la femmina con J P Leaud (VM 18) DR ✦✦✦

EOLO (Borgo San Frediano Tel 296 822)
Diabolicamente tua con A Delon G ✦

FULGOR (Via M Finiguerra Tel 270 117)
Non si maltrattano così le signore con R Steiger C ✦✦

MANZONI (Tel 366 808)
Per un pugno di dollari con C Eastwood A ✦✦

NICCOLINI (Via Ricasoli Tel 24 282)
Silvia e l'amore (VM 18) DO ✦

VITTORIA (Tel 480 879)
Rebus con L Harvey DR ✦

Terze visioni

ALFIERI (Via M del Popolo Tel 282 137)
Ora X operazione mistero

ASTOR (Tel 222 388)
Quei tre matti pazzi scatenati

ASTORIA (Tel 663 115)
Quella sporca dozzina con L Marvin (VM 14) A ✦

AURORA (Via Pacinotti Telefono 50 101)
Il dottor Zivago con O Sharif DR ✦

AZZURRI (Via Petrella Telefono 33 102)
Via dalla pazza folla con J Christie DR ✦✦

CASA DEL POPOLO (Castello)
Rancho Bravo con J Stewart A ✦

CINEMA NUOVO (Galluzzo Tel 289 505)
Inferno degli eroi con R Bey me DR ✦✦

CRISTALLO (Piazza Beccaria Tel 616 052)
Farzan e il grande fiume

EDEN (Via F Cavallotti Telefono 225 643)
Don Chisciotte e Sancio Panza nei tempi moderni C ✦

FLORA SALA (Piazza Dalmazia Tel 470 101)
Sette spose per sette fratelli con J Powell M ✦✦

FLORA SALONE (Piazza Dalmazia Tel 470 101)
Quella sporca dozzina con L Marvin (VM 14) A ✦

GARDENIA (Tel 600 982)
Il dottor Zivago con O Sharif DR ✦

GIARDINO COLONNA (Tel 660 916)
Vado vedo e sparo con A Sabatini A ✦

GIGLIO (Galluzzo)
Divisione Folgore

GOLDONI (Via dei Serragli Tel 222 437)
Per qualche dollaro in più con C Eastwood A ✦✦

IDEALE (Tel 50 706)
Fuzzin e i grandi fiumi

IL PORTICO (Tel 670 950)
A piedi nudi nel parco con J Fonda S ✦

MARCONI (Tel 680 644)
Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare con C Spaak SA ✦

NUOVO CINEMA (Figline Valdarno)
Il sesso degli angeli con R Dexter (VM 18) DR ✦

PUCCINI (Piazza Puccini Tel 32 067)
Donne botte e bersaglieri con L Tony S ✦

STADIO (Tel 50 913)
I Dati con C Marchal A ✦

UNIVERSALE (Tel 226 196)
I dieci comandamenti con C Heston SM ✦

DANCING

AI POGGETTO (Tel 480 998 Bus 1 8, 20 11)
Stasera alle 21,30 danze con il complesso «I musichieri». Servizio bar tavola calda pizzeria posteggio. La piscina è aperta ogni giorno dalle 9 alle 19

DANCING PRIMAVERA (Via Pratese Bus 29 30)
Tutti i sabati e festivi alle 21,30 danze. Suonano «I Sovrani»

GIARDINO D'INVERNO SMS RIFREDI (Via Vitt Emanuele 303 Tel 473 190)
Alle 21 trattenimento danzante. Orchestra «I Timidi»

MILLEMIGLI (Campi Bisenzio)
Alle 21,30 danze. Suona il complesso «Athos Marini» e il complesso «Joe e i Messengers»

le prime

Cinema

Tre passi nel delirio

Tre passi nel delirio riunisce altrettanti episodi ispirati al mondo di Edgar Allan Poe rispettivamente per le firme di Roger Vadim, Louis Malle e Federico Fellini. La volgarità del primo regista è risaputa in «*Metzengerstein*» egli non fa che sottolineare la cambiando sesso al protagonista un nobiluomo debosciato il quale assume qui le fattezze di Jane Fonda e ne indossa i folli costumi. Un po meglio andiamo con *William Wilson* storia d'un giovane perverso esasperato dalla ricorrente presenza del suo omonimo e socia specchio d'ogni virtù. Diretta con pulizia da Louis Malle interpretata convenientemente da Alain Delon e da Brigitte Bardot la breve novella cinematografica ha il suo limite nel tentativo di riproduzione naturalistica d'una «pagina» di ben diverso stile.

Si stacca nettamente dagli altri, il racconto di Fellini *Toby Dammit* (già annunciato col titolo più affine all'originale *Non scommettere la testa col diavolo*) Toby Dammit (ottimamente impersonato da Terence Stamp) è un attore inglese alcoolizzato e forse di talento non eccelso che produttori e sacerdoti rapaci chiamano a Roma per fargli interpretare il primo «western cattolico» della storia. Nell'imminenza della pietre Toby è intervistato dalla televisione e poi costretto a prender parte a una serata mondana squallidissima. Ubriaco e carico d'angoscia l'attore oltraggia i suoi incensatori quindi si lancia a corsa pazza sulla Ferrari che si è fatto regalare illudendosi di varcare con essa anche un ponte crollato. Ma al di là della voragine lo attende lo imprevisto.

Ad attrarre Toby verso la sua tragica fine è l'intermittente apparizione d'una bambina dalle movenze candide ma dalle sembianze viziose e infernali. In tutto l'episodio (tre quarti d'ora di proiezione una misura perfetta) quello che conta non è tutta via tanto il timore metafisico del demonio quanto il concreto assillante stringente spavento della morte. Fellini prendendo da Poe solo lo spunto ha reso al grande scrittore americano un omaggio non servile ma autentico e il contatto fecondo tra due temperamenti poetici diversi si stabilisce in quella sorta di cupa ironia che sostiene e sublima le immagini i simboli le allegorie della putrefazione dello sfacelo dell'assurdo universo decrepito e decomposto dominato sin dall'inizio della fonalità «rosso Scipione» d'un sanguigno tramonto romano che avvolge le pietre corrose del Colosseo.

Il fantasma del pirata Barbanera

Nei primi anni del XVII secolo vive il più perfido pirata di tutti i tempi Edward Teach conosciuto come Barbanera. Costretto per l'incantesimo d'una delle sue mogli bruciata da lui come strega a stare nel limbo fino a quando non avesse compiuto una buona azione Barbanera appare oggi nuovamente ma invisibile sulla terra accanto a un giovane allenatore alle prese con una squadra ginnica male in arnese di nome Steve e figlio ai «buoni principi» come un «santarellino» (secondo lo spirito pratico di Barbanera). Il buon pirata aiuterà la squadra a vincere le gare atletiche e farà in modo che delle vecchiette possano pagare l'importo dell'ipoteca che gravava minacciosamente sulla loro antica locanda un tempo di Barbanera.

Il film tratto dalle pagine di Ben Stahl diretto a colori da Robert Stevenson e interpretato da Peter Ustinov (Barbanera) Dean Jones (l'allenatore) e Suzanne Pleshette (l'amica dell'allenatore che non credeva ai fantasmi) pur decisamente riservato ai più piccoli risulta fiacco e privo di mordente proprio per la scarsa originalità delle «trovate» di un Barbanera in procinto di salire al Purgatorio.

Rebus

Il rebus in questione è facile ma non per questo vi raccomeremo la soluzione. Vi diremo solo che il tutto si svolge in un Libano assai turistico dove il sindacato del casinò insieme con la polizia vuole mettere le mani sul capo di una terribile organizzazione che «troppo spesso fa esultare il banco». Al centro della vicenda è quindi per forza di cose un *croupier* (Laurence Harvey) disposto a fare il doppio gioco a lavorare cioè per l'organizzazione e per il sindacato. La storia ha naturalmente un risvolto sentimentale tanto per giustificare la presenza nel film di Ann Margret. Ha diretto Nino Zanchin. Colore schermo largo.

FARMACIE DI TURNO

Farmacie aperte il sabato pomeriggio non festivo piazza Mercato Nuovo 4 r Del Cinghia le piazza Repubblica 23 r Internazionale piazza S Maria Novella 1 r S M Nuova via Calzaiuoli 7 r Molteni di Alitti via del Corso 13 r Ceccherini via Tornabuoni 97 r Inglese piazza S Lorenzo 11 r S Lorenzo via Panzani 65 r Stazione Borgognissanti 40 r S G di Dio via dei Servi 80 r SS Annunziata via dei Banchi 22 r Sodini via Guelfa 84 r Torrini via Nazionale 118 r Le Fontichiare via Ginori 65 r Franchi viale Lavagnini 1 r S Caterina via Cavour 116 r S Marco via dei Benci 22 r Delle Colonnine Borgo Pinti 64 r Al Canto di Candeli via Ghibellina 87 r Selva via dello Statuto 9 r Del Romito via G P Orsini 107 r Cortesi via Toselli 10 r Dal Re piazza S Jacopino 3 S Jacopino via delle Panche 33 r Delle Panche via R Giuliani 103 r Di Castello viale Don Minzoni 2 r Moderna via Don Cirillo 9 r (ang via Faentina) Stabellini piazza delle Cure 2 r Della Nave viale dei Mille 32 r Giannuzzi viale Calatafimi 2 a Comunale n 6 viale Mazzini 5 r Benedetti via Rondinella 8 r Rossini via Aretina 250 Comunale n 9 via Globetti 129 r Burgioni piazza Frescobaldi 1 r S Trinità via Serragli 4 r Comunale n 1 piazza Spirito 12 S Spirito via Senese 133 r S Leone via Senese 41 r Gestione provv dott ssa Bianciardi piazza Isolotto 5 r Comunale n 5 via Rupoli 215 Comunale n 10 via Starnina 41 r Mangani via Datini 57-bis Del Bandino

Per la pubblicità su

l'Unità

FIRENZE

Via dei Martelli, 2

Tel. 21.449-28.71.71

lettere al giornale

Un prezioso contributo per il giornale e per il partito

Il dibattito tra i lettori sui fatti della Cecoslovacchia

Altri lettori ci hanno inviato delle lettere per esprimere il loro parere sui fatti della Cecoslovacchia. Segnaliamo qui i loro nomi e li ringraziamo rinnovando anche il ringraziamento a tutti coloro che ci hanno scritto ribadendo che il loro contributo è stato veramente prezioso. O MICHELUTTI Milano Sergio CAPLCCHI Certaldo Aldo RANFILLI Perugia Fritz BOLT Ascona Nando GAVIOLI Modena G BENEDETTI Genova C G Baden Baden C CRFMASTETTR Trieste Nerione MATTARTO Lendinara Edoardo ASTOLFI Sesto S G L Z Venezia Giancarlo ARNAO, Roma, Renato PINI Roma Rodolfo CECCHI Marina di Pietrasanta Pietro DORAZIO Roma C G Crevacuore U DE VITA Tufo G PIGHI Trieste A GATTI La Spezia Ettore SCITI Modena Giovanni S Napoli Ferdinando MARCHI FIT Viareggio F FILIPPIS Murten Antonio FELMINI Busto Arsizio Alessandra MAGNI Londra Giuseppe MONTACNANI Sassuolo E CALVI Milano Antonio LOMBARDI Giuseppe CARRERA Milano Almanaro CONTOLINI Firenze Vincenzo DELLOSGUARDO Foggia Emma MANCINI Napoli.

Per alcune settimane su queste colonne aperte a tutti abbiamo pubblicato numerosissime lettere di compagni ed amici. Sono state manifestate le più diverse opinioni e le centinaia di lettori i cui scritti non sono stati pubblicati perchè lo spazio ce lo impediva avranno certamente potuto trovare tra le molte lettere ospitate anche l'espressione del loro pensiero.

Questo libero e vivace dibattito — che non si potrebbe certamente trovare su altri giornali siano essi di partito o cosiddetti «indipendenti» — ha ancora una volta dimostrato la vitalità di un vero giornale comunista e principalmente ha dimostrato come pur nella diversità dei pareri il partito è saldamente unito e combattivo per sviluppare sempre più la lotta contro l'imperialismo per rinnovare il nostro Paese e far lo avanzare verso una società socialista.

Ritorna al mittente la cartolina (pagata dai contribuenti) indirizzata al ministero

Viaggiando sull'autostrada Milano Venezia ho ricevuto una cartolina del ministero dei Lavori Pubblici contenente alcune domande cui gli utenti della strada sono pregati di rispondere per fornire suggerimenti in materia di educazione stradale.

La quarta domanda contiene una perla di questo tipo «Lei ritiene necessario che sia necessario che l'educazione stradale ecc.»

Sorvolando su questo incontenibile sintattico ho compilato da bravo cittadino le mie risposte e ho imbucato la cartolina secondo le indicazioni. Senonchè la cartolina (errore di sintassi a parte) è fatta male lo spazio per l'indicazione del mittente è grande mentre quello per l'indirizzo già stampato è microscopico. Cosicchè invece di venire recapitata come doveva al «Ministero dei Lavori Pubblici Ispettorato Generale Circolazione e Traffico», ho avuto qualche giorno dopo la sorpresa di vederla arrivare a casa mia!

Non aggiungo altro se non una meditazione sul modo come si spendono i soldi dei contribuenti italiani.

REMO B
(Milano)

Le feste hanno avuto successo, ma non è stata diffusa «l'Unità»

Cari compagni spero che pubblicherete queste mie non liete constatazioni. Nel nostro Comune (che è nella provincia di Gorizia) sono stati fatti tre festivals dell'Unità con larga partecipazione di pubblico. Sono state confezionate squisite specialità gastronomiche e si è provveduto anche a fornire del buon vino. Tutto venduto ottimi affari. Però non si è voluto intendere che sarebbe stato il caso — e non secondario! — per essere in armonia con il carattere dei festivals di organizzare una efficace diffusione della nostra stampa. Invece che è accaduto? Non è stata allestita la mostra non è stata venduta nemmeno una copia dell'Unità (al di fuori di quelle normalmente diffuse al mattino e dalle edicole) nè altra stampa periodica nè un opuscolo nè un libro.

È giusto deplorare questa madornale incomprensione (incomprensione mi sia permesso dirlo non solo organizzativa ma politica). Da notare che di questo argomento si era parlato prima dell'ultimo festival e si era convenuto di vendere oltre alle salsicce la stampa in generale. E allora che significato viene ad assumere un festival dell'Unità di diverso da una festa nazionale?

Sarebbe bene che sull'Unità si pubblicasse qualche positivo risultato politico di altri festival locali della nostra stampa (ed anche quelli negativi se si sono verificati in altre località).

Fraterni saluti

D M
(Gorizia)

Metodi polizieschi contro le innovazioni nel campo dell'assistenza psichiatrica

Signor direttore abbiamo appreso con costernazione dai giornali la notizia della chiusura operata con metodi polizieschi del reparto neuropsichiatrico dell'ospedale civile di Cividale del Friuli.

Tutti noi conosciamo e stimiamo il primario di quel reparto il prof F Colli poichè abbiamo avuto con lui rapporti personali in occasione di stages per personale psichiatrico e consulenti di casa stagiaires e molti di noi sono andati a vedere il nuovo reparto neuropsichiatrico di Cividale ed hanno fatto così esperienze dirette del tipo di lavoro che vi si stava svolgendo si stava cioè realizzando una situazione terapeutica nuova e validissima paragonabile solo ad alcune esperienze di alto livello terapeutico da alcuni di noi conosciute in Francia in occasione di visite di studio negli ospedali «Laubiten a Soisy sur Seine «Charcot» a Plaisir e «Hauvyles Subras» a Orléans per tutti questi motivi siamo stati ancora più colpiti da l'oscurantismo di una tale decisione.

Il nostro lavoro ci pone ogni giorno a contatto con i gravissimi problemi dell'assistenza psichiatrica e ci permette di apprezzare le innovazioni ed i segni di umana responsabilità che il prof Colli ed i suoi collaboratori erano riusciti ad introdurre in questo ambito.

Desideriamo perciò esprimere il nostro rammarico per una tale decisione ed auspicare che l'opinione pubblica e le autorità competenti si muovano per porre rimedio a questo atto che reca gravissimo danno a tutto il settore dell'assistenza psichiatrica.

SEGUONO 11 FIRME di assistenti sociali e di infermieri dell'Ospedale neuropsichiatrico provinciale di Firenze

Dopo Malmoe e Tirana: lo sport italiano è sempre rimandato

Cara Unità leggendo le cronache sportive si apprende che in molti casi sono ancora in corso contestazioni a base di milioni tra società e calciatori per i premi e gli stipendi che in altri casi gli accordi sono stati raggiunti sempre sulla base di decine di milioni. Poi si legge ancora che che il Milan le ha prese dal Malmoe e il Torino dal Partizan di Tirana e poiché prima le aveva prese dal la Corea si può concludere che non si tratta di un caso ma di una specie di legge morale.

Perchè dei coreani sappiamo già tutto di quelli del Malmoe abbiamo scoperto che sono arrivati al campo — per battere il Milan — direttamente dal posto di lavoro perchè uno è imbianchino l'altro ingegnere uno ufficiale giudiziario l'altro tipografo del Partizan abbiamo saputo che sono in gran parte militari e — cito un giornale torinese — «nessuno pensa a stipendi o a premi in denaro». Quelli del Malmoe venuti e interessati invece a premi in danaro ci pensano per aver battuto il Milan nella Coppa dei Campioni hanno preso cinquantamila lire quelli del Milan (o di qualsiasi altra grossa squadra nostrana) cinquantamila lire le avrebbero rifiutate con disprezzo anche per battere la Porrettana in Coppa Italia o in amichevole.

È una lezione — la millesima — che insegna come lo sport non si fa con i soldi ma con la gente che ha voglia di farlo e alla quale viene offerta largamente la possibilità di farlo. Ma è una lezione inutile lo sport italiano è sempre rimandato.

N D P
(Genova)

Ringraziamo questi lettori

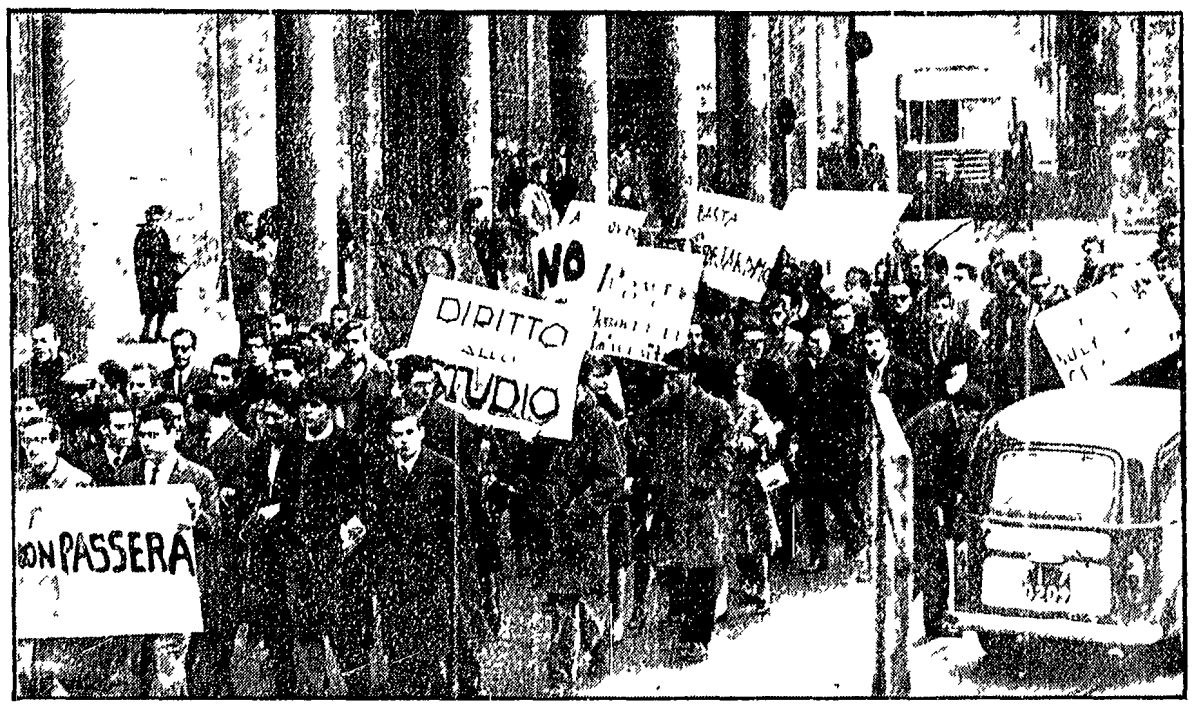
Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti che delle loro osservazioni critiche.

Oggi ringraziamo Giovanni NERI La Spezia Angiolo M Bologna Vincenzo RIZZI TIFLLO Melfi Dante CONTI Montemurlo Arrius DIOGINE Carbonia Pietro Matteo MARIN Trieste Angela CAVALLI Vado L Mimì SANGIORGIO Rovigo Angelo BONINI Trezzano Pietro PICON Trino Albano CALZOLARI Carrara L S La Spezia Sergio VARA Bologna Ermes FIN Vittorio Veneto M P S Vallata Salvatore VERDINI San Marino Tonino CANDINI Bologna Angelo PADOVAN Milano Bruno PROVARI Rozzano Marcello LEO Milano Vittorio GASSONI Torino Silvano ROVAI Montelupo F Un gruppo di pensionati Napoli A storre GOLINELLI S Pietro in Casale Vittorio CASSANI S Cadenzo C CALUCCI Milano Emilio CHIROPPO Cerano Marcello D Trieste

Scrivere lettere brevi indicando con chiarezza nome cognome ed indirizzo. Chi desidera che in calce alla lettera non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di» non vengono pubblicate.

L'IMMINENTE APERTURA DELL'ANNO SCOLASTICO RIPROPONE

UNO DEI PROBLEMI PIU' GRAVI DELLA SOCIETA' ITALIANA



Una risoluzione della Direzione del PCI

CONTRO LA SCUOLA DI CLASSE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

La contraddizione fra un sistema fondato su criteri rigidamente selettivi, autoritario e conservatore e il crescere di una spinta all'istruzione che è divenuta rivendicazione di larghe masse popolari e corrisponde a fondamentali esigenze di sviluppo scientifico ed economico del Paese

Alla vigilia dell'apertura del nuovo anno scolastico la questione della scuola si ripropone in Italia con accresciuta urgenza e drammaticità. I molti problemi irrisolti le carenze accumulate nel corso degli anni il ritardo nell'affrontare i temi di riforma sono infatti aggravati dalla contraddizione sempre più accentuata fra un sistema scolastico fondato su criteri di selezione classista intimamente autoritario e conservatore vecchio nei metodi e nei contenuti e il crescere di una spinta all'istruzione che è divenuta rivendicazione di larghe masse popolari e che corrisponde a fondamentali esigenze di sviluppo scientifico ed economico e di rinnovamento del Paese.

La spinta rinnovatrice delle lotte studentesche non ha trovato la necessaria risposta di un mutamento di indirizzo nella politica del governo e unita contro il blocco degli interessi conservatori interni ed esterni alla scuola. Anche la «piccola riforma» dell'Università proposta dal governo Leone dopo che con la lotta era stata battuta nel Parlamento e nel Paese la legge Gui conferma, una volta di più l'incapacità della classe dirigente di andare al di là di una visione angusta e frammentaria del tutto inadeguata e sostanzialmente conservatrice. Non a caso il governo sembra oggi prepararsi a fronteggiare la ripresa delle lotte studentesche essenzialmente con gli strumenti della repressione dell'intimidizione dell'intervento di polizia.

La Direzione del PCI richiama l'attenzione dei comunisti e di tutte le forze democratiche sulla crescente importanza e acutezza di questi problemi e sulla necessità che la battaglia della scuola diventi sempre di più una delle grandi questioni della lotta del movimento operaio italiano per il rinnovamento democratico e socialista del Paese.

La lotta contro la scuola di classe contro tutti gli ostacoli che oggi impediscono a tanta parte dei ragazzi italiani e soprattutto ai figli dei lavoratori un esercizio effettivo del diritto allo studio contro la struttura autoritaria e gerarchica che si oppone allo sviluppo nella scuola di effettivi rapporti democratici e che contrasta con le esigenze di avanzamento della ricerca e di profondo rinnovamento dei metodi e dei contenuti dell'insegnamento è oggi la lotta che risponde agli interessi immediati della classe operaia e delle masse popolari e costituisce un momento essenziale della battaglia di emancipazione dei lavoratori contro la stratificazione di classe contro l'attuale sistema di rapporti sociali. Essa è anche il tempo stesso una lotta che non può esaurirsi in interventi di aggiustamento settoriale ma richiede un mutamento profondo non solo della politica scolastica ma degli stessi indirizzi della programmazione economica e pone quindi in discussione le scelte di fondo circa lo sviluppo sociale civile e politico del Paese.

Attualmente nella scuola italiana dominano il meccanismo di selezione classista quasi il 10% dei ragazzi — e sono in massima parte figli di operai e di contadini — non giunge neppure a completare la scuola media dell'obbligo, e i figli dei lavoratori dipendenti che costituiscono la grande maggioranza della popolazione sono meno del 20% fra i giovani che riescono a terminare una scuola media superiore e assai meno del 10% fra coloro che arrivano a una laurea. E' una enorme dispersione di energie umane e la conferma del ruolo che la scuola ha come puntello della stratificazione di classe e la violazione di uno dei più elementari diritti di ogni cittadino il diritto all'istruzione.

La Direzione del PCI indica perciò questi obiettivi come premesse indispensabili per una effettiva piena attuazione della istruzione obbligatoria e per uno sviluppo democratico dell'istruzione superiore:

1) realizzazione della scuola a pieno tempo in tutta la fascia dell'obbligo e creazione di una scuola pubblica per l'infanzia rispondente alle esigenze della popolazione e intesa come primo momento del processo educativo;

2) reale piena gratuità dell'intera istruzione obbligatoria comprese i libri di testo il materiale didattico la organizzazione dei trasporti ecc.;

3) prolungamento del l'obbligo scolastico oltre i termini attuali e innanzitutto fino a 16 anni;

4) conquista di un effettivo salario studentesco così nella scuola media superiore come nell'Università;

5) adeguamento delle strutture edilizie del rapporto numerico docenti allievi di tutte le attrezzature didattiche lo studio e di ricerca ai bisogni della popolazione studentesca. Tali obiettivi non sono una somma di rivendicazioni settoriali bensì lo sviluppo coerente della battaglia per una scuola che sia davvero per tutti e primi fra tutti per i figli dei lavoratori.

Ma diritto allo studio non significa soltanto possibilità di accesso all'istruzione e diritto a una scuola che non sia discriminatoria e di classe né pure nei suoi contenuti che si dà come obiettivo non già di preparare una manodopera forgiata a misura delle richieste della produzione bensì di dare a ciascuno la possibilità di pieno sviluppo della sua personalità che abbia perciò lo studente come protagonista responsabile e non come oggetto passivo del processo di formazione. E' il problema della riforma degli ordinamenti del rapporto fra docenti e allievi del rinnovamento dell'organizzazione degli studi dei programmi dei contenuti dei metodi. Ma perché questo processo di rinnovamento possa essere effettivamente avviato è indispensabile innanzitutto aprire la scuola al confronto delle idee e al dibattito politico e culturale affermando la pienezza dei diritti democratici di tutti coloro che in essa studiano e lavorano e rompendo l'attuale ordinamento gerarchico burocratico autoritario. Deve essere perciò battuto il tentativo del governo di puntellare un sistema scolastico profondamente in crisi colpendo coll'intervento poliziesco colle repressioni colle misure disciplinari tutte le forze rinnovatrici — gli studenti innanzitutto ma anche i docenti più avanzati — che nella scuola e nell'Università sono presenti.

La Direzione del PCI promuove una campagna di propaganda e di lotta per il diritto allo studio e per la democrazia nella scuola contro la selezione di classe e contro l'autoritarismo e la repressione. Nel corso di questa campagna si svolgeranno due giornate nazionali fissate per il 5 e 6 ottobre ma essa dovrà tendere a realizzare una larga e permanente mobilitazione popolare intorno ai temi e agli obiettivi della battaglia per il rinnovamento della scuola italiana. Chiamiamo perciò i comunisti e tutta l'organizzazione di partito a operare col massimo impegno per la promozione di questa campagna e invitiamo le altre forze politiche democratiche le organizzazioni popolari le assemblee elettive i lavoratori le famiglie gli studenti e gli insegnanti a una lotta comune perché sia conquistato per tutti il diritto all'istruzione sia sconfitta la politica scolastica conservatrice vada avanti anche nel l'Università e nella scuola la battaglia per una riforma democratica dell'attuale sistema di rapporti sociali.

LA DIREZIONE DEL PCI

Roma 18 settembre 1968

Nella foto in alto studenti fiorentini durante una manifestazione dell'inverno scorso

Catania: incaricati e assistenti contro la «miniriforma»

CATANIA 20

La sospensione di ogni attività didattica e scientifica nel laboratorio culturale è stata decisa all'unanimità dall'assemblea generale dei professori incaricati e degli assistenti (rispettivamente all'ANPUI e all'UNAU).

L'assemblea ha rilevato che la miniriforma imposta dal governo Leone «ignora in maniera anche troppo scandalosa le richieste avanzate dal movimento universitario» e «non dà risposta alcuna alla tematica sul docente unico a quella del pieno impiego e della democratizzazione effettiva e non formale della vita democratica» mentre «propone in termini insufficienti la soluzione dei problemi del diritto allo studio» ha inoltre deciso che le lezioni nazionali di gruppo e di sede di lotte che faccia un'efficace opera tentativo per la formazione

Fino al 28 ottobre giorno in cui saranno riprese le normali attività [illegible] per [illegible] e [illegible] [illegible] problemi [illegible] dell'assemblea [illegible] per proporre [illegible] con [illegible] [illegible] dell'ambiente accademico. Affollate assemblee si sono già tenute a Scienze, Lettere con a Giurisprudenza e Lettere mentre altrove le riunioni già convocate in tutte le facoltà si svolgeranno prima dell'assemblea generale indetta per lunedì 23 settembre alle ore 18 nel palazzo dell'università.

Recenti scoperte scientifiche

Un Mar Morto pieno di vita

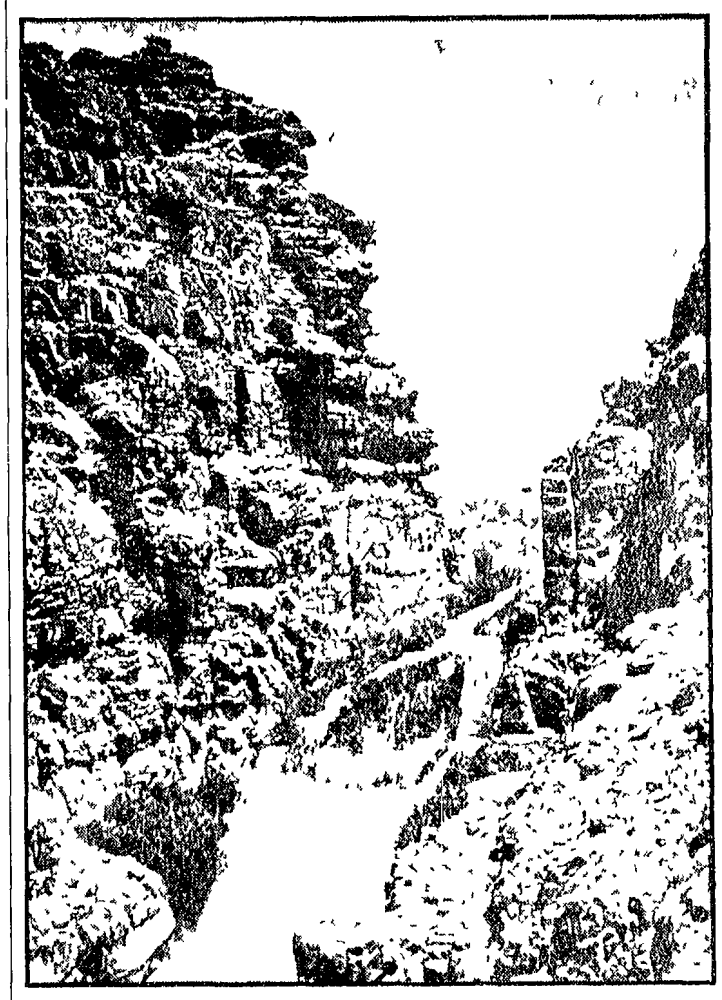
Un milione di esseri viventi per centimetro cubo
Un vero rompicapo biologico - Gli aspetti geologici

Un milione di esseri viventi per centimetro cubo un'acqua che contenga tale percentuale di materia viva non può certo essere chiamata «morta». E invece questa è proprio la «popolazione» media dell'acqua del Mar Morto, una delle più straordinarie formazioni del nostro pianeta. Il Mar Morto che occupa la più profonda depressione della superficie terrestre è situato all'inizio di una gigantesca cicatrice che percorre con andamento apparentemente capriccioso la superficie terrestre per una lunghezza totale di 75 000 chilometri interessando il fondo di tutti gli oceani e parte delle terre emerse. Il Mar Morto ha un solo affluente costante il Giordano e pochi altri corsi d'acqua temporanei vi versano le loro scarse acque. Nessun emissario ne esce eppure il livello delle acque non aumenta la grande evaporazione compensa l'apporto di acqua degli affluenti e ne deriva una costante concentrazione dei sali contenuti. Difatti l'acqua di questo mare sono le più «salate» del mondo 42 per cento contro il 29% del Caspio e il 28% del Grande Lago Salato del Nordamerica. Inoltre le acque di afflusso e quelle che evaporano riguardano soltanto lo strato più superficiale quello fino a 40 metri di profondità il resto per uno spessore di circa 150 metri è praticamente invariato fin dalla origine cioè da oltre un milione di anni (alcuni geologi parlano di circa un miliardo). Si tratta del più tipico caso di «acqua fossile» dell'acqua primordiale che ha dato origine a quella degli oceani e che durante le ere geologiche si è modificata per varie cause mentre nel Mar Morto è rimasta immutata.

Gli studi su questa acqua sono appena agli inizi ma si suppone che ne verranno delle scoperte piuttosto interessanti sulla storia della Terra e dei suoi oceani. Anche la storia della vita dovrà rivedere alcuni suoi capitoli soprattutto quelli riguardanti i batteri e le alghe di cui alcune specie vivono in quella vera e propria salamoia che è l'acqua del Mar Morto. Questi esseri microscopici fanno dell'acqua di questo mare una vera e propria soluzione vivente che ne determina addirittura la composizione chimica difatti uno degli aspetti più sconcertanti di queste acque è appunto il carattere chimico in esse vengono precipitati più solfati (meglio solfationi) di quanti non ne apportino le acque affluenti. La spiegazione di questo fenomeno unico del suo genere è che nelle acque vivono dei particolari batteri che staccino gli ioni di solfato da composti chimici che normalmente li trattengono e non li immettono in soluzione.

Questi ioni di solfato si combinano con calcio e danno origine al gesso che precipita in minuti cristalli depositantisi su ogni oggetto che si trovi immerso in quelle acque e lungo le rive. Ne derivano delle formazioni di un bianco abbagliante che danno alle sponde un aspetto allucinante.

Una recente spedizione geologica e biologica ha fatto delle altre scoperte di notevole interesse. Come tutti sanno le acque del Mar Morto si trovano come livello di superficie a 396 metri sotto il livello del mare (la profondità massima giunge a 790 metri sotto il livello del mare). Si tratta della massima depressione terrestre situata ovviamente in una zona arida (in una zona con normali precipitazioni tutto il bacino sarebbe inondato sino a raggiungere all'incirca il livello del mare). Le temperature sono estreme e le condizioni di vita per ogni tipo di organismo (normale) estremamente difficili. In questo ambiente si è sviluppata una comunità biologica particolare ma pur sempre «viva» al punto che il colore stesso delle acque «morte» varia anche di giorno in giorno secondo le specie batteriche o di alghe che attraversano un periodo di intensa moltiplicazione. Tra queste colorazioni che interessano soltanto lo strato più superficiale prevale quella rossastra che dà a quelle acque normalmente verde-azzurre un aspetto quasi orrido.



Le ardite pareti calcaree che formano i fianchi della valle del Mujib allo sbocco del Mar Morto presentano manifesti segni di degradazione meteorica. Nella foto accanto al titolo il cartello che segnala la quota zero rispetto alla superficie del Mar Morto posta a —392 metri

Anche i geologi hanno fatto delle interessanti scoperte un tempo la grande fossa di sprofondamento in cui si trova oggi il Mar Morto era in collegamento attraverso quella che è oggi la verdeggiante valle di Jezreel (tra il Mar Morto e il Monte Carmelo) con il Mediterraneo e vi era un continuo scambio di acque. Un brusco sollevamento della regione costiera palestinese interruppe le comunicazioni tra i due mari. Questi sollevamenti fu quasi certamente di origine sismica e modificò profondamente l'aspetto e la climatologia della regione (fu forse lo stesso sollevamento che determinò l'isolamento del Mar Caspio dal bacino del Mediterraneo).

Ma torniamo alla «vita» del Mar Morto. Non soltanto si è scoperto che possiede una abbondante flora batterica ma si è constatato anche che molti di questi organismi perirebbero in breve tempo se fossero immersi in acqua dolce. Si è tentato inoltre di coltivare «in vitro» questi microorganismi per poter ottenere un liquido in cui potessero sopravvivere bisognava aggiungere all'acqua distillata oltre ad altre sostanze chimiche circa 200 grammi di sale marino. Sono state fatte altre scoperte stabilimenti i batteri del Mar Morto contengono una quantità di sali 12 volte maggiore di quella contenuta nella maggior parte delle cellule viventi. Un ultimo fatto ancora inspiegabile è che la concentrazione di potassio in quei microorganismi è di 1000 volte maggiore della concentrazione di potassio delle acque dello stesso Mar Morto. E questa concentrazione di potassio è molto maggiore della concentrazione di sodio entro lo stesso organismo sebbene nelle acque in cui vivono la concentrazione di sodio sia 5000 volte maggiore della concentrazione di potassio. Un vero rompicapo dove si supponeva che la vita qualora esistesse avrebbe dovuto avere delle forme estremamente semplici. Invece si sono trovate delle forme di estrema complessità biochimica. Se si potesse scoprire il segreto di questi batteri cioè il meccanismo con cui riescono ad estrarre selettivamente dalle acque e a concentrare in percentuali sbalorditive i composti che essi usano si disporrebbe di uno strumento formidabile per la conoscenza del meccanismo stesso della vita. E questo proprio nelle acque di quel mare che non senza apparente motivo è stato sempre denominato «Morto».

Gastone Catellani

Ristampata la monumentale «Storia della musica» di Franco Abbiati

BIBBIA MUSICALE PER BENPENSANTI

Fumosa indeterminatezza dei giudizi storici — Il peccato mortale della rivolta contro l'ordine costituito — Citazioni in gran numero, ma inconcludenti o contraddittorie — Un'altra conferma della arretratezza degli studi musicali nel nostro paese

Dal 1934 gli abbonati del Teatro alla Scala e gli altri benpensanti della musica consultano all'indomani delle prime il «Corriere della Sera» per sapere da Franco Abbiati che cosa devono pensare o per controllare se egli la pensa come loro. Nessuno ha formato o deformato il gusto musicale dei milanesi più del critico del Corriere che per ciò solo avrebbe diritto ad essere considerato colta massima serietà.

Ora presso Garzanti è apparsa la ristampa della sua Storia della Musica in quattro volumi di oltre tremila pagine complessive sontuosamente decorate a cura di G. Tintori da un migliaio di figure e da un centinaio di tavole a colori (L. 42 000). La ristampa ampiamente arricchita dall'autore col concorso di R. Allorto è aggiornata sino agli ultimi mesi costituisce la summa non priva di interesse e di utilità del pensiero critico dell'Abbiati maturato in quarant'anni di attività critica e musicologica.

Diremmo anzi che questa opera imponente è indispensabile per capire come le poltrone e i palchi della Scala siano frequentati da gente che dalla costante audizione delle musiche e dalla quotidiana lettura del Corriere trae un'assoluta mancanza di curiosità e di cultura. Dai quattro volumi come dalle migliaia di articoli quotidiani manca ogni stimolo alla conoscenza. Abbiati non analizza i fenomeni per inquadrarli in un contesto storico non ne spiega il divenire ma elenca una interminabile serie di giudizi personali o di seconda mano colla diligenza di un cronista i nessi gli sfuggono o non lo interessano.

Ecco ad esempio le origini del Romanticismo «La umanità disorientata ha ascoltato gli agitatori assai più che essi prevedessero. Nell'attesa il ritmo della vita accelerandosi e i battiti del cuore urgendo pieni di speranze essa si è imbevuta di sentimenti iconoclasti di fedi insensate di grandi illusioni. Ha aspettato e poi generato e poi ascoltato affascinata i suoi rinnovatori interpreti. Ho rovesciato gli idoli di ieri e vi ha sostituito gli idoli di oggi» eccetera eccetera.

Ed ecco saltando un secolo la parabola dell'espressionismo che «investendo posizioni sociali invece che morali o spirituali rischia in gran parte di fallire gli scopi secondo i pionieri della rivolta che ci occupa l'esistenza di Dio era una favola l'operato dei suoi ministri in terra una frode la cosiddetta tradizione un insopportabile capestro. Solo realtà viva e generatrice di potenti forze creative per quelle teste calde la realtà dell'immaginazione e non mai della sensazione».

Punto comune tra le due citazioni oltre alla fumosa indeterminatezza la denuncia delle «fedi insensate» e delle «teste calde». Per l'Abbiati il peccato mortale contro lo spirito da condannare addirittura in termini teologici è la rottura dell'ordine costituito. Dal che discende un rifiuto di impegno sociale non già in nome dell'arte astrattamente intesa ma in nome di una altra politica immobilistica.

Il merito di Abbiati è di non nascondersi dietro le formule idealistiche culturali. Al contrario le sue repugnanze sono le medesime del lettore del Corriere con cui si identifica da sette lustri. Repugnanze scopertamente politiche tanto che quando nel tenta la giustificazione estetica questa appare incomprensibile. Si veda ad esempio l'affermazione secondo cui quanto resta della «musica d'uso» (Hindemith Weill) suona «logoro e nocchiato avendone quasi cancellato le tracce le conquiste della produzione su nastro per un verso e i dogmi del realismo socialista per l'altro». Dove non si vede che senso abbia l'accostamento tra fatti tanto lontani e diversi.

In genere però, l'autore cerca di evitare le contraddizioni lasciando la cura del agiornamento alle citazioni che occupano una buona metà dell'opera. Tanta ricchezza dimostra da un lato la lodevole attenzione dell'Abbiati a quanto si scrive e si pubblica ma rivela anche una curiosa indifferenza nella valutazione e nell'accostamento delle fonti. L'intero capitolo su Wagner ad esempio è costituito da decine di citazioni alternate di Manacorda e di Massimi. Alla studiosi assolutamente estranei l'un l'altro che si trovano qui a passarsi la parola come la palla in una partita di tennis.

Altrettanto eterogeneo è un lungo studio dedicato a Stockhausen aperto da una osservazione di Bortolotto cui seguono con lunghe riflessioni Zaccaro Guaccero D'Amico Pestalozza e via via contrapponendosi un parere all'altro sino a che tutto si annulla lasciando a chi può il compito di sciogliere il rebus. Proprio come capita normalmente al lettore del Corriere spregiudicatamente condotto per le vie del conformismo.

Ancora una volta insomma ci ritroviamo nei limiti di un giornalismo di un certo tipo coi suoi pregi e coi suoi difetti. L'aggiornamento è soddisfacente lo stile scorrevole e comunicativo e salvo qualche sosta sopratutto alla ripetizione chi cerca una notizia la trova.

Chi cercasse invece un giudizio ponderato con rigore estetico o una visione moderna dei fenomeni musicali [illegible] o [illegible] si sprecherebbe in più di quattro [illegible] [illegible] [illegible] dell'arretratezza [illegible] studi musicali [illegible] mentabile in un paese come il nostro in cui [illegible] della musica [illegible] bandito dalle scuole mentre il gusto e la cultura di tali da organismi sclerotici e snobistici sono amministrati da burocrati e dilettanti da fogli degli dalla conservazione politica e culturale.

Rubens Tedeschi

Trionfo del cantante all'Olimpia di Parigi

Montand: con lui si resta giovani

PARIGI, 20

Il *tout Paris* che affollava l'Olympia-music-hall ha tributato, la scorsa notte, un vero e proprio trionfo a Yves Montand che presentava, per la prima volta a Parigi, il suo nuovo *One-man show* dato nei giorni scorsi a Marsiglia.

Tutti gli amici del celebre attore-cantante d'origine italiana (Ivo Livi, allo stato civile) erano presenti: Maurice Chevalier, Anouk Aimée, Pierre Barouh, Claude Lelouch, Annie Girardot, Nicole Courcel, Pierre Prévert, Kosma, Marcel Carné, Françoise Arnoul, Jean-Pierre Aumont, Marisa Pavan, Jacques Chazot, Ludmilla Tcherina, Micheline Presle, Françoise Hardy, Jean-Claude Pascal, Henri Salvador, Lino Ventura, Marie-José Nat, Simone Simon, Georges Auric, il pittore Touchagues, Louison Bobet e perfino il navigatore solitario Eric Tabarly. Citarli tutti sarebbe impossibile: basti dire che l'ininterrotta sfilata degli ammiratori nel camerino del cantante dopo lo *spettacolo si è protratta* più a lungo dello spettacolo stesso, che comporta ventisei canzoni, metà delle quali inedite.

Montand, che ha terminato il suo *recital* interpretando *Le foglie morte* ed una delle canzoni: *Nelle praterie del Far West*, che cantava già oltre un quarto di secolo fa, è apparso tal quale al suo debutto al music hall: con l'immutabile camicia color marrone dal colletto aperto, le lunghe braccia che mimano tutto, le non meno lunghe gambe che sanno ballare, il sorriso di sempre e la voce calda che ha entusiasmato intere generazioni. «Non invecchia e con lui si resta giovani», commentavano alcuni spettatori.

Verso le due del mattino, quando è uscito dal teatro atteso da una folla di ragazze fra i quindici ed i venti anni, Montand, commosso e soddisfatto, ha confessato: «Prima di entrare in scena avevo una paura spaventosa. Sono contento perchè il pubblico mi ha ritrovato e perchè ho ritrovato il pubblico senza fargli concessioni».

Nella foto: Chevalier si congratula con Montand dopo lo spettacolo.

Livorno dice no ai «Berretti verdi»

Anche a Bologna manifestazione di protesta contro il film

LIVORNO, 20

La proiezione del film «Berretti verdi», apologia della guerra condotta dai «marines» del Vietnam, ha suscitato anche nella nostra città lo sdegno e la riprovazione dei lavoratori, democratici, giovani e cittadini.

Dalle prime ore del pomeriggio, fino al termine degli spettacoli, giovani della FGCI e del PSIUP, insieme a compagni di varie sezioni cittadine del nostro Partito e a democratici, hanno organizzato un vero e proprio picchettaggio con cartelli imneggianti alla pace e alla libertà per il Vietnam e altri contro la sporca guerra condotta da Johnson e dal gruppo dirigente americano nel sud-est asiatico.

Centinaia e centinaia di volantini sono stati distribuiti, all'ingresso del cinema dove veniva proiettato «Berretti verdi», nei quali era riportato lo sdegno e la riprovazione di tutti i sinceri democratici contro un film prodotto da quel John Wayne che è sempre stato allineato sia con la politica imperialista del governo americano sia col terrorismo contro i registi progressisti che intendevano operare a Hollywood e in altri centri cinematografici.

Proteste a Bologna

BOLOGNA, 20

Una forte manifestazione contro il film «I berretti verdi» si è svolta ieri davanti al cinema Manzoni; nel centro di Bologna.

I giovani manifestanti hanno lanciato grida contro l'America e il presidente Johnson ed hanno espresso la loro solidarietà con il Vietnam in lotta.

Harold Lloyd operato (ma sta bene)

BEVERLY HILLS 20.

Il famoso attore Harold Lloyd è stato recentemente operato, ma ha già fatto ritorno a casa, e le sue condizioni sono giudicate ottime.

L'attore ha 75 anni.

Bloccato dal Pretore il montaggio dell'ultimo film di Pietrangeli

Il montaggio del film *Come, quando, perché*, opera incompiuta del regista Antonio Pietrangeli, tragicamente scomparso durante la lavorazione della pellicola, è stato sospeso per ordine del pretore Antonio Martone. Il provvedimento è stato determinato da una richiesta degli eredi del regista, i figli Carlo e Paolo, i quali, assistiti dagli avvocati Emanuele Golino, Claudio Misiti e Silvio Galluzzo avevano espresso il timore che il film potesse essere manomesso in modo da tradire gli intenti artistici dell'autore.

Pietrangeli dopo aver girato in esterni *Come quando perché* a Torino e in Africa, si era trasferito a Serapo, vicino a Gaeta, per concludere la realizzazione. Mentre studiava una inquadratura il regista scivolò e cadde sugli scogli, finendo successivamente in acqua e annegando.

Durante un'udienza svoltasi ieri, il pretore Martone aveva emesso un'ordinanza con la quale invitava la società produttrice della pellicola, la Documento Film assistita dagli avvocati Mario Borgognoni, Antonio Catania e Giuseppe De Maio a presentare alla cancelleria tutto il materiale relativo a *Come quando perché*.

Nell'udienza di ieri, la Documento Film non ha ubbidito all'ordine del giudice, omettendo di depositare il materiale in cancelleria. Il pretore ha perciò disposto un immediato intervento nei locali della Spes Cataluccì una casa di stampa di materiale filmistico, dove è depositata la pellicola. Il magistrato ha assunto informazioni sul posto ed ha interrogato numerose persone; quindi ha proibito la prosecuzione delle operazioni di montaggio in attesa della sua definitiva sentenza, che si avrà il 25 prossimo.

Spettacolo della «Compagnia dei Quattro» a Mestre

Violenza e parodia nel «Discorso» studentesco

Un interessante «collage» di testi sulla rivolta dei giovani nelle scuole

Dal nostro inviato

MESTRE, 20

Tra i molti meriti del movimento studentesco, europeo e italiano, ci sarà dunque anche questo: di aver portato un gruppo di attori nostri, riuniti sotto una denominazione ormai tradizionale, un gruppo di attori usi a interpretare — in modi che la critica ha talvolta rifiutato e spesso aspramente condannato — autori di tutto riposo, ad assumersi delle grosse responsabilità al di là di quelle puramente professionali. A «scegliere» da che parte stare, a «scegliere» di dire certe cose, a «scegliere» di comunicare al pubblico dei messaggi politici.

Parliamo della Compagnia dei Quattro, composta ora, secondo quanto ci dicono i «nomi in ditta», da Valeria Moriconi, Tino Carraro, Renzo Montagnani, Adriana Innocenti (ma non starebbero meglio, visti i criteri nuovi con i quali la troupe si è organizzata, in ordine alfabetico?), diretta da Franco Enriquez scenografo e costumista il fedelissimo Lele Luzzati. E' vero che allo spettacolo di cui parleremo, e che abbiamo visto al Corso di Mestre tre dei nomi in ditta non partecipano. C'è solo Adriana Innocenti: gli altri tre non ci sono, ma certamente condividono in tutto o in parte quanto viene realizzato in palcoscenico.

Con la Innocenti, giovanilmente irruente, si impegnano in questa non facile prova, Umberto Ceriani, Luciano Virgilio, Giuseppe Pambieri, Silvana De Santis, Alberto Gagliarli, Piero Nuti, Ireneo Petruzzi, Giovanna Pellizzi, Alfredo Piano, Giuditta Saltarini, Carlo Valli — tutti co-responsabili di un lavoro collettivo preparatorio di cui Franco Enriquez ha dato la trascrizione in palcoscenico, facendo, insomma quella che si chiamava regia.

Ne è venuto fuori questo Discorso per la «lettera a una professoressa» della scuola di Barbiana e la rivolta degli studenti. *C'è un po', come nel titolo, qualche eco dello spirito di Peter Weiss: una volontà didascalica. Comunicare al pubblico, documentare per lo spettatore, quale mondo putrescente sia quello della scuola italiana, dalle elementari (ecco la forte e diremmo fondamentale presenza, anche dal punto di vista del vigore polemico che si tradursi in un valore estetico), di alcune pagine della* Lettera a una professoressa) *all'università: citare dati, fornire informazioni, con un linguaggio scenico mutuato da vari tipi di teatro, da quello, appunto, didascalico a quello gestuale. Gli attori, che ad un certo momento, nel dichiararsi tali (cioè nel presentarsi al pubblico non come imitatori degli studenti, ma proprio come attori che si assumono il compito di far proprio il discorso contestativo studentesco, e di dargli una dimensione visuale) proclamano il mutamento della loro stessa funzione tradizionale, percorrono un itinerario che passa attraverso vari momenti e va dalla rivolta studentesca alla lotta anti-imperialista alla rivoluzione. C'è la semplice dichiarazione di una notizia; c'è l'intervento singolo e quello collettivo; c'è il gesto fortemente corporale, fisico, e la recitazione parodistica. Qui forse è il meglio dell'esecuzione; le scene in cui si fa la parodia degli esami sono d'effetto. E quale forza di convincimento ha, per esempio la scena in controluce dei dirigenti confindustriali che esprimono i loro propositi sulla scuola. C'è anche, largamente impiegato il mimo ed è, forse, l'aspetto più riuscito (grazie all'intervento di Marise Flach) anche se verrebbe fatto di rilevare un certo contrasto tra il garbo spiritoso di esso mimo — si veda la sequenza delle mani dei professori — e una tensione di violenza che percorre, forse un po' carica ed esasperata, tutto il Discorso.*

Al collage dei testi (ci sono, tra l'altro, «citate» dagli attori, interviste con Marcuse, con Cohn Bendit, ecc.) hanno lavorato Franco Cuomo e Franco Enriquez; e se da un lato è vero che il materiale proposto in questa azione scenica è noto, in parte notissimo, e non denuncia una ricerca particolarmente approfondita (anche per causa del poco tempo a disposizione) dall'altro esso può avere una sua funzione di choc efficace. L'impianto scenico (di Luzzati) è di una rigorosa asciuttezza: panche, quinte, uno schermo mobile. Gli inserti filmati (su Valle Giulia, sulle repressioni a Parigi nel maggio scorso, sugli scontri in USA) si inseriscono con precisione nel lungo itinerario che s'è detto; e non lo soffocano, non lo sopraffanno, il che significa, ci pare, una certa conquista di linguaggio, anche se qua e là ancora incerta.

Sintetizzando, ci sembra di poter dire che il Discorso (a parte l'impostazione politica che specie nel finale, dove gli attori scendono in platea per un contatto col pubblico che risulta improvviso e velleitario ci lascia assai perplessi) procede tra violenza e parodia: non usa a fondo l'arma dell'ironia tagliente e si conclude, un po' acriticamente, su una parola d'ordine ripetuta ossessivamente, e quindi astrattamente. Il che le toglie, ma ci pare, forza di persuasione.

Arturo Lazzari

Strehler prepara la sua stagione

GENOVA, 20

Giorgio Strehler sta per tornare a termine a Portofino la preparazione della sua stagione di prosa. L'esordio della nuova formazione teatrale cui l'ex regista stabile e consulente del «Piccolo» di Milano ha dato vita, avverrà a Roma. «Per il prossimo anno — conferma Strehler — il gruppo di teatro che ho fondato si propone di presentare come primo spettacolo *La cantata per un fantoccio lusitano* di Peter Weiss. Il titolo italiano è ancora provvisorio. Ora lavoriamo, qui a Portofino, alla produzione: regia, scene e costumi».

A proposito del suo nuovo gruppo teatrale e dello spirito che lo anima, Strehler ha detto: «Dovrebbe essere quello dello spirito collettivo sia nella preparazione dello spettacolo sia durante lo spettacolo stesso. Noi consideriamo molto importante questo accento collettivo che vogliamo riportare al nostro lavoro. Dopo questa esperienza, curerò la regia di due opere che mi stanno molto a cuore: *Fidelio* di Beethoven al Maggio fiorentino e il *Ratto dal serraglio* di Mozart, che ho già allestito qualche anno fa a Salisburgo e che penso sia giusto che il pubblico italiano conosca».

Da stasera la XXIII Sagra musicale umbra

Novità italiane tra Schumann e Britten a Perugia

In un singolare suo primo comunicato (anonimo però), la Sagra musicale umbra — si inaugura stasera per la XXIII volta — raccomandava alla stampa di «mettere in risalto la grande attesa» per i concerti che avrebbe diretto a Perugia Wolfgang Sawallisch. Senonchè, la grande attesa per Sawallisch (ma ha proprio tanto bisogno di essere reclamizzato?) fu poi superata da quella, vera e profonda, per la partecipazione del Coro filarmonico di Praga (trionfò già a Perugia anche l'anno scorso) che sembrava incerta a seguito dei noti, drammatici eventi. Quindi la notizia che fa più notizia è che Sawallisch potrà dirigere a Perugia, in quanto il prestigioso coro di Praga sarà puntualmente, stasera, nella Chiesa di S. Pietro, per cantare, con l'intervento dell'Orchestra del Maggio musicale fiorentino, le *Scene del Faust*, di Schumann.

La musica di ispirazione drammatica e teatrale, composta da Schumann, si prenderà, del resto, una buona parte del cartellone.

Le *Scene del Faust* (quello di Goethe) costituiscono una delle ultime fatiche del grande compositore tedesco che vi lavorò per ben dieci anni, dal 1844 al 1853. Si tratta di frammenti del *Faust*, messi in musica, prescindendo però dalla possibilità di rappresentazioni sceniche. C'è l'*ouverture*, il duetto Faust-Margherita e diversi momenti della vicenda.

Il 24 e il 25 settembre, ancora in San Pietro, saranno rispettivamente ripresi l'oratorio profano, *Il paradiso e la Peri* (1843) e *Genoveva* (1847) — in esecuzione da concerto — che è l'unica opera di Schumann. Interpreti: sempre Sawallisch con i complessi musicali prima citati.

Domani e lunedì si avrà un omaggio a Britten (diresse lui stesso, qualche anno fa, a Perugia, il *Requiem di guerra*), con due prime esecuzioni per l'Italia. L'«English Opera Group» presenterà, infatti le «parabole da chiesa», *Il figliuol prodigo* e *La fornace ardente*.

Il 26, il Coro cecoslovacco darà il primo di due concerti, interpretando (ad Assisi) *pagine polifoniche* di Schoenberg e di Pizzetti. Sarà lo stesso coro a concludere (29 sett.) la XXIII edizione della Sagra con l'esecuzione della *Messa di Papa Marcello*, di Palestrina, e di composizioni di Bach.

La Sagra questa volta è più breve del solito, ma più condensata e stringata. Nè manca la serata moderna (quella del 28 settembre), con la prima rappresentazione assoluta della *Rappresentazione et esercizio*, di Domenico Guaccero, dello *Stabat comunque*, di Gino Negri e di un *Salmo su testo di Savonarola* di Luciano Chailly. In più si è mantenuto un certo giro musicale nella regione, con la cosiddetta «Sagra itinerante».

I «Solisti Veneti», l'Orchestra «Città di Verona», il coro della Cappella Sistina e il Coro filarmonico di Praga si alterneranno in concerti ad Assisi, Nocera Umbra, Orvieto, Norcia, Todi, Gubbio, Narni, Città di Castello, Foligno, Terni, Sangemini e Gualdo Tadino.

Il tutto — ci pare — è ancora il risultato di un felice superamento di difficoltà economiche, attuato, però, senza rinunciare a punteggiare con un impegno culturale le molteplici esigenze della manifestazione.

e. v.

Premio Italia

Documentari a confronto

Aspetti dilaceranti degli USA in «Quanta messe al mietitore?» di Morton Silverstein

A giudicare da quanto abbiamo visto, di anno in anno nelle varie rassegne internazionali e, in questi giorni al Premio Italia, il confronto tra le opere televisive straniere e quelle prodotte dalla Rai induce a questa conclusione, nel campo dei telefilm, la produzione italiana è — sia per quanto riguarda la scelta dei temi sia per quanto riguarda la fattura — nettamente inferiore a quella di parecchi paesi, nel campo dei documentari, invece le opere italiane in molti casi reggono il confronto. Lo reggono, però, soprattutto sul piano tecnico. Tra i documentari stranieri (parliamo naturalmente dei più interessanti) e quelli italiani, infatti, esistono due «piccole» differenze: mentre all'estero, le inchieste migliori sono deliberatamente «provocatorie», mirano, cioè, a colpire il telespettatore e a suscitare una immediata, seppure limitata, presa di coscienza, da noi anche i documentari più coraggiosi tendono a evitare la denuncia diretta e si muovono nell'ambito di una calibrata «cautela». Inoltre — e si tratta di una seconda differenza complementare alla prima — mentre le inchieste prodotte dagli altri organismi televisivi si occupano, in assoluta prevalenza, dei problemi più scottanti dei relativi paesi, le inchieste prodotte dalla Rai vertono, per buona parte, su fatti e questioni, anche importanti, che riguardano *altri* paesi. Nei rari casi in cui la TV italiana si occupa di questioni di casa nostra (e lo fa oltre i limiti di un servizio di *TV 7*) avviene, infatti, il tracollo.

Non è un caso che a questo Premio Italia la Rai abbia presentato, per il settore documentari, *Atman alla ricerca dell'anima dell'India* — una sorta di concentrato del la serie in nove puntate che Folco Quilici sta presentando al pubblico italiano.

D'altra parte, come avrebbe potuto la Rai presentare una inchiesta come quella della americana NET (la rete educativa della TV statunitense), volta a denunciare con grande vigore e taglio decisamente cronistico lo sfruttamento dei braccianti stagionali negli Stati Uniti? Dopo il documentario dell'altro ieri, anch'esso americano, sulla fame negli Stati Uniti, ieri questa *Quanta messe al mietitore?* di Morton Silverstein ci ha rivelato un altro aspetto dilacerante della «Grande Società». L'inchiesta indaga sulla condizione di un gruppo di braccianti negri reclutati nell'Arkansas e portati a lavorare a 1.800 miglia di distanza, nello stato di New York. A reclutare questi uomini è uno speculatore (uno dei tanti: gli stagionali sono mezzo milione negli Stati Uniti) che, con questa vera e propria tratta dell'uomo, guadagna circa 25 milioni l'anno. I braccianti, invece, non guadagnano letteralmente quasi nulla dopo sei mesi di lavoro, tornano a casa con 5 o 10 dollari in tasca.

L'inchiesta, abbiamo detto, ha un tono molto duro (come ne vorremmo vedere una simile dedicata alle «cooperative» che a Milano o a Torino sfruttano in modo non molto diverso gli immigrati meridionali?): il suo limite — che tuttavia si colloca già molto avanti — è, come al solito, quello di non tentare nemmeno l'analisi delle strutture economiche e politiche che generano questo sfruttamento. La denuncia delle responsabilità immediate, sia a livello dei padroni che a quello delle autorità locali, è però condotta senza riserve.

Molto forte anche l'inchiesta presentata dalla Cecoslovacchia, *Un annuncio economico*, di Fadil Hadzic sul problema dell'infanzia abbandonata e delle adozioni: di essa parlammo diffusamente nel giugno scorso nel Festival di Praga, al quale questa opera vinse tre premi. Qui, addirittura, l'autore sceglie alcuni casi limite per «provocare» la presa di coscienza nel telespettatore (e, infatti, la trasmissione ebbe, in Cecoslovacchia, una eco enorme nella primavera scorsa) e conduce il discorso con una accortezza che lo rende angoscioso. Si può dire che *Un annuncio economico* rappresenta l'esatto rovescio di certe inchieste della TV italiana a volte, qui, la ricerca del «pugno nello stomaco» attraverso un montaggio ad effetto e l'esposizione martellante dei dati più impressionanti sembra abbia preso la mano all'autore — mentre si vorrebbe, anche in quest'opera, una analisi più precisa e razionale delle origini del fenomeno. Il «pericolo» — se vogliamo adoperare questo termine — di una inchiesta come questa, che conduce la denuncia con tanta veemenza ma di rado la supera, può essere, infatti, quello di suscitare nel pubblico (e così pare sia in parte accaduto in Cecoslovacchia) una reazione soprattutto emotiva, intrisa di nostalgia per quei «valori domestici» che, fuori del mito, avevano ed hanno ancora un rovescio ben triste.

Interessanti anche, nella rassegna che si è conclusa ieri, un documentario ungherese su tre piloti americani abbattuti, e più tardi liberati, nel Vietnam del nord (troppo frettolosamente, tuttavia, nel cogliere i semplici dati di cronaca); una inchiesta dell'inglese ITA sulla vita e l'etica delle guardie scozzesi della regina (un ottimo esempio di racconto per immagini, di osservazione critica della realtà: i telespettatori italiani ne hanno visto qualche brano, nella scorsa stagione, in un servizio di *TV-7*); e, infine, un dibattito sulla violenza organizzato dalla TV canadese nei suoi studi. Un dibattito cui partecipavano, a faccia a faccia, un gruppo di scioperanti, il capo della polizia di Quebec, alcuni attivisti del movimento indipendentista, un paio di giudici, alcuni industriali: da questo confronto, la discussione, molto libera, ricavava un mordente notevole, anche per la concretezza degli esempi che ciascuno portava, sulla base della propria esperienza, a sostegno delle proprie tesi. Infinite volte abbiamo auspicato confronti del genere nei dibattiti *che si tengono alla nostra* TV o in certi servizi di *TV-7*: ma da noi è difficile che si vada oltre gli «esperti» e, comunque, le «autorità» (siano giudici, poliziotti, padroni, o ministri) non accettano certo di essere contraddetti o, magari, come avveniva nel dibattito canadese sbugiardati dal «semplice» cittadini.

Giovanni Cesareo

LA COLONNA DELL'INA

UN "PACCHETTO DI SIGARETTE" PER ...L'ASSICURAZIONE "PONTE"

Nella vita di ogni uomo e della sua famiglia esistono periodi in cui maggiormente si avverte la necessità di una protezione assicurativa.

Questi periodi coincidono, generalmente, con l'inizio *dell'attività lavorativa, quando le assicurazioni sociali non* offrono coperture sufficienti; quando sono stati assunti impegni finanziari; quando i figli sono ancora piccoli e bisognosi di tutto...

A voi che vi trovate in queste condizioni diciamo: fra un certo numero di anni vi sarete certamente costituite basi economiche sufficientemente solide e potrete contare su prestazioni più consistenti da parte delle assicurazioni obbligatorie. Ma oggi?... Oggi queste basi di sicurezza ancora non esistono e, d'altra parte, non potete rimanere con il vuoto davanti a voi! Su questo vuoto dovete gettare *un «ponte» che vi consenta di camminare sicuri verso* tempi di maggiore tranquillità economica. Il «ponte» di cui parliamo è l'assicurazione sulla vita che oggi vogliamo presentarvi.

Questa forma assicurativa è detta «temporanea» perchè copre il rischio per un periodo di tempo prestabilito. Se durante quel periodo l'assicurato viene a mancare, la somma garantita va messa, tutta e subito, a disposizione della sua famiglia; se invece l'assicurato raggiunge in vita la fine del periodo, la polizza, conseguito il suo scopo, si estingue.

Il funzionamento e l'utilità di quest'assicurazione sulla vita vi richiamano alla mente la vostra assicurazione auto. Voi ci tenete a circolare con la vostra assicurazione in regola, poiché siete consapevoli dei danni che potreste procurare ad altri e temete che il vostro patrimonio abbia a soffrirne.

Ebbene, come vi preoccupate di salvaguardare il patrimonio dagli effetti dannosi degli incidenti della strada, a maggior ragione dovete preoccuparvi di proteggere la vostra famiglia dalle conseguenze economiche dei possibili «incidenti» della vita. La polizza «temporanea» ve ne dà la possibilità, tanto più che, in rapporto alle garanzie ottenibili, è una polizza che costa pochissimo.

Facciamo un esempio: un padre di 30 anni vuol garantire alla famiglia un capitale di 12 milioni di lire, immediatamente riscuotibile nel caso in cui egli venisse a mancare entro un periodo di 15 anni. Per tale garanzia egli deve versare, nel periodo considerato, poco più di 70 mila lire l'anno. Una garanzia, dunque, di 12 milioni di lire, contro un versamento corrispondente a circa 6 mila lire al mese: 200 lire al giorno, il costo di un pacchetto di sigarette!...

Pensate: se succede qualcosa, questa polizza è senza prezzo; se non succede nulla, la tranquillità in cui l'assicurato ha vissuto per tanti anni è ugualmente senza prezzo.

Per informazioni, rivolgetevi alle Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, oppure inviateci l'unito tagliando incollato su cartolina postale.

PREVEDE BENE CHI SI ASSICURA INA

Nome .....
Cognome .....
Via .....
Cod. e Città .....
Prov. .....

Spett. ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI Via Sallustiana 51 00100 ROMA

USU/33

Chiesta l'archiviazione del procedimento contro i cantanti

MILANO 20

L'avvocato Domenico Bellantoni, che difende i cantanti lirici Giuseppe Zecchillo, Gianni Poggi, Giorgio Mareili, Afro Poli, Salvatore Puma, Piero Francia, Attilio Manzato, Rinaldo Pelizzoni, Gina Cosolandi e Aldo Bertocci, ha presentato stamani, alla Procura della Repubblica, una istanza di archiviazione del procedimento nei loro confronti. Come è noto essi sono stati arrestati ieri per «interruzione di ufficio pubblico» e poi messi in libertà provvisoria.

«Partner» vietato ai minori di 18 anni

La commissione di revisione *cinematografica di seconda grado* ha concesso ieri il nulla osta per la proiezione in pubblico al film di Bernardo Bertolucci, «Partner».

Come è noto, la pellicola del *giovane regista italiano, recentemente* presentata alla Mostra di Venezia in concorso, era stata bocciata dalla commissione di revisione di prima istanza. Il film circolerà in Italia vietato *però, ai minori di diciotto* anni.

RAI TV

preparatevi a...

Scherzi fra amici (TV 1° ore 21)

Seconda ed ultima parte del «Mille voci», lo show quasi personale di Alighiero Noschese, su testi di Faele e Castaldo. Il popolare attore imitatore continuerà sullo stesso ritmo della prima serata: illustrando cioè alcuni momenti della recente storia italiana. Storia? Storia televisiva, s'intende, giacchè alla Rai-Tv è assolutamente proibito affondare la satira al di là di amici e stipendiati; e il conformismo politico più opprimente soffoca ogni sia pur minimo accenno di parodia. Sia pure quella bonaria di un imitatore. Bersaglio del Noschese di questa sera saranno così personaggi tipo Sofia Loren, la Lollobrigida, Celentano, Endrigo e numerosi altri cantanti ed attori.

L'erede di Edith (TV 2° ore 21,15)

Ripresa al Piccolo Teatro di Milano e presentata da Mascia Cantoni, la cantante francese Barbara (da molti *considerata come la più autentica erede della grande* lezione musicale di Edith Piaf) si esibisce questa sera in un recital che si promette, dunque, di notevole interesse. Cantante ed autrice delle sue canzoni, Barbara interpreta oggi «Toi», «Le vêlage», «Una piccola cantata», «La solitudine», «Mourir pour mourir», «Perchè ti amo», ed altre ancora.

Francesi alle porte (TV 2ª ore 22)

Seconda puntata della replica di «Luisa Sanfelice», l'originale televisivo di Ugo Pirro e Vincenzo Talarico diretto da Leonardo Cortese e interpretato da Lydia Alfonsi. Si tratta, com'è noto, di un dramma ispirato ad un momento della lotta risor*gimentale a Napoli: e la* puntata di questa sera ci propone infatti una Napoli alla vigilia della fuga del re borbonico ed in attesa delle truppe francesi. Questa «ricostruzione» storica è, naturalmente, assai romanzata e di non eccezionale valore narrativo.

Ritorna la linea (TV 1ª ore 22,15)

Riprende — grazie all'ormai consueta attalena delle rubriche televisive — il settimanale «di cose varie» curato da Giulio Macchi (il responsabile di «Orizzonti della scienza e della tecnica»). «Linea contro linea», nella precedente edizione, è stata considerata unanimemente una delusione; ed anche quest'anno bisogna dire che il suo ritorno è stato preceduto sopratutto dalle indiscrezioni sulla partecipazione, come presentatrice, di Ira Furstenberg: il che, convenitemone, è un po' pochino. Oltretutto fra i servizi centrali e costanti di questa ripresa vi sarà quello curato dal costumista Piero Gherardi il quale, ogni settimana, dimostrerà con una modella d'eccezione (questa sera sarà Lisa Gastoni) come una donna può diventar bella con poco sforzo. Sembra proprio, insomma, che verrà ribadita la linea «consumistica» dell'anno scorso.

Suona Rostropovich (Radio 3° ore 20,55)

Il consueto concerto del sabato, presenta un solista d'eccezione: il violoncellista sovietico Mstislav Rostropovich, insieme all'orchestra sinfonica della Rai di Milano diretta da Piero Bellugi. Il programma prevede «Anahlasis» di Penderecki, «Terzo concerto» di Paccagnini e il «Concerto n. 2» di Saestakovich.

programmi

TELEVISIONE 1°

10,00 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO. Per Bari e zone collegate
14,30 TENNIS. Milano: Campionati italiani assoluti
18,00 LA TV DEI RAGAZZI - Girotondo: a) la facile scienza; b) L'acceleratore
19,00 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19,10 ITINERARI. Nella Terra del Fuoco
19,35 TEMPO DELLO SPIRITO
19,50 TELEGIORNALE SPORT - CRONACHE ITALIANE - IL TEMPO IN ITALIA
20,30 TELEGIORNALE - CAROSELLO
21,00 MILLE VOCI. Presenta: Alighiero Noschese (2)
22,15 LINEA CONTRO LINEA. Settimanale di cose varie
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE - INTERMEZZO
21,15 RECITAL DI BARBARA. Presenta: Mascia Cantoni
22,00 LUISA SANFELICE. Originale televisivo (replica della seconda puntata)

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23. 6,30 Segnale orario - Musica stop (prima parte). 7,10: Musica stop (seconda parte); 7,47 Pari e dispari. 8,30: Le canzoni del mattino; 9,00: Parole e cose; 9,05: Il mondo del disco italiano; 10,05: Le ore della musica (prima parte); 11,22: «Le maschere a Via del Corso»; 11,30: Le ore della musica (seconda parte); 12,05: Contrappunto; 12,36: Sì o no; 12,41: Quadernetto; 12,47: Punto e virgola; 13,20: Viva l'estate; 14,00: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone italiano (prima parte) - Vetrina di «Un disco per l'estate»; 15,10: Zibaldone italiano (seconda parte); 15,45: Scherzo musicale; 16,00: Programma per i ragazzi; 16,30: Incontri con la scienza; 16,40. Jazz Jockey; 17,10: La discoteca del Radiocorriere; 17,35: Antologia operistica; 17,58: Cinque minuti di inglese; 18,03: Gran varietà; 19,20: Sui nostri mercati; 19,25 Le Borse in Italia e all'estero; 19,30: Luna-park; 20,15: Dove andare; 20,30: Il sofà della musica; 22,05: Passaporto; 22,20: Musiche di compositori italiani; 23,00: I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6,00: Prima di cominciare 6,25: Bollettino per i naviganti; 7,43: Billardino a tempo di musica; 8,13: Buon viaggio; 8,18: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,09: Come e perchè; 9,15: Romantica; 9,40: Album musicale; 10,00: Ruote e motori; 10,15: Jazz panorama, 10,40: Batto quattro; 11,35: Lettere aperte; 11,41: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 12,20: Trasmissioni regionali; 13,00: Un Cetra alla volta; 13,35: Jenny Luna: Musica e Luna; 14,00. Juke-box; 14,45: Angolo musicale; 15,00: Recentissime in microsolco; 15,15: Mezzosoprano Fiorenza Cossotto, tenore Giuseppe Di Stefano; 15,56: Tre minuti per te; 16,00: Rapsodia; 16,38: Cori italiani; 16,55: Buon viaggio; 17,05: Canzoni napoletane; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Bandiera gialla; 18,35: Aperitivo in musica; 18,55: Sui nostri mercati; 19,00: Il motivo del motivo; 19,23: Sì o no; 19,50: Punto e virgola; 20,01: La boutique; 20,38: Orchestra diretta da Ted Heath; 21,00: Italia che lavoro; 21,10: Stasera si replica a soggetto; 21,55: Bollettino per i naviganti; 22,10: Un Cetra alla volta (replica); 22,40: Incontri con il jazz; 23,00: Cronache del Mezzogiorno; 23,10: Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera.

TERZO

10,00: P. Glanville-Hicks, E. Albistur; 10,15: L. van Beethoven; 10,55: Antologia di interpreti; 12,10: Università Internazionale G. Marconi; 12,20: H. Villa Lobos. C. Guarnieri; 12,55: Musiche di Frédéric Chopin; 14,30: Recital de «I Solisti di Roma»; 15,15: «Wozzeck» di Alban Berg; 17,00: Le opinioni degli altri; 17,10: Trasformare la Terra; 17,15: J. M. Leclair; 17,30: W. A. Mozart; 18,00: Notizie del Terzo; 18,15: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,45: Divagazioni musicali; 20,55: Concerto sinfonico diretto da Piero Bellugi; 22,00: Il Giornale del Terzo; 22,30: I corvi del signor Walser.

Oggi (senza Gimondi e Bitossi) il Giro del Veneto

Motta vuol vincere ma Merckx cova la vendetta

EDDY MERCKX vuole rifarsi della sconfitta subita a Imola nel campionato del mondo dimostrando che è sempre lui il più forte. Anche oggi nel Giro del Veneto Eddy sarà l'uomo da battere

Dal nostro inviato

PIEVE DI SOLIGO, 20

Il Giro del Veneto [illegible] tende da Padova [illegible] a Pieve di Soligo un paese della marca trevigiana che [illegible] [illegible] [illegible]

CITTA' DEL MESSICO — Ecco come appariva l'interno della città universitaria durante la manifestazione degli studenti. Centinaia di giovani, sdraiati in terra, organizzano una resistenza passiva di fronte alle forze dell'Esercito

Città del Messico teatro di una violenta battaglia fra studenti e granaderos

Bloccato dalla polizia messicana l'ingresso al villaggio olimpico

I poliziotti hanno aperto il fuoco contro i manifestanti - Molti i feriti tra le forze di repressione - Oscure minacce delle autorità contro gli studenti - Sciopero generale nella capitale dell'Uruguay - Dimostrazioni in Brasile

CITTA' DEL MESSICO, 20

Ventiquattro ore dopo la brutale irruzione dei soldati nella Università di Città del Messico la polizia e i «granaderos» (il famigerato corpo antidimostranti) hanno scatenato nel centro della città e nei pressi dell'atreo una violenta repressione delle manifestazioni di protesta indette dagli studenti. Ieri la polizia ha fatto uso di armi da fuoco e uno studente è rimasto ferito ad una gamba da un proiettile sparatogli contro poiché si era rifiutato di obbedire — così dicono i poliziotti — all'ordine di sgomberare il recinto universitario.

Nella serata di ieri quando le voci sulle violenze poliziesche e dei soldati si erano andate diffondendo in tutta la città la situazione è diventata improvvisamente molto tesa. Gli studenti a migliaia sono arrivati nel centro della città provenendo dal recinto universitario. La polizia «antidisordini» i «granaderos», cioè ha indossato le maschere antigas e si è abbandonata a violenze in un crescendo di brutalità contro studenti e passanti. I caroselli si sono protratti per varie ore bloccando le vie principali del centro.

Gli studenti in gruppi varianti da 50 ad alcune centinaia hanno risposto alle cariche bersagliando con sassi i «granaderos». Scesi dai loro autoveicoli questi si sono schierati in posizione di attacco con le armi puntate e i lacrimogeni pieni di bombe a portata di mano. Gli scontri hanno avuto fasi alterne. Sulle prime gli studenti hanno avuto la meglio costringendo i poliziotti ad una ritirata da loro stessi definita «strategica»; quindi hanno serrato le file e sono passati all'attacco lanciando centinaia di bombe fumogene. Gli studenti si sono allora divisi in vari gruppi alcuni dei quali hanno raggiunto il centralissimo Paseo de la Reforma.

Molti manifestanti sono riusciti a salire sulle auto in sosta e dall'alto della loro posizione hanno ingaggiato una furibonda battaglia con i «granaderos»; molti dei quali sono stati feriti. Numerose vittime sono andate in frantumi tra il fuggi fuggi della gente dei turisti e degli atleti già presenti a Città del Messico per prender parte alle prossime Olimpiadi.

Anche le alte finestre del Ministero degli Interni sono finite in pezzi. Alcuni studenti sono riusciti ad impadronirsi di un autobus e con quello hanno travolto lo sbarramento che i poliziotti avevano posto a difesa del Ministero degli Interni. Il traffico nel centro è rimasto paralizzato per tutta la durata della battaglia.

Nell'elegantissimo Paseo de la Reforma che in questi giorni è stata trasformata in una fantasmagorica vetrina sono risuonate per diverse ore gli ululati delle sirene delle autoambulanze che trasportavano ulteriori feriti. Al momento in cui scriviamo non è stato ancora fatto un bilancio di feriti e arrestati ma sembra che sia gli uni che gli altri siano molto numerosi.

Nella zona dell'Università che si trova a poca distanza dal villaggio olimpico nessuno ha avuto il permesso di transitare neppure gli atleti. Soldati carri armati e auto blindo presidiano la grande Avenida de los Insurgentes che costeggia sia l'Atreo che lo stadio. Un maratoneta in allenamento che voleva raggiungere il villaggio olimpico è stato costretto a fare tutto il giro della circonvallazione esterna lungo diversi chilometri. Tutto il traffico è stato deviato e da oggi nessuno può passare davanti all'università e allo stadio.

Le autorità della capitale messicana sono passate oggi ad oscure quanto irresponsabili minacce che rischiano di precipitare la situazione di per se stessa molto tesa. Qualsiasi tentativo di manifestare fatto dagli studenti — hanno detto — sarà represso con la «massima energia». Un portavoce della prefettura di polizia ha dichiarato che non sarà tollerata nessuna manifestazione o dimostrazione nella città perchè il «movimento studentesco è stato sfruttato da agitatori professionisti completamente estranei all'università». E per provare questa tesi la prefettura ha fatto *presente che dopo la irruzione* dell'esercito nell'Università i soldati hanno trovato «decine di manifesti di Che Guevara».

• • •

MONTEVIDEO, 20

Uno sciopero generale ha paralizzato ieri la vita produttiva in tutto l'Uruguay: industrie, grandi magazzini, banche private, porti, giornali, insegnamento pubblico e gran parte dei trasporti pubblici hanno sospeso per ventiquattro ore ogni attività. L'invito allo sciopero era stato lanciato dal sindacato di sinistra Convenzione nazionale dei lavoratori per protestare contro le misure eccezionali di sicurezza, contro il blocco dei salari e contro la politica economica del governo.

Solo i piccoli commercianti sembrano non aver aderito allo sciopero. In serata nei pressi dell'università sono avvenuti scontri tra studenti e polizia scontri originati dal ferimento da parte dei poliziotti di uno studente. Massimiliano Pereira.

• • •

BUENOS AIRES, 20

Le università di La Plata e di Cordoba in Brasile sono rimaste chiuse ieri per lo sciopero degli studenti che protestavano contro gli «amministratori fascisti» dei due atenei. In entrambe le città sono avvenuti violenti scontri tra studenti e polizia. Mancano altri particolari.

VIE NUOVE

AFFITTI INCUBO

QUANTO CI COSTA UNA VITA DA UOMINI

LONDRA VERRÀ LA VIOLENZA

Intervistati tre leader del movimento studentesco

QUELLI CHE FECERO IL JAZZ

IL «BE BOP»

di CARLO LOFFREDO

Completano il numero in edicola un documentario illustrato a colori sulle ville palermitane, servizi e fotoreportages sull'attualità e le numerose rubriche di varietà

L'Università francese alle prese con le proposte del regime gollista

Ai primi d'ottobre alla Camera l'esame della riforma Faure

I «duri» gollisti sperano ancora di rendere più restrittive le misure del ministro dell'Educazione - Sollevata la questione della presenza della polizia negli atenei — Herzberg sequestrato dai poliziotti del rettore della facoltà di medicina

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 20

La battaglia parlamentare attorno al progetto di riforma universitaria comincerà quasi sicuramente soltanto ai primi di ottobre. La commissione della Camera per gli affari culturali è infatti chiamata ad esaminare il progetto negli ultimi giorni di settembre. Secondo una disposizione contenuta nel progetto stesso approvato ieri dal Consiglio dei ministri l'applicazione delle riforme dovrà essere portata a termine in tutti gli istituti universitari entro il 15 febbraio 1969. Per quella data le università diventate autonome dovranno avere adottato il proprio statuto.

Se il dibattito parlamentare rischia di rimettere in questione le principali misure «liberali» della riforma — autonomia (relativa) cogestione e libertà di e pressione condizionata) — poiché i «duri» gollisti non hanno ancora abbandonato la speranza di imporre alcuni emendamenti restrittivi, il ministro dell'Educazione nazionale Faure attende il confronto col Parlamento con una certa serenità.

A quanto si è appreso oggi infatti il Consiglio dei ministri ha fissato per approvare il suo progetto di riforma soltanto dopo un intervento personale di De Gaulle che ha troncato la violenta contestazione dei ministri e in particolare di Debré dichiarandosi favorevole sia alla autonomia sia alla cogestione («partecipazione» nella terminologia del generale).

«Ma insomma — avrebbe gridato De Gaulle interrompendo in egli medesimo il fiume di Debré il giacobino del governo — vi pare di una stretta [illegible] Università da parte dello Stato — e quello che voi dite è vero il ministro dell'Educazione nazionale sarebbe matto e io non lo credo». De Gaulle ha poi invocato la necessità di una larghissima partecipazione degli studenti alla gestione delle facoltà mettendo fine così ad una discussione di oltre tre ore che rischiava di concludersi con una terza bocciatura del progetto di riforma.

Sempre nel corso del Consiglio dei ministri di ieri era stata sollevata la delicata e controversa questione della presenza della polizia fuori e dentro le università dove sono in corso gli esami autunnali. Presenza che sarebbe stata all'origine dei numerosi incidenti da noi segnalati nei giorni scorsi. Il ministro degli interni Marcellin — detto il «bastone» in contrapposizione a Faure «la carota» — ha smentito anche una volta che agenti in borghese abbiano prestato servizio all'interno dei periteri universitari. Ma proprio oggi il ministro viene smentito a sua volta da due fatti diffusi da fonti diverse.

Il primo riguarda il rettore della facoltà di medicina di Parigi, Robert Debré, che è stato sequestrato dalla polizia privata del rettore e della facoltà di medicina Brouet.

Herzberg che è anche uno dei più attivi rappresentanti della corrente di estrema sinistra del movimento universitario ha detto che «necessitano nuovi tutti gli studenti e gli insegnanti per liberare la facoltà di medicina di Parigi dai parassiti». Non è più tutto: abbiamo saputo che «studenti fascisti e poliziotti la facciano da padroni alla facoltà coperti dal preside Brouet. Vero Il sindaco del sistema».

Lo stesso Herzberg ha presentato una denuncia contro il rettore della facoltà di medicina per sequestro di persona.

Passando ad altri temi il primo ottobre i francesi si vedranno colpiti da un altro aumento di tariffe stavolta si tratta di quelle telefoniche.

Augusto Pancaldi

Lotte ed intrighi per la successione a Lisbona

Un triumvirato sostituirà il dittatore Salazar?

Esercito, Chiesa e alta finanza al centro della battaglia per la successione - Aumenta il nervosismo negli ambienti del regime - Appello dell'FLNP per «seppellire il salazarismo con Salazar»

LISBONA, 20

La lotta per la successione al morente Salazar sembra oggi ancora lungi dall'essere risolta mentre aumenta il nervosismo nelle sfere dirigenti del regime dove si teme sempre più che la scomparsa del vecchio dittatore possa seguire l'esplosione di una massiccia reazione popolare dopo decenni di brutale repressione e di ferreo dominio personale. Se ieri si dava per certa la candidatura di Marcello Caetano come più probabile successore di Salazar oggi sembra che questi incontri non pochi ostacoli sulla sua strada. Ciascuno dei pilastri sui quali si è basato e si basa il regime l'Esercito la Chiesa e l'alta finanza collegata ai monopoli nord-americani punta sui propri uomini di fiducia in una lotta senza esclusione di colpi.

Le voci sono le più disparate e le consultazioni in corso tra il capo dello Stato Thomas e i vari dignitari del regime sono sempre più febbrili. Stamane fonti abbastanza attendibili affermavano che allo scopo di scongiurare un impasse che potrebbe sfociare «in una grave crisi politica» qualcuno avrebbe suggerito di ricorrere ad una specie di triumvirato con Caetano affiancato da due vice primi ministri uno dei quali in rappresentanza delle forze armate che in fatto di potere non sarebbero secondi al successore formale di Salazar. I nomi sarebbero quelli del generale Kaulza de Arriaga già comandante dell'aviazione e attuale capo della commissione per l'energia atomica uomo di fiducia dell'Esercito e Antonio Vareia, l'ex ministro della Giustizia.

Questi figurano d'altro canto fra i cinque personaggi di cui stamane il ministro delle Informazioni ha fornito ai giornalisti le biografie presentandoli come i probabili successori del vecchio dittatore. Tra questi nominativi figurano un grande maggioranza personalità dell'esercito e si osserva che il ministro della Difesa Gomez de Arrauio assente da qualche giorno da Lisbona si sarebbe recato in Angola «per tastare il polso» di quella nevralgica colonia dove come è noto è in corso una eroica e possente lotta di liberazione e dove il regime conduce una delle più feroci e brutali guerre di repressione.

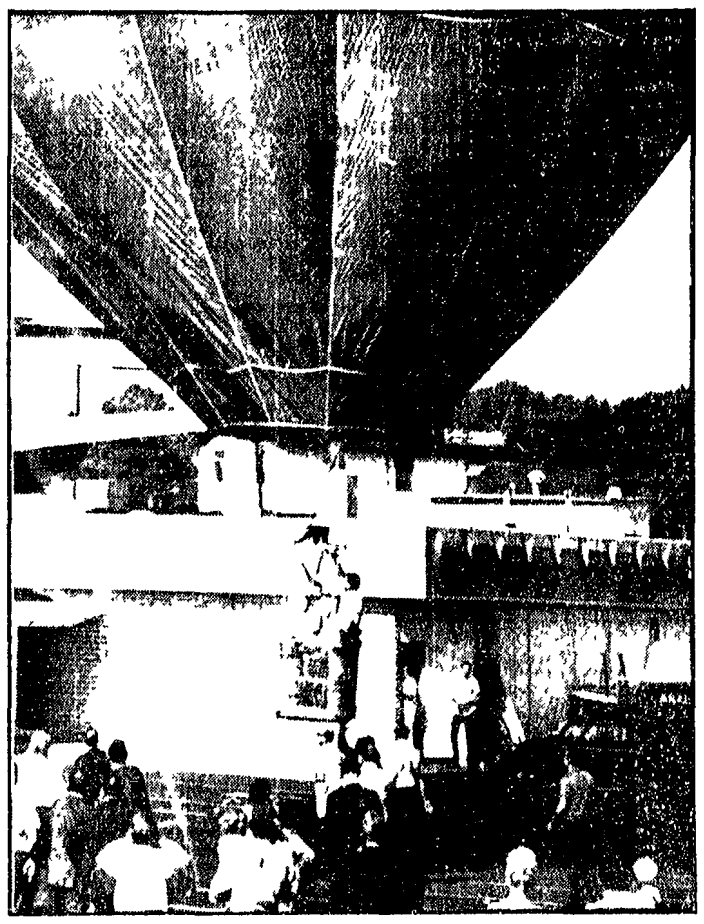
A questo accavallarsi di voci e di intrighi che hanno il solo preciso scopo di rendere «indolore» la crisi che sta attraversando il regime con la scomparsa dell'uomo che lo ha impersonificato per oltre quarant'anni fa riscontro come dicevamo, un intensificarsi della lotta popolare per liberarsi della dittatura fascista. Il Fronte patriottico per la liberazione nazionale che raccoglie i settori più progressisti dell'opposizione dai cattolici ai socialisti indipendenti repubblicani e comunisti ha fatto appello ieri a che si aprano immediatamente negoziati fra tutti i gruppi di opposizione per la creazione di un «Consiglio nazionale anti fascista».

In un opuscolo distribuito la notte scorsa si afferma che con la malattia di Salazar «si è creata una nuova situazione». La soluzione del problema d'altro canto si afferma, non può essere vista solo in funzione della scomparsa del dittatore. Essa dipende soprattutto dalla capacità delle masse popolari di sviluppare un movimento capace di distruggere non solo il vertice fascista ma tutta la struttura repressiva politico-economica e sociale che Salazar rappresenta.

Il Fronte propone un piano di sei punti «per seppellire il salazarismo con Salazar». Esso prevede la formazione di un governo provvisorio la abolizione della polizia segreta e della censura l'elezione di una assemblea costituente una amnistia generale e l'immediato inizio di trattative per risolvere il problema delle guerre coloniali. L'appello conclude chiedendo la creazione di comitati civici nelle fabbriche nelle scuole nei servizi pubblici e nelle forze armate.

Il regime, come è noto ha reagito con estremo nervosismo ad una situazione piena di incognite dichiarando e tenendo in piedi da vari giorni un completo stato d'allarme della polizia e dell'esercito. Stamane correva anche voce che sono state prese misure per impedire la fuga di valuta dato che si è cominciato a registrare una cessione di scudi contro valuta forte abbastanza intensa. All'aeroporto di Lisbona la dogana da ieri ha stabilito severissimi controlli in questo senso mentre nei quartieri popolari della capitale sembra ci sia stato un assalto alle provviste alimentari in previsione di una situazione d'emergenza.

Folgorati sul pallone

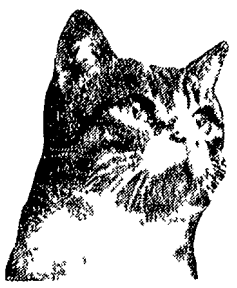


PENNDEL (Pennsylvania), 20

Doveva essere un'allegra manifestazione per metà folcloristica e per metà propagandistica si è invece tramutata in una tragedia. Due passeggeri di un pallone aerostatico ad aria calda, che si era innalzato dall'area di parcheggio per reclamizzare l'apertura di una nuova sala per cocktails, sono morti folgorati per l'urto contro alcuni cavi ad alta tensione. Il pallone ha infatti urtato, per la rottura dei cavi d'ancoraggio, contro un traliccio della alta tensione. I due, la controfigura cinematografica Robert Traugers e una ragazza, Suzanne Flannery, sono precipitati a terra davanti agli occhi di 350 persone che seguivano l'avvenimento. Subito soccorsi, per i due non c'era più nulla da fare: il certificato di morte parla di folgorazione, fratture varie interne ed esterne. Nella foto l'aerostato un attimo prima della tragedia.

l'esempio del gatto

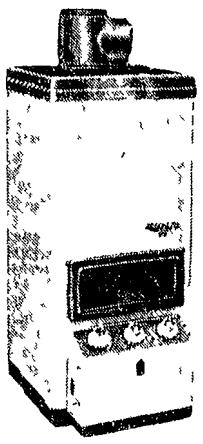
insegna a ricercare
un sano tepore
in una atmosfera pulita



GASOLTERMO

LA NUOVA CALDAIA A GASOLIO

TRASFORMA IN UNA REALTÀ QUESTA ESIGENZA



GRUPPO TERMICO A PROGRAMMAZIONE AUTOMATICA

IL MASSIMO RENDIMENTO AL PIU' BASSO COSTO

ANGELO PO

Direzione commerciale:

SARA Sede centrale: MODENA: V. Muratori 63 - Tel. 30436

AGENZIE E CENTRI DI VENDITA IN TUTTE LE PROVINCE

Negli articoli della stampa sovietica

«No» dell'U.R.S.S. ai blocchi militari e alla guerra fredda

Denunciato il ruolo di Bonn nel tentativo di modificare i risultati della seconda guerra mondiale — In Cecoslovacchia il processo di «normalizzazione» andrebbe avanti «lentamente»

Dalla nostra redazione

MOSCA 20

Le notizie provenienti da tutte le capitali della NATO — e soprattutto da Washington, Londra e Bonn — dimostrano che i fatti cecoslovacchi e al di là di essi le nuove fratture apertesi nel movimento operaio e socialista mondiale vengono utilizzati sempre più da tutte le forze reazionarie per far tornare il mondo agli anni della guerra fredda e della «incerta pace». *Stella Rossa* di oggi cerca di individuare le ragioni dei rabbiosi tentativi in corso intesi ad avvelenare l'atmosfera internazionale. I dirigenti della NATO *scrive il giornale* perseguono in questi giorni tre obiettivi: vorrebbero bloccare il processo di normalizzazione in corso in Cecoslovacchia, distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale dal Vietnam e dal Medio Oriente — ancora — fermare le tendenze centrifughe nella NATO, particolarmente vivaci alla vigilia della scadenza del patto.

Alla testa di coloro che guidano la nuova politica aggressiva (nuova perché alla tattica dello scontro frontale con i paesi socialisti si è sostituita quella dei «ponti» e della «nuova politica verso est») vi sono, scrive il giornale, i circoli dirigenti di Bonn. Il tema è al centro di tutti i commenti della stampa sovietica di questi giorni che rileva come Kiesinger in persona abbia sostenuto la necessità di consolidare la NATO di rafforzare la presenza militare americana in Europa e soprattutto in Germania e di anticipare la conferenza dei ministri degli Esteri dei paesi aderenti prevista per gennaio. Particolarmente grave viene poi ritenuta a Mosca l'affermazione del governo tedesco occidentale secondo cui con l'intervento militare dei paesi del Patto di Varsavia si sarebbe venuta a creare nell'Europa centrale «una nuova situazione» e *cioè una modifica dello status quo*.

In realtà la tesi di Bonn non regge anche ad un esame superficiale sui fatti cecoslovacchi. Si sono dette molte cose. Il Partito comunista italiano ha per esempio con estrema chiarezza manifestato la sua posizione contraria all'*intervento militare*; non si può sostenere però in alcun modo che entrando a Praga le truppe sovietiche abbiano modificato lo status quo sancito dalla seconda guerra mondiale. Minacce reali all'attuale situazione in Europa vengono invece chiaramente dai dirigenti tedeschi che hanno visto nella crisi fra la Cecoslovacchia e gli altri paesi socialisti la possibilità di riaprire la questione della revisione delle frontiere.

Attorno al tema di questo tipo in genere della questione della nuova politica verso est del governo della grande coalizione Mikulov sulla *Pravda* di oggi scrive che non si può non manifestare stupore al fatto che a più riprese ufficiali della Repubblica federale tedesca e quegli stessi che hanno messo il veto al Partito comunista tedesco applaudano i comunisti cecoslovacchi. Dietro questo inter — scrive Mikulov — c'è solo tanto un freddo calcolo: è la legge del profitto. Anche l'editoriale della *Pravda* dice che il rilancio della guerra fredda tentato dai paesi della NATO e soprattutto dalla Germania federale. Nella prima parte dell'articolo si ripete la nota tesi giustificatrice sovietica sull'intervento così affermando che «l'URSS e gli altri paesi socialisti hanno inflitto un colpo decisivo — con l'intervento — ai piani aggressivi dell'imperialismo facendo fallire i loro progetti di aggravare la situazione internazionale. Essi hanno anche protetto i popoli d'Europa dal pericolo di un incendio bellico».

Come si può rilevare il tema sull'esistenza in Cecoslovacchia di un pericolo controrivoluzionario viene messo secondo piano rispetto a quello della minaccia di Bonn. «Respingendo qualsiasi tentativo di rivedere i risultati della seconda guerra mondiale e di modificare le frontiere — continua l'editoriale — i paesi socialisti ribadiscono la non validità del vergognoso trattato di Monaco e condannano le pretese di Bonn di parlare a nome di tutti i tedeschi». «In questa situazione — conclude la *Pravda* — mentre le forze imperialiste degli Stati Uniti e della RFT intraprendono tentativi per indebolire la comunità socialista assume particolare importanza l'aumento delle capacità difensive di ciascun paese socialista e di tutta la comunità socialista nel suo insieme e il continuo consolidamento del patto di Varsavia che è stato ed è un fattore potente per assicurare la pace in Europa».

Dall'esame della situazione internazionale la *Pravda* trae dunque una conclusione che è e rimane nell'ambito della politica dei blocchi e della sua logica ma che oggettivamente sottolinea la necessità di una opposta unitaria alla politica dell'imperialismo che per essere efficace non può e non potrà che prospettarsi la fine del mondo in blocchi militari contrapposti instaurando un sistema di sicurezza europeo così come è stato proposto dai partiti comunisti europei a Karlovy Vary e dall'Unione Sovietica a tutti i popoli del continente.

Per quel che riguarda infine la situazione in Cecoslovacchia va segnalato che tutti i giornali di Mosca pubblicano oggi con molto rilievo il testo del discorso pronunciato il 6 CC del Fronte nazionale da Husik. Nelle corrispondenze da Praga la *Pravda* afferma che il processo di normalizzazione va avanti anche se «troppo lentamente» e con «poca severità». *Sovietskaia Rossia* riferisce dettagliatamente nei suoi editoriali i commenti jugoslavi accomunati nella stessa condanna al «gruppo di Mao Tse-tung». «La frazione da tempo degli avvenimenti cecoslovacchi — secondo il giornale — che quando la lotta tra le forze del socialismo e quelle dell'imperialismo diventa più accanita il revisionismo finisce col coincidere con l'anticomunismo. Proprio queste sono infatti le posizioni del gruppo di Mao e dei dirigenti jugoslavi. Gli uni attaccano da sinistra gli altri da destra il campo socialista».

Le tesi di questa sera tornano poi a criticare aspramente Ota Sik scrivendo in polemica con gli economisti cecoslovacchi che hanno recentemente scritto una lettera al *Rud Pravo* sul modo di lex ministro nella preparazione della riforma economica che «il nuovo sistema di pianificazione introdotto in Cecoslovacchia è nato in gran parte nel corso della lotta contro le forze opportunistiche di destra di Ota Sik. Le tesi sostengono spunto dalle critiche a Sik perché «i principi che l'economista aveva proposto per la Cecoslovacchia sono già da tempo in funzione in Jugoslavia ove avrebbero portato agli squilibri, al ristagno della produzione, all'aumento del costo della vita».

Adriano Guerra

Il FNL continua l'offensiva

**In un mese dal 17 agosto al 17 settembre, le forze di liberazione del Vietnam del sud hanno messo fuori combattimento 5000 soldati americani e sudvietnamiti. Ieri si sono avuti altri violenti scontri lungo la strada Saigon-Tay Ninh, presso la frontiera cambogiana, nella regione del Delta del Mekong a sud-ovest di Danang. Le perdite inflitte agli aggressori sono elevate. I B-52 hanno continuato a martellare il territorio sudvietnamita. Al nord una commissione di inchiesta ha stabilito che l'11 settembre 30 civili nord-vietnamiti sono stati uccisi o feriti in una azione di cacciabombardieri USA contro la diga della provincia di Nghe An. Nella telefoto prigionieri di guerra, con i visi coperti attendono di essere trasportati *a Saigon per l'interrogatori*»

Per la Fiera internazionale

I dirigenti cecoslovacchi visitano Brno

Il prossimo incontro di Mosca avrebbe luogo martedì - Il ruolo dirigente del PCC nella nuova situazione esaminato dal «Rude Pravo»

Dal nostro corrispondente

PRAGA 20

Una delegazione di Stato e di Partito con il presidente Svoboda e il segretario del PCC Dubček è restata questa mattina la terza delegazione della Dieta nazionale di Brno. Della delegazione facevano parte anche il presidente del Parlamento Smrkovský, il primo segretario del Partito comunista slovacco Hrušovský, il presidente del Fronte nazionale Hraban e il segretario del PCC Spisek.

Gli uomini politici cecoslovacchi sono stati accolti da una calorosa manifestazione di simpatia da parte del pubblico e la seconda si è ripetuta poi al Padiglione delle nazioni e in tutti gli altri stand visitati. Il presidente Svoboda appassionato della montagna si è particolarmente interessato ai moderni equipaggiamenti esposti dall'Austria.

La presenza a Brno della delegazione comprendente i maggiori uomini politici del paese è stata la migliore conferma che l'incontro cecoslovacco che avrebbe dovuto svolgersi oggi a Mosca è rinviato agli inizi della prima decade di ottobre con ogni probabilità martedì. I motivi di questo rinvio non sono noti ma evidentemente devono ricercarsi nelle complesse problematiche del momento che offre sempre nuovi quesiti e nuovi interrogativi.

Oggetto dell'incontro di Mosca dovrebbe essere il bilancio della prima fase della «normalizzazione» che stando anche a quanto è stato detto in questi giorni in rari discorsi dovrebbe considerarsi conclusa per passare poi a quella successiva del consolidamento della situazione. Lo stesso incontro di quella sede dovrebbe cioè anche affrontare il problema della presenza delle truppe in Cecoslovacchia. Il grosso è stato ormai ritirato dalle città e vi sono solo pochi paracadutisti di ronda ed alcuni carri armati in giro a fare compiti di polizia, ma questi dicono si tratta solo di una prima tappa in quanto a distanze anche sensibili dai confini di Praga e anche in quella di Brno non potranno rimanere a lungo.

Dai muri di Praga e di Brno e delle altre città del paese le scritte sono scomparse ma ancora oggi in molti posti si possono leggere a caratteri cubitali i nomi di Svoboda e Dubček ed il nome del Primo segretario del PCC che la gioventù cecoslovacca ha organizzato le brigate del lavoro volontario per aiutare nel raccolto per contenere i gravi danni materiali e finanziari che gli avvenimenti di agosto hanno provocato al paese. È dunque evidente che anche nei prossimi giorni come quattro settimane orsono Dubček e Smrkovský assieme agli altri dirigenti andranno a Mosca per parlare a nome di tutto il popolo che al loro ritorno aspetterà le risposte a molti interrogativi.

Un mese fa le truppe straniere entravano in Cecoslovacchia. Seppure ancora presente oggi la situazione è migliorata soprattutto per l'impegno dei cecoslovacchi nel rispettare gli accordi sottoscritti. È quindi auspicabile che il nuovo vertice porti a risultati positivi nella direzione voluta dal popolo cecoslovacco.

L'unità del partito e del popolo è sottolineata stamane in un editoriale del Rude Pravo il quale riafferma che la vita interna del partito ha una grande importanza per gli sviluppi futuri e per i rapporti con il resto della vita politica. «Gli accordi di Mosca — scrive il Rude Pravo — impongono un rafforzamento del ruolo dirigente del PCC ma sarebbe un grave errore se si interpretasse questo ruolo da una posizione di comando che era tipica della situazione precedente».

I principi sui quali era impostato il lavoro del partito prima di agosto sono tuttora validi — prosegue il giornale — in quanto «il partito deve dare che il suo ruolo dirigente sia sostenuto dalla fiducia nei comunisti sulla base del loro programma e del loro lavoro».

Lo stesso giornale — come del resto anche gli altri organi di stampa — dànno ampio rilievo alla riunione della direzione del PCI nel corso della quale sono stati esaminati i risultati dei viaggi compiuti nei paesi socialisti dai compagni Cervetti e Paietta, Cossutta e Galluzzi.

Le agenzie riportano molte le notizie romene circa le notizie «alle diffuse da radio Europa libera e dalla BBC» secondo le quali il primo ministro cecoslovacco Ota Sik, il quale ha affermato di non aver preso parte attiva nella vita politica dopo gli accordi di Mosca e di non aver rilasciato nessuna intervista a giornali o televisioni occidentali.

Infine va registrato che oggi è uscito il primo numero di Reporter dopo gli accordi di Mosca. La rivista tuttora sperimentale anche se mantiene sempre un certo brillo nel suo linguaggio doveva essere soppressa insieme a Literarny listy e Student.

In questo numero insieme a tutta la documentazione sulle «giornate calde» di Praga è registrato in ordine cronologico a partire dalle 22 del 20 agosto anche lo sviluppo degli avvenimenti.

Silvano Goruppi

Per la grave tensione nella zona

Altre trentamila persone saranno evacuate da Suez

Un articolo di «Al Ahram» preannuncia che, nell'eventualità di una nuova guerra con Tel Aviv, le città egiziane saranno duramente attaccate

IL CAIRO 20

Un altro grave segno dell'aumento della pericolosa tensione nel Medio Oriente è dato oggi da un comunicato ufficiale del governatore di Suez secondo il quale migliaia di persone che lavorano a Suez saranno quanto prima evacuate al Cairo. Il governatore conta di tenere nella città devastata dagli indiscriminati bombardamenti israeliani solo 30 mila dei 60 mila abitanti che lavorano nelle fabbriche e negli uffici. La città dopo i primi bombardamenti era già stata in parte evacuata vi erano rimasti solo i cittadini che avevano impegni di lavoro.

Il nuovo forzato esodo si è reso necessario per evitare il più possibile altre gravi perdite umane in caso di nuove azioni di rappresaglia degli israeliani attestati sulla sponda orientale del canale di Suez.

Il comunicato è stato emesso solo nello stesso giorno in cui è uscito su «Al Ahram» un editoriale del direttore Heikal in cui si afferma che Tel Aviv in un'altra guerra con i paesi arabi e con la RAU in particolare non si limiterebbe all'attacco delle linee della frontiera egiziana ma si estenderebbe anche sulle retrovie e cioè sui servizi pubblici sui centri di produzione sulle linee di comunicazione sulle città e su quanto ha diretta influenza sulla vita della popolazione egiziana.

Heikal scrive che Tel Aviv *non può tentare un'invasione* dell'Egitto attraverso il canale di Suez perché gli sarebbero necessarie tra le 30 e le 40 divisioni il che è continuerà ad essere ad di là delle sue possibilità. Se guerra ci sarà scrive Heikal dovrà essere lunga e le città egiziane dovranno sopportare il maggior peso. Ma la situazione dell'Egitto conclude il direttore di «Al Ahram» è migliore di quella di Tel Aviv perché la RAU può mandare il fronte nemico tutti i pezzi della sua popolazione senza che la sua economia ne risenta mentre Tel Aviv che dovrà combattere *contemporaneamente* su più fronti dovrà sostenere il peso di una lunga mobilitazione generale e la sua economia ne sarà schiacciata.

Intanto il grave colpo che ieri un «commando» arabo ha inferto agli occupanti israeliani — che hanno perso sei militari tra i quali due *ufficiali superiori* e hanno avuto dieci feriti — ha avuto una eco immediata a Tel Aviv. Il Primo ministro Eshkol parlando alla radio ha detto che l'esercito israeliano deve restare in stato di allarme permanente dato che i nemici continuano a fare pesare la minaccia della guerra e infatti continuano le ostilità in modi diversi lungo le frontiere». Eshkol ha riferito che gli «atti di sabotaggio e di terrorismo arabi» non resteranno impuniti ed ha fatto di nuovo appello alla solidarietà degli ebrei di tutto il mondo in vista di stabilirsi a Israele sia per rafforzare gli investimenti.

Ieri sera fonti israeliane riferendo dello scontro avvenuto presso Um Izut nella zona nord della valle del Giordano avevano annunciato che il «commando» palestinese che aveva inflitto il duro colpo agli occupanti era stato annientato. Oggi si ammette invece che non tutti i patrioti che avevano condotto la audace azione sono rimasti uccisi.

Lo ammette il ministro della giustizia

La polizia è colpevole dei fatti di Chicago

WASHINGTON 20

Il ministro della giustizia degli Stati Uniti Ramsey Clark ha ammesso che la responsabilità per le violenze verificatesi nello scorso agosto a Chicago in occasione della Convenzione democratica era *in parte* da addebitarsi alla polizia la quale ha scatenato violenze provocate.

Clark ha dichiarato che la polizia avrebbe potuto prevenire e controllare le manifestazioni nel tempo necessario della Convenzione senza ricorrere alla violenza dal momento che i dimostranti non rappresentavano un pericolo per la vita o per i beni.

Il ministro ha fatto le sue dichiarazioni nel corso della prima riunione della Commissione nazionale sulle cause e la *prevenzione della violenza* un organismo di tredici membri che il presidente Johnson ha incaricato di indagare sui fatti di Chicago e che è presieduto dal dottor Milton Eisenhower fratello dell'ex presidente. La denuncia delle responsabilità dei poliziotti ha fatto immediatamente insorgere il capo dell'FBI Edgar Hoover il quale ha difeso l'operato delle «forze dell'ordine» e ha riproposto i noti pretesti secondo i quali i dimostranti progettavano di assassinare Hubert Humphrey, McCarthy ed altri esponenti del partito.

Milton Eisenhower ha espresso il timore che vi sono tutte le cose per la contrapposizione tra la Commissione presieduta da suo fratello e la parte civile.

I portavoce riferiscono la presenza di un magistrato secondo il quale sarebbero state distrutte numerose pellicole cinematografiche comprese quelle di Humphrey e il filmato di Chicago. Dalley stesso è intervenuto nelle scorse settimane per sequestrare i poliziotti dalla televisione che la stampa e l'opinione pubblica avevano elevato.

Il maresciallo Yakubovski a Sofia

SOFIA 20

Il comandante delle forze del Patto di Varsavia il maresciallo Yakubovski è giunto ieri a Sofia ed è stato ricevuto dal primo ministro Todor Zivkov. Nelle notizie l'agenzia ufficiale bulgara BTA aggiungendo che Yakubovski ha pure conferito a Sofia con gli esponenti militari bulgari del ministero della difesa gen. Djourov il vice-gen. Semerdev che è anche capo di Stato Maggiore e il gen. Palin capo dell'ufficio politico dell'esercito.

DALLA 1ª PAGINA

Napoli

la segreteria regionale che aveva preso precedentemente la parola il problema non è certo quello del ritiro o meno della circolare. Gli operai sono molto più avanti di Stammi pure di accordo ha continuato infatti Milritello con il sistema dell'effetti... impegno. Ci pare però che il collocamento dei lavoratori agricoli venga gestito da loro stessi venga tolto dalle mani degli agenti. A parte ciò di una legge avanzata» le potenze dei lavoratori è disposto Bosco a andare avanti su questa via? Ma c'è ancora di più: il giorno 21 ha proseguito il segretario della Federbraccianti Bosco deve aprire con noi trattative sulla riforma della previdenza e del collocamento. In caso contrario con apposite assemblee di comuni e di zone noi porremo ai lavoratori agricoli di andare agli uffici di collocamento di dare a quei funzionari che l'attuale legge e una tariffa per i braccianti di chiedere quindi che i funzionari contrattino con le leghe sindacali bracciantili il collocamento dei lavoratori. E se su questo terreno incontreremo resistenze chiederemo provocatoriamente ad occupazioni simboliche delle sedi degli uffici di collocamento. I braccianti vogliono oramai salari più alti, lavoro ma anche potere». Quali garanzie infatti oggi possono avere i braccianti se la politica governativa nel settore agricolo crea «obbiettive» condizioni di disoccupazione sottoccupazione esodo?

Ma anche qui ha detto il segretario nazionale della Federbraccianti i sindacati hanno presentato proposte precise: hanno prospettato piani di sviluppo di riorganizzazione programmi di investimenti tali da garantire lavoro nella agricoltura. Ebbene anche qui diciamo ha sottolineato il segretario che se queste piani non vengono attuati di fatto e se in questi ultimi decenni essere espropriati le terre devono essere date a chi la lavora e ad essi lo Stato deve garantire i necessari finanziamenti.

CGIL

meno confessionali».

Il compagno Lama ha quindi riaffermato l'impegno autonomistico della CGIL al quale la confederazione vuole rimanere fedele in tutte le circostanze. Nei confronti delle organizzazioni sindacali la CGIL ha precisato — «sono compresi il rispetto dell'indipendenza di ogni paese e la libera scelta delle vie di sviluppo economico e sociale propria a ciascun paese. Per questo la CGIL è contro la presenza delle truppe dalla Cecoslovacchia sia condizione essenziale per la normalizzazione».

Vittorio Foa nel considerare buono e valido il rapporto ha affermato che «la concezione di questo rapporto ha posto la CGIL ad un momento di maggiore nella lotta contro le forze aggressive dell'imperialismo» respingendo «sia gli abusi tra situazioni nettamente diverse che posizioni di equidistanza». «Non vi sarà quindi — ha detto — nessun indebolimento nella nostra azione di solidarietà verso la lotta del popolo vietnamita contro l'aggressione imperialista americana e intendiamo dare un maggiore sviluppo alla nostra azione per la pace in Europa e contro la rinascita del militarismo tedesco».

Infine Lama ha sottolineato l'esigenza di rinnovare profondamente la CGIL per adeguarla «ai fermenti che crescono nel movimento sindacale mondiale» annunciando su questo punto una discussione al Direttivo per il prossimo ottobre.

Nel dibattito sulla relazione di Rinaldo Scheda sono intervenuti numerosi compagni tra gli altri il vicesegretario Mario Didò che ha svolto una informazione sull'organizzazione della Conferenza delle grandi fabbriche. Questa si dovrebbe tenere ad Arezzo dal 15 al 17 novembre con la partecipazione di 600 dirigenti sindacali in maggioranza a livello aziendale. La conferenza non deve risolvere problemi di linea sindacale data anche l'imminenza del congresso confederale ma vedere la linea della CGIL alla luce della realtà della grande impresa. Tra le tesi dettate Didò sono i filoni su cui indagare la ricerca: problemi di direzione e democrazia del sindacato e nei rapporti sindacato-lavoratori, la sezione sindacale aziendale come istanza di base del sindacato, la diversa posizione di principio della CISL e la difficoltà di un'attività unitaria di base.

Le questioni della democrazia sindacale sulle quali si era ampiamente soffermato Scheda sono state riprese in numerosi interventi come uno degli aspetti più caratteristici e problematici dell'attuale momento. Claudio Truffi segretario della Federazione alimentaristi ha sottolineato il ruolo svolto in questo senso dalle lotte aziendali le quali «hanno permesso una più ampia solidarietà sindacati e lavoratori e un diverso e più solido rapporto democratico attorno al quale si tratterà di lavorare ancora più impegnativamente».

Silvano Verzelli vicesegretario della CGIL si è occupato fra l'altro della vertenza per l'aumento delle pensioni il finanziamento statale delle pensioni non contributive la gestione democratica dell'INPS. Egli ha detto che la CGIL andrà all'incontro del 27 per ottenere entro breve tempo una soluzione positiva «Dall'esito di questa importante vertenza — ha concluso Verzelli — dipende in larga misura la tutela e lo sviluppo della lotta per la creazione di un moderno sistema di sicurezza sociale».

* * *

Il Comitato direttivo della CGIL è stato informato dell'arresto avvenuto stamane a Catania di alcuni quattro sindacalisti arrestati nel corso della manifestazione del 11 settembre. In tale manifestazione promossa dalla Federbraccianti e dalla Camera del Lavoro per una nuova politica della produzione e per la difesa dei diritti previdenziali dei lavoratori agricoli le forze di polizia senza giustificazione hanno caricato i manifestanti provocando numerosi feriti.

Il Comitato direttivo della CGIL deve una vibrata protesta per l'intervento poliziesco ed invita i lavoratori a chiedere al ministro degli Interni il rilascio immediato degli arrestati e la revoca di questi metodi che ricordano il corso delle violenze e che se perseguiti nel tempo eccederebbero una funzionalità sindacale e sociale. Un programma in tal senso è stato inviato al ministro degli Interni Restivo.

Stati Uniti

Fischiato Ted Kennedy (in un comizio per Humphrey)

NEW YORK 20

Il senatore Edward Kennedy ha tenuto nelle ultime ore a Boston il suo primo comizio a favore di Humphrey. Kennedy ha elogiato il vice presidente per la sua attività in politica interna ed ha condannato il Vietnam. Un folto gruppo di oppositori della guerra lo ha fischiato.

Dal canto suo il candidato repubblicano Nixon ha dichiarato a Springfield nel Missouri di essere pronto a «portare la guerra nel Vietnam ad una conclusione onorevole» se sarà eletto presidente. Nixon non è stato più preciso. Ha promesso però «una nuova politica estera» e si è detto pronto a «prendere decisioni impopolari e spiegarle al paese». Altra sua promessa è stata quella di incaricare all'opera di personalità e funzionari democratici per dar vita ad una politica «bipartita».

Il governatore di New York Rockefeller parlando a San Francisco per il partito repubblicano ha preso posizione contro le «gravi sine minacce» sovietiche alla Germania occidentale e ha invocato un ricorso all'ONU «prima che sia troppo tardi per scongiurare la terza guerra mondiale».

Humphrey parlando a Chicago ha definito «fascisti e comunisti» i dimostranti che lo hanno fischiato ieri sera a Boston. «Mi hanno fischiato perché sono un liberale» ha precisato.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555.

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950151 4950352 4950353 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255

ABBONAMENTI: UNITÀ (versamento sul c/c postale n. 3/5931 intestato a Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 10.000 - 6 numeri (con il lunedì) annuo 18.150 semestrale 9.450 trimestrale 4.900 - 6 numeri annuo 15.600 semestrale 8.100 trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 13.100 semestrale 6.750 trimestrale 3.500 - Estero 7 numeri annuo 23.700 semestrale 15.250 numeri annuo 25.100 semestrale 13.150. RINASCITA annuo 6.000 semestrale 3.100 - Estero annuo 10.000 sem. 5.100. VIE NUOVE annuo 7.000 sem. 3.600 - Estero annuo 10.000 semestrale 5.100. L'UNITÀ + VIE NUOVE + RINASCITA 7 numeri annuo 29.000 - 6 numeri annuo 27.200. RINASCITA + CRITICA MARXISTA annuo 9.000. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia. Tel. 698 541/2/3/4/5 (Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 250 Domenicale L. 300. Pubblicità Redazionale o di Cronaca feriali L. 250 festivi L. 300. Necrologia Partecipazione L. 150 + 100 Domenicale L. 150 + 300. Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350.

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

AVVISI ECONOMICI

1) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI continua svendita MOBILI SERVIZI BICCHIERI, PIATTI SPECCHIERE LAMPADARI TAPPETI PERSIANI occ. Prezzi veramente convenientissimi!!! Prima di acquistare altrove nel Vostro interesse visitatecI!! QUATTROFONTANE 21 C

Collegio G. PASCOLI Cesenatico (Forlì) Telefono 80 236
Collegio DI RORAI Rovigo via Silvestri n. 9 Tel. 21 800
Collegio G. PASCOLI Pontecchio di San Lazzaro di Savena (BO) Tel. 474 783
Collegio A. PAPA Milano viale A. Papa 22 - Tel. 322 936
Scuola media e Liceo scientifico parificati. Ogni ordine di Scuola. Recupero anni. Ritardo servizio militare. Chiedere programmi. Casella Postale 1692 BOLOGNA A D